I DUE SACRI AMORI

O

VISITE AL SANTISSIMO SACRAMENTO

ED

A MARIA SANTISSIMA

PER TUTT'I GIORNI DELL'ANNO

PEL SACERDOTE

D. PASQUALE MUSTO

PEI MESI

DI OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE.

Non habet amaritudinem conversatio illius, nec tædium convictus illius, sed lætitiam et gaudium.
Sap. 8. 16.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA TRANI
Strada Speranzella n.° 109.
1850.

AVVERTIMENTO.

Leggasi la INTRODUZIONE al principio del mese di Gennajo, e la PRATICA.

Le copie senza questa firma sono contraffatte.

ATTI

DA FARSI IN PRINCIPIO DI OGNI VISITA AL SS. SACRAMENTO.

Signor mio Gesù Cristo che per l'amore che portate agli uomini ve ne state notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e di amore; aspettando chiamando ed accogliendo tutti quelli che vengono a visitarvi, io vi credo presente nel Ss. Sacramento dell'Altare; vi adoro dall'abisso del mio niente, vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte, specialmente di avermi donato Voi stesso in questo Sacramento, di avermi data per Avvocata la vostra Ss. Madre Maria e di avermi chiamato a visitarvi in questa Chiesa. Io saluto oggi il vostro amantissimo Cuore, ed intendo salutarlo per tre fini. Primo in ringraziamento di questo gran dono. Secondo per compensarvi tutte le ingiurie che avete ricevuto da tutt'i vostri nemici in questo Sacramento. Terzo intendo con questa visita adorarvi in tutt'i luoghi della terra dove Voi Sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato. Gesù mio, io vi amo con tutto il cuore, mi pento di avere per lo passato tante volte disgustata la vostra bontà infinita, propongo con la grazia vostra di non più offendervi per l'avvenire, ed al presente miserabile qual sono io mi consacro tutto a Voi, vi dono e rinunzio tutta la mia volontà, gli affetti, i desiderii e tutte le cose mie. Da oggi avanti fate Voi di me e delle mie cose tutto quello che vi piace. Solo vi cerco e voglio il vostro santo amore la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le Anime del Purgatorio, specialmente le più divote del Ss. Sacramento e di Maria Ss. Vi raccomando tutt'i poveri peccatori. Unisco infine, Salvatore mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del Vostro amoro-

sissimo cuore, e così uniti li offerisco al vostro Eterno Padre e lo prego in nome vostro che per vostro amore li accetti e li esaudisca.

VISITA 1 OTTOBRE.

Adoro Te devote latens Deitas. Prima di lasciare l'esercizio di adorazione che ripetutamente vi ho offerto, mio Sacramentato Signore, accettate un ultimo atto col quale vedendomi assolutamente incapace di adorarvi come meritate, corro ai Cieli ed invito gli Angeli tutti, ed i loro cori a benedirvi, a lodarvi, ad onorarvi. Vi adorino gli Angeli nei quali riverbera la vostra purezza. Vi adorino gli Arcangeli nei quali rifulge la vostra gloria. Vi adorino le Virtù nelle quali risplendono le vostre perfezioni. Vi adorino le Potestà per le quali difendete come Salvezza. Vi adorino i Principati pei quali reggete come Principe. Vi adorino le Dominazioni nelle quali dominate nella vostra Maestà. Vi adorino i Troni su i quali siede la vostra Equità. Vi adorino i Cherubini nei quali fa mostra la vostra Verità. Vi adorino i Serafini nei quali sfolgoreggia la vostra Carità. *Adorent eum omnes Angeli ejus* disse il Padre vostro Divino introducendovi nel Mondo. Vi adorino gli Angeli umiliato in questo Sacramento. Vi adorino giorno e notte. Vi adorino nei tempii, e nei tabernacoli. Vi adorino nel sagrifizio, e nel convito di amore. *Adorate eum omnes Angeli ejus.* Così sia.

Giac. Vi adoro con gli Angeli, Sacramentato mio Dio.

Comunione Spirituale.

Gesù mio credo che Voi state nel Ss. Sacramento. Vi amo sopra ogni cosa, e vi desidero nell'anima mia. Giacchè ora non posso riceervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel mio cuore.

Come già venuto, io vi abbraccio, e tutto mi unisco a Voi, non permettete, Gesù mio, che io mi abbia mai a separare da Voi.

Tantum ergo Sacramentum etc.
Genitori Genitoque etc.
Panem de Coelo etc.

Oremus. Deus qui nobis sub Sacramento etc.

ATTI

DA FARSI IN OGNI VISITA ALLA SS. VERGINE.

Santissima Vergine Immacolata e Madre mia Maria, a Voi che siete la Madre del mio Signore, la Regina del Mondo, l'Avvocata la speranza il rifugio dei peccatori, ricorro oggi io che sono il più miserabile di tutti. Vi adoro o gran Regina e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatto sinora specialmente di avermi liberato dall'inferno tante volte da me meritato. Io vi amo Signora amabilissima, e per l'amore che vi porto vi prometto di volervi sempre servire, e fare quanto posso acciocchè siate amata, e servita ancora dagli altri. In Voi io ripongo tutte le mie speranze, tutta la mia salute; accettatemi per vostro servo ed accoglietemi sotto il vostro manto, Madre di misericordia. E giacchè siete così potente con Dio Voi liberatemi da tutte le tentazioni, oppure ottenetemi forza di vincerle sino alla morte. A Voi domando il vero amore di Gesù Cristo. Da Voi spero di fare una buona morte. Madre mia per l'amore che portate a Dio, vi prego ad ajutarmi sempre, ma più nell'ultimo punto della mia vita. Non mi lasciate sin tanto che mi vedrete già salvo in Cielo. Così spero, così sia.

A Maria Santissima.

Contemplandovi nelle varie solennità di questo mese, o mia dolcissima signora Maria, prendo a salutarvi quale vi espressero vivamente nelle figure Davidde, Daniele, Abacuch, e con essi i Padri tutti della Chiesa. La vostra sublimità, le vostre perfezioni, la vostra luce, la vostra beneficenza, la vostra gloria, si esprimono al vivo chiamandovi Monte di Sion, Monte Santo, Monte di Dio, Monte Ombroso, Monte su le cime dei Monti elevato, Monte della Mirra, Monte di Galaad. Con queste voci io vi saluterò visitandovi. Intanto nel vedervi in tanta varietà di grandezza, di virtù, di pietà, Voi raddoppiate nel mio petto l'amor per Voi. Più cara sempre rendetevi a quest'anima mia, per modo che di Voi amante, a Voi fedele, io possa godere della vostra gloria, e del vostro patrocinio. Viva io all'ombra pietosa del vostro manto protetto, difeso, santificato; per poi godervi sicuramente per sempre in Cielo. Amen.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio pregate per me.

VISITA 2 ottobre.

Adoro Te devote latens Deitas: Nè già, mio dolcissimo Gesù, sterile per me sarà l'adorazione cui chiamai tutti gli Angelici Cori. Io li chiamai adoratori onde essi mi sian maestri non solo nel venerarvi Sacramentato, ma ancora mi ottengano in ciò le necessarie disposizioni. Serafini del Cielo a Voi su le prime mi rivolgo. Deh! Voi come ad Isaia, con un carbone tolto all'acceso altare mi purificate quest'anima. Eccola, tutta lorda: Non v'è potenza non vi è affetto, non vi è pensiero che non abbia questa necessità. Ecco tutti i sentimenti del mio corpo contaminati; e la lingua, e l'occhio, e l'orecchio, ed ogni altro senso, è bisognoso, di esser mondato. Deh!

compiacetevi per quell' immenso ardore di carità che sfavilla dai vostri purissimi spiriti verso la Maestà dell'Altissimo Signore di purificare quest' anima con tutte le potenze, questo corpo con tutti i sentimenti; e sia acceso carbone l'Augustissimo Corpo di Gesù cui accosto la mia impura lingua, e il mio immondo cuore. Eccitate in me, o beatissimi spiriti, quelle parole infocate, quegli affetti ardenti dei quali dovrebbero arder i cuori verso l'amoroso Cuore di Gesù Sacramentato. Vorrebbe assai più esprimer il mio cuore, dite voi per me: fate voi per me; basta che per Voi purificato io possa nel tempo e nella eternità adorare il mio Amore. Così spero, così sia.

Giac. Vi adoro con i Serafini ardenti, o Gesù mio nascosto..

A Maria Santissima.

Monte Vergineo vi chiama, o Maria, S. Proclo. E troppo ragionevolmente, perchè al dire di Epifanio, di Girolamo, del Crisostomo e di altri, Voi siete quel Monte misterioso che Daniele contemplò, dal quale staccossi senza opera di uomo la pietra destinata a rovesciare il colosso della superbia. Voi generaste, senza opera di uomo la Pietra viva che doveva abbattere il colosso dell'orgoglio umano: *Mons Virgineus, de quo praecisus est lapis sine manibus.*

Sempre pura ammirabile Vergine, o Maria, abbiate Voi uno sguardo ed una mano pietosa, guardandomi e proteggendomi in mezzo a tanti pericoli che per ogni parte mi assediano. Se Voi nol farete, chi salvare potrà la mia purezza? Deh per quella verginale bellezza che Dio vi serbò, fatemi vivere puro con Voi, onde goder di Voi pei secoli in Cielo. Così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio pregate per me.

VISITA 3 OTTOBRE.

Adoro Te devote latens Deitas. Ed invitai ad adorarvi, o mio amabilissimo Dio nascosto, tutte le Virtù dei Cieli. Intendeva non solo vederle raccogliere le ali ai piedi vostri ad adorarvi; ma ancora a prepararmi nel venirvi d' innanzi adoratore. Ah! quanto son povero di virtù! Comparirvi a piè, è veramente una temerità, o Amor mio, Dio delle virtù, e della Santità. Mi umilio adunque, e dalle Virtù io chiedo che m' intercedano quella ricchezza di perfezioni, di virtù che mi potrà almeno permettere di circondare questo divino Altare. Essi con le loro voci potran in Voi Sacramentato mio Bene, ottenermi quanto desidero. Così potrò sperare quanto meno indegnamente potrò di adorarvi nascosto per amor mio. Così potrò unire il mio cuore al cuore di queste angeliche schiere; potrò con esse cantare gli inni di ringraziamento; potrò ardere con esse di quel beato incendio che ne distingue la vita. Così, così sarò contento, e degno almeno di un vostro sguardo, che quì rende felice in terra, in eterno beato in Cielo. Amen.

Giac. Con le Virtù vi adoro, mio nascosto Gesù.

A MARIA SANTISSIMA.

Nel generare un figlio Dio che la pietra viva si fu, non solamente meritate o Maria, la lode di Verginità, ma quella ancora della potenza trionfatrice. Regnava nel Mondo la Idolatria, ed aveva i suoi altari, ed i suoi tempii. Voi foste il Monte Santo dal quale senza opera di uomo staccossi la pietra che in sua divina virtù abbattè e spezzò gli Altari e gl' Idoli. *Mons Sanctus ex quo lapis ille recisus est, qui divino robore idolorum aras contrivit.* Così Andrea Cretense.

Quanti Idoli sono in questo mio cuore! I vizii miei, le mie passioni da me si adorano. O Maria, o Monte Santo di Dio, spiccate Voi la Pietra potente che tutti l'abbatta e distrugga. Allora sì, allora potrò respirare, sperando di poter vivere a Voi fedele; degno di Voi. Mi esaudite, o Maria, mentre per ottener questa grazia continuamente vi chiamerò salutandovi:

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 4 OTTOBRE.

Adoro Te devote latens Deitas. E le Dominazioni, i Troni, le Potestà, i Principati vennero con me adoratori ai vostri piedi, o mio Gesù, onde vi offerissero umili adorazioni per me; e mi rendessero umile vostro adoratore. Ah! se questi cori eletti mi esaudissero! Da essi vorrei ottenere tanta conoscenza della mia viltà, e del mio nulla, che io potessi umiliarmi come merito innanzi a Voi. Spiriti sublimissimi, intercedetemi questa grazia, senza la quale nulla varrà ogni mia adorazione.

E Voi, o mio divino Amante, uditemi. Con quel Serafino che tanto vi amò, vi ripeto: *Noverim Te; noverim me.* Gesù mio, fatemi conoscere chi son io. Mostro d' iniquità, tale concepito, tale vissuto finora, abbominevole a tutte le creature, odioso sino a me stesso. E Voi? Dio! Santità! Carità! Bellezza! Bontà infinita! — E Voi mi soffrite? Allontanatevi, o Gesù, allontanatevi; io son l' uomo peccatore. *Exi a me, quia homo peccator sum.* Ma se vi allontanate che sarà di me? Misero, io perirò. Col pubblicano dunque confesso quel che sono, mi getto a questi piedi, calpestate o Gesù, questo superbo schifosissimo verme; ma lasciatemi coi vostri Angeli perpetuo vostro adoratore. Così spero, così sia.

Giac. Co' Troni, con le Dominazioni, con i Principati, con le Potestà, vi adoro mio nascosto Gesù.

A Maria Santissima.

La vostra ineffabile dignità vi fa giustamente chiamare Monte di Dio, da Gregorio Magno. Monte che Isaia vaticinò ripetendo: *Erit in novissimis diebus praeparatus Mons domus Domini in vertice Montium.* Mistico Monte elevato su la cima dei Monti cioè su i cori tutti degli Angeli, su tutte le luminose schiere dei Santi; Monte trascendente, la elevatezza di ogni eletta creatura per la dignità di sua elezione: *Mons omnem electae creaturae altitudinem, electionis suae dignitate trascendens.*

Ammiro o Monte, d'ineffabile sublimità tanta vostra gloria e grandezza, venero la vostra dignità; mi confondo con gli Angeli, con i Santi, con tutte le creature; godo di formar con esse base e sgabello al vostro trono gloriosissimo, mentre affettuosamente ripeto:

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 5 ottobre.

Adoro Te devote latens Deitas. E chiamai al mio fianco i Cherubini per adorarvi, o mio Amore Sacramentato, affinchè essi che fra le celesti gerarchie più da vicino vi contemplano, e vi conoscono; occupati sempre nella estatica visione di vostre adorabili bellezze: essi mi partecipassero la conoscenza di Voi, mio Dio, Amor mio. Ah! sebbene sotto questi veli nascosto, se per poco ti conoscessi qual sei! Se questi Spiriti adoratori che invitai mi comunicassero o mi ottenessero un poco dalla conoscenza tua! Oh! qui non verrei così indifferente, così freddo, così insensibile; e quasi per abito.

O Cherubini estatici del Paradiso fatemi conoscere il mio Dio; sollevate quei veli che me lo celano, rischiarate di un raggio vostro questa oscura mente

mia, e fatemi conoscere l'infinito Amore, la infinita Bellezza, la infinita Carità, la infinita Gloria del mio Dio. Se questa grazia otterrei; questo Sacramento raddoppierebbe per me le sue amabili maraviglie. Crescerebbe l'affetto, il desiderio, la frequenza. E Dio visione dei Cherubini in Cielo; sarebbe in quegli azimi, visione di un mortale in terra, che un giorno sdegnando la terra, volerebbe ad eterna visione in Cielo.

Giac. Coi Cherubini ti adoro Sacramentato mio Dio.

A Maria Santissima.

La divina fecondità mentre vi rende, o Maria, un Monte elevato e sublime, in pari tempo vi rende un Monte di fecondità, e quindi vi fa salutare con Gregorio il Grande. *Monte di Efraim;* perchè la divina generazione vi eleva per dignità, e pel frutto di essa vi rende cagione di ogni produzione che la inaridita umanità germogliò: *Ephraim, quia dum ineffabili dignitate, divinae generationis attollitur, in ejus fructu arida humanae conditionis germina revirescunt.*

O Maria siate per me il Monte di Efraim, tenetemi estatico in contemplare la vostra grandezza, e pei meriti del frutto del vostro seno fecondate quest' anima delle belle produzioni delle virtù. Per Voi questo arido mio cuore sarà pieno di merito per godervi, amarvi, ringraziarvi nella Eternità. Così spero, così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 6 ottobre.

Adoro Te devote latens Deitas. Gli Angeli, gli Arcangeli parimenti invitai ai piedi vostri, o mio Amore Sacramentato, onde compagni si tenessero a me miserabile nel venir visitandovi. Ed invero giac-

chè questo Altare, e questo Tabernacolo son sempre circondati da queste beate intelligenze, che velando delle ali il volto, del continuo prostrate adorano, lodano, benedicono il Dio della Carità nascosto sotto questi azimi: più di tutti gli altri Spiriti Celesti son essi che chiamo a me compagni.

E quì docili, ubbidienti quanti ministeri compiono continuamente? Quante volte vi recarono Sacramentato tra le purissime mani? Quante volte servirono ai vostri sacerdoti che vi offerivano? Quante volte sostennero le anime languenti presso questi altari? Oggi stesso, uno di essi non recò forse alla Serafina Maria Francesca delle Piaghe vostre il calice consecrato, facendogliene bere, onde farla inebriata, ed estatica? — Ah dunque con gli Angeli, e con gli Arcangeli indivisibili adoratori di questo Sacramento io vi adoro; come essi fatemi pronto, docile, ubbidiente alla vostra dolcissima volontà. Così efficace sarà la mia adorazione, sarà un operare continuo che mi meriti di vivere da Angelo presso il vostro Altare, per volare un giorno quale Angelo a godervi eternamente in Cielo.

Giac. Con gli Angeli, con gli Arcangeli vi adoro Sacramentato mio Dio.

A Maria Santissima.

Fra i Monti ben distinto è, o Maria, il Sinai come quello sul quale Dio si degnò di promulgare la sua legge, consegnandola scritta su le tavole al suo servo Mosè. E questo Monte fu una vostra figura. Voi foste il Monte della maestà sul quale un Dio fatt'uomo venne a promulgare la legge di carità scritta non su le tavole, ma su i nostri cuori, col sangue divino dell'Agnello

Se dunque tale siete, Voi che bene il potete, fate che questa legge amabilissima giorno e notte io con-

templi. Fate che essa sia il mio pensiero, e la continua mia meditazione. Ne adempia i doveri fedelmente per poterne sperare i premii che ne promette. Questa grazia la spero, anzi la voglio o Maria, chè senza l'adempimento della legge io son perduto. Fatemela, ed allora sarò certo di potervi godere eternamente in Cielo.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 7 OTTOBRE.

Adoro Te devote latens Deitas, quae sub his figuris vere latitas. Sì, ti adoro dolcissimo mio Amore che sotto queste specie veramente ti veli. Visitandoti mi sarà dolce il ripensare a questo nascondimento amoroso. Eh! darti all'uomo, senza nasconderti non era possibile! Il vedesti, e di te Dio di Maestà trionfò l'amore, e ti ascondesti in quest'Ostia. Udirono solo la promessa di queste tue Carni in cibo, di questo Divin Sangue in bevanda, la udirono appena i Giudei; ed inorriditi, ripetettero a vicenda: *Durus est hic sermo.* Parve duro, impossibile, orroroso il cibarsi delle vive carni, del vivo sangue. Carnali che erano! — La tua mente, il tuo cuore già tutto avea preveduto, e designava velar le carni, il sangue dei sacri accidenti.... O immaginoso Amante! Ecco il convito della divina tua carne, del tuo sangue divino, ed i bianchi veli dell'Ostia, i brillanti colori del vino non fanno inorridire chi si accosta.

Ti adoro in dolce estasi di piacere, e di riconoscenza, o mio Divino Amante. Infinito Amore, infinito è nei suoi disegni. Queste invenzioni son solo di un Dio. Te ne ringrazio, ti adoro, e Tu, o nascosto mio Dio le mie adorazioni spargi di quelle fiamme di Amore che ti tengono prigioniero per me. Fiamme che mi facciano a Te caro, a Te unito,

con Te vivere; abbracciato con Te morire. Lo spero, Così sia.

Giac. Ti adoro nascosto mio Dio.

A Maria Santissima.

Voi siete, o Maria, al dire di S. Gregorio quel Monte del frutto del quale Davidde esultando cantava: vi lodino o Dio, i popoli tutti, perchè la terra diè il suo frutto. Monte fruttifero dal quale l'ottimo frutto, cioè l'uomo nuovo Cristo Gesù è generato. *Mons frugifer de quo optimus fructus, idest novus homo generatur.* E così contemplata, o cara Madre mia, giustamente meritate che tutti i popoli benedicano e lodino quel Dio che vi concesse alla terra. Il frutto di Voi, o Monte ammirabile fu un frutto di novità perchè Dio e Uomo, fu un frutto di redenzione, fu un frutto di salvezza. Lode eterna a Dio che vi produsse, e vi fecondò. Lode a Voi che divinamente feconda a noi produceste un Salvatore. Maria, io voglio lodárvi in tutta la vita mia, ma più: salvatemi, e vi loderò per tutt' i secoli. Così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio pregate per me.

VISITA 8 ottobre.

Adoro Te devote latens Deitas, quae sub his figuris vere latitas. Sotto questi sacri veli, così nascosto, è troppo soave l'adorarti, dolcissimo Sacramentato Amore. Nò, i raggi stessi della tua gloria, non farebbero cadere più tenero adoratore l'uomo ai piedi tuoi, come il fan questi veli sacrati. Chi mai a Te accostato si sarebbe, o Gesù, se raggiante qui restato ti saresti di tua gloria eterna? A parlar col popolo eletto velò la fronte lucidissima pel divino colloquio Mosè. Un velo celava la brillante luce che gli riverberava dal volto scendendo dal Sina. Nè Israello reggeva a mirarlo. Or chi mai a Te venuto

sarebbe Re della gloria, se quì restato ti saresti nel fulgido ammanto della Maestà? Velato così quanta confidenza, quanta familiarità, m' ispiri, o Gesù mio. Ti adoro, velato Signore, e ti ringrazio di questa degnazione, sì tenera, sì commovente. Velarti per parlare con me, per trattenerti con me, per nutrirmi . . . . . Ah! perchè son senza cuore in petto per Te! Perchè tutto non sono di Gesù. Oh! cessi, cessi tanto orrore. A Te, a Te io viva, a Te, a Te io sia, nascosto mio Amore, finchè cada il velo, ti vegga a faccia scoverta, e ti goda per tutta la eternità. Così sia.

Giac. Ti adoro nascosto mio Dio.

A Maria Santissima.

Santo fu detto il Monte di Sion, perchè su di esso levossi il Tempio di Dio. E Voi, o Maria, siete il Monte di Sion ma più santo, più augusto assai di quel monte insensibile. Voi foste il Monte di Sion nel quale discese un Dio nella incarnazione, intatta restando la interezza di verginità, quale la stilla ruggiadosa scende nel candido giglio senza lederne la intatta bellezza. *Mons Sion, in quem Deus descendit in incarnatione, manente in ipsa Beata Virgine integritate virginitatis. Idiota.*

Monte Augusto, Maria, ove abitò Dio stesso, e sul quale riposò il suo Verbo, di carne vestendosi, quanto siete degna di onore, e di venerazione. Confesso la vostra gloria, e la vostra singolare fecondità. Adoro il vostro seno ove si rinchiuse il mio Salvatore: e Voi fate, o Maria, con la vostra potenza che quest' anima mia possegga sempre l' amato suo Dio. Guardate Voi vegliando questo mio cuore, custoditelo Voi, difendetelo da ogni assalto nemico, onde stretto con Dio io viva, io muoia, per possederlo eternamente in Cielo. Così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 9 OTTOBRE.

Adoro Te devote latens Deitas, quae sub his figuris vere latitas. A tenerti in continuo colloquio coi poveri figli degli uomini, o Gesù mio, ti restasti Sacramentato su questo Altare. Ma ciò che quì più incanta, e rapisce si è il pensiero amoroso col quale quest' opera di amore compisti. Nell'alleanza di timore a parlare col tuo popolo, il propiziatorio celava l'adorabile tua presenza tremenda, o la bianca nube, dilatava i suoi veli di argento a celarti alla tremante moltitudine, ed al Sacerdote Mosaico. Quì la tua presenza è celata così, che lungi dall'ispirare terrore, ispira tenera amorevole familiarità. Non è il prezioso lucido propiziatorio, non è la misteriosa opaca nube che ti celano; ma semplici accidenti comuni di pane, e di vino. O dolce, tenero amante Dio! Ove ti condusse l'amor per l'uomo? Eterna gloria, eterno potere, eterna sapienza, eterna dolcezza, tutto si cela sotto minutissimi accidenti? E sotto quest' Ostia è un Dio stesso? E sotto questo poco pane vi è la Gioia del Paradiso, l'Amore degli Angeli, la Felicità de' Beati? O Gesù! o Gesù! È breve la vita mia, è ben poco la stessa eternità per ringraziarvi di tanto amore. Vi amo, e vi adoro, vi amo e vi ringrazio, vi amo, e vi lodo, vi amo, e vi desidero, vi amo, e vi amerò in vita, in morte, nella eternità. Così sia.

Giac. Ti adoro nascosto mio Dio.

A MARIA SANTISSIMA.

Monte di aromi, vi saluta, o Maria, Ruperto Abate: *Mons aromatum.* Anzi aggiunge, Voi siete Monte di mirra, e colle d'incenso. *Mons myrrhae, et collis thuris.* E tale vi dimostra la elevatezza per la quale i meriti trascendete degli angeli stessi; la

singolare fecondità per la quale senza uomo deste carne al Verbo di Dio; la mortificazione, e la preghiera che divisero i giorni vostri; finalmente l'ampia messe di amarissima mirra che Voi faceste nella Passione, e nella Morte del Figlio vostro. *Messui myrrham cum aromatibus.*

Qual complesso di singolari pregi vi adorna, o dolcissima Madre mia. Quanto sarei felice se Voi pietosa mi concedereste di gustare di quell'amarezza che in tutta vostra vita vi rese Monte di mirra! Quanto felice se mi concedereste il dono della mortificazione e della preghiera! Quanto sicuro della gloria se mi vestireste dei meriti vostri! Dolce Maria, Speranza mia, è pur molto ciò che voglio; ma molto Voi date a chi vi prega, anzi più di quello che si chiede. Datemi ciò che desidero, ed io ripeterò con più tenerezza:

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 10 OTTOBRE.

Adoro Te devote latens Deitas, quae sub his figuris vere latitas. Ora intendo le tenere figure dei sacri Epitalamii, o Gesù mio. Ora intendo perchè lo Sposo reale in quei Cantici spogliava il bisso e la porpora, deponeva la corona e lo scettro, scendeva dal trono di oro e di avorio, ed in abito pastorecccio, or su le sponde di tremulo rivo, or su la vetta di deliziosa collina, or tra le vigne fiorite, e le aiuole di aromi balsamici tenevasi a trattare con la diletta dell' Amor suo. Eh la semplice Sunamite a vista del Re forse avrebbe temuto, a vista del Pastore amò, e teneramente, costantemente amò. Ed era tutto figura di Te Sacramentato mio Dio. Volevi trattenerti con me. Ah! la creatura avrebbe tremato a vista del Re del Cielo, della Terra, dei secoli. E Tu spogliasti la grandezza, la maestà, il

potere, la gloria, e tale ti sei reso, che ti trovo, ti veggo, ti parlo; ti porto nel mio petto, ti abbraccio, ti mangio! O vero amantissimo Salvatore! O quanto amore m'ispiri! Sì, che io sento violentata quest'anima. Così umile mi costringi all'amore. E ti amo, sì, ti amo assai assai; e voglio più amarti, amarti tanto da consumarmi intieramente per Te, per ardere eternamente in seno a Te in Paradiso. Così sia.

Giac. Ti adoro nascosto mio Dio.

A Maria Santissima.

È la mano invisibile operatrice di Dio che forma i Santi. Ed il profeta Amos la contemplava questa mano, e ripeteva: *Ecce formans montes.* Però tra questi mistici Monti che Dio formò, Voi o Maria, siete la prima. E se al venir su la terra il Figlio vostro divino questi monti elevaronsi; Voi foste il Monte primo, elevato pria di tutt'i Monti, e più degli altri monti, singolare, glorioso, sublimissimo: *Mons primus, et maximus omnium montium. Rup. Ab.* Oh! come godo quando vi vedo formata dalla mano divina, per essere la sola, e la impareggiabile fra tutt'i Santi! O Maria la mano di Dio vi formò, e la mano vostra pietosa per poco formi in me i tratti che segna la grazia, finchè non sia perfetta in quest'anima la immagine del Figlio vostro, senza la quale non si entra in Cielo. Esauditemi, o Maria, chè solo la vostra pietà può formare di un peccatore un'eletto. Esauditemi, e sarò pur io uno di coloro che la vostra pietà strappò all'inferno; e collocò su i Cieli. Così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 11 OTTOBRE.

Adoro Te devote latens Deitas, quae sub his figuris vere latitas. Questi veli adorati, o mio Gesù, che vi nascondono, non sono essi già solamente in questo Sacramento, il mistero di nostra Fede, il tenero prodotto di vostra immensa ardentissima carità, ma la industria immaginosa a farvi amare. Sì, ripete Agostino, perciò appunto in quest' Ostia vi celaste, a rendervi il tenero oggetto del cuore degli uomini. Quasi non bastasse la sembianza di uomo da Voi assunta, fatto per noi lo specioso fra i figli degli uomini, avete presa questa umiliata sembianza sacramentale.

Ed è vero che così più amore destate, ed è vero che così fate languire i cuori, fate consumare le anime. Quì è dove son costretto a sclamare ardendo con Bernardo. O Diletto! O Amore! O Amore! *Quanto pro me vilior, tanto mihi carior.* Quanto più nascosto, umiliato, esinanito vi vedo, più caro sempre mi siete. Caro assai a quest' anima è questo Altare che vi possiede, questo ciborio che vi rinchiude. Caro infinitamente siete Voi che vi fate cibo, vi celate, vi esinanite per esser mio. Oh Gesù mio! Mi conoscete Voi? Sapete chi sono?... Ma, il sapete, e mi amate, e vi struggete di amore per me. Oh dunque, Amore, Amore, Amore. Datemi l'amore del mio Gesù; e finchè non l'avrò; notte e dì smaniando griderò al Cielo, alla Terra, Amore, Amore, Amore.

Giac. Ti adoro nascosto mio Dio.

A Maria Santissima.

Fra le tante dolcissime immagini con le quali il vostro Sposo Divino vi espresse alla Terra ammiratrice, vi fu quella di Verga di fumo composta da

varii arsi rarissimi aromi. *Virgula fumi*, *ex aromatibus*. Io intanto che qual Monte vi contemplo ogni giorno, non vi dico solo verga di fumo, ma sostengo che Voi siete, o Maria un Monte sul quale non solo la mirra e l'incenso a gara produconsi; ma tutti, tutti gli aromi più odorosi, e perfetti: *Mons non modo mirrhae*, *et thuris*, *sed omnium aromatum*. *Guerr. Abb.*

Odorosissimo Monte di Dio, io che fui una terra solo di spine e di triboli produttrice, a Voi mi rivolgo. O Maria, con le vostre mani pietose spargete in quest'anima le belle odorose virtù simboleggiate negli aromi. Allora solamente sarò pago, quando somiglierò a Voi che siete delle virtù maraviglioso albergo. Ogni speranza mia è in Voi, o Madre carissima, e confido, che perduta da quest'anima la povertà e la bruttezza del vizio, io consegua, grazie, ricchezza, virtù. Maria, esauditemi, e così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 12 OTTOBRE.

Adoro Te devote latens Deitas, *quae sub his figuris vere latitas*. E mi amasti, Amor mio Sacramentato, e mi amasti, e ti nascondesti per me sotto questi vilissimi accidenti. Ma dell'amor tuo nel celarti così, chi mai può conoscere l'abisso? Ti celasti, e la Fede sola ti vede, e solleva questi veli, e ti contempla. Ah! perchè nascosto così, sei divenuto il bersaglio della comune perfidia. Offeso mio Amore perchè sei nascosto sei tradito barbaramente, e sono i tuoi amici che mangiano il pane divino della tua mensa che traman contro di te; la loro mano è sacrilega, sacrilego il labbro, lorda l'anima, sozzo il cuore. E sei offeso. Perchè nascosto, ti sconosce l'incredulo, e non si prostra, e non ti crede, e si ride di chi ti crede presente. E sei offeso. Perchè

nascosto ti sprezzano i peccatori, e con la immodestia, con gli amori, con gli scandali, con le irriverenze affrontano la tua ascosa maestà. E sei offeso. Perchè nascosto i nemici ti bestemmiano, ti calpestano, ti dispregiano più che vilissimo fango. E sei offeso. Oh! Amore mio nascosto! Io pure, io pure; ti vidi nascosto, e presi coraggio, e temerario, fui irriverente, traditore, sacrilego. Sì io; io, ti disprezzai nascosto per me. Uccidimi, uccidimi ai piedi tuoi. Spezza di dolore questo cuore nel mio petto, e cada morto di contrizione ai piedi tuoi. Vendicati di un perfido che fu sì barbaro, ed ingrato. E se nol vuoi, almeno fa che io conosca il mio delitto, che per dolore trafitto mi pasca di pianto e di gemiti, ed allora solo dal pianto cessi quando mutato questo cuore viva e muoja di amore per Te. Così spero, così sia.

Giac. Ti adoro e ti amo assai assai, nascosto mio Dio.

A Maria Santissima.

Voi siete, o Maria, quel Monte misterioso che Dio preparò per la pienezza dei tempi: *Mons praeparatus in novissimis diebus.* Voi siete il Monte della casa di Dio, su la sommità dei Monti innalzato, cioè eccelsa su tutte le creature. *Mons domus Domini in vertice montium. Idiota.* Però tale Dio vi costituì, onde a Voi corressero tutte le genti: *ad quem fluent omnes gentes. Id.*

E così tutta la terra vi onora o Madre mia dolcissima, tutti gli abitanti di essa vi conoscono sublime, grande, eccelsa, potente; e tutti a Voi si rivolgono, v' invocano, vi onorano. Tra tutte le genti che a Voi corrono eccomi, o Maria, ad onorarvi, a chiamarvi in mio soccorso. Monte altissimo, con la vostra ombra, salvatemi. Monte fecondo, con la vostra ricchezza, adornatemi. Monte miseri-

cordioso, con la pietà vostra, soccorretemi. Monte potentissimo, con la vostra efficace potenza, salvatemi. Con più ragione, così sempre ripeter dovrò, che Voi, o Maria, siete il Monte cui corrono tutte le genti. Lo spero, e così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 13 OTTOBRE.

Adoro Te devote latens Deitas, quae sub his figuris vere latitas, Tibi se cor meum totum subiicit. E a chi altri fuori di Te, nascosto mio Amore, io posso offerire, e consacrare tutto intiero questo mio cuore? A Te solo, sì a Te solo mio Dio, mio bene, mio cibo, mio diletto, mio tesoro, mia gioja, mia unica felicità. In Te tutto io trovo, tutto posseggo, tusto godo. Per Te mio Dio, offro a Dio, ottengo da Dio, placo e soddisfo a Dio. Per Te Sacramentato io vivo in Te, in me Tu vivi. Per Te Sacramentato, la vita mi è gioja, le pene mi son delizie, le tentazioni mi son vittorie, le passioni mi son merito, la morte istessa mutasi in preziosa immortalità. Per Te Sacramentato, la Terra per me è Paradiso. Mangio il pane degli Angeli, adoro con gli Angeli, canto con gli Angeli, mi beo con gli Angeli. Per Te Sacramentato.... Ah tutto tutto mi sei in questo Sacramento, ed io non sarò tutto tuo? Sì, sì ricevi tutto questo cuore, te lo do, te lo offro, te lo consacro. È povero, è peccatore, è lordo d' infinite iniquità; purificalo col sangue tuo ed accettalo. Da oggi innanzi senza cuore sarò. Tel tieni chiuso con Te in questo Tabernacolo. Non più mel dai, o Amor mio. Tel tieni per sempre, il possiedi per tutta mia vita, e mel rendi sol quando palpitar dovrà per Te, eternamente in Cielo. Così spero, così sia.

Giac. Tutto, tutto questo mio cuore è tuo, nascosto mio Dio.

A Maria Santissima.

Monte misterioso Voi siete o Maria, e lo attesta Antonio da Padova. *Serm. 2 de Transfigur.* che come i monti hanno la sommità illuminata, la base spaziosa, l'interno grave, l'esterno di varia erbetta vestito; così Voi foste luminosissima per purità, agli Angeli stessi superiore; spaziosa, larghissima per la carità che a tutto l'uman genere si estese; nell'interno grave d'immensa pietà della quale son quali fonti le vostre viscere materne; nell'esterno bella, amabile, ornata, graziosa di ogni fiore più eletto, di ogni frutto più specioso fregiata.

O Maria! O Ammirabile Monte di Dio! Miserabilissimo per ogni riguardo, ma bisognoso di tutto e tutto desiderando a Voi mi volgo. Da Voi io ottenga luce di purità, operosa carità, pietà sincera ornamento di virtù. Da Voi ho fiducia di tanto ottenere, perchè sol da Voi i miseri sperano. Ed io spero perchè tale, e l'avrò. Così sia.

*Giac.*Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 14 ottobre.

Adoro Te devote latens Deitas, quae sub his figuris vere latitas, Tibi se cor meum totum subiicit quia Te contemplans totum deficit. Solo in ispirito guardava Davidde questi Altari dolcissimi ove vi tenete sacramentato per me, o Gesù mio, e languiva per tenero amore. Aggiravasi intorno a questo ciborio con l'agile suo pensiero profetico, ed il cuor suo balzavagli in petto, e la sua carne esultava, *cor meum et caro mea exultaverunt.* Ardente di desiderio, languente per affetto, egli veniva meno presso gli Altari, *concupiscit et deficit anima mea in atria Domini.* Sol dunque profetato questo Sacramento tanto poteva sul cuore di Davidde, e per me? Ah!

per me, questo Sacramento è il diletto, la gioia, il pensiero, l'amore, la meditazione soave, il vincolo tenace, il tesoro, la delizia, un dono che contemplato mi fa languire per tenerezza: *Te contemplans, totum deficit.* Mio dolce Sacramentato Amore, fatemi sempre più ardente di tenero amore per Voi. Sia questa povera vita mia tutta piena di Voi, tutta sacra a Voi, tutta sacrificata per Voi. Languisca io, presso questo tabernacolo del mio Dio velato in Terra, per languire eternamente presso i tabernacoli di Dio svelato in Cielo.

Giac. Ti contemplo, o Gesù, e languisco per Te.

A Maria Santissima.

Chi è che non sappia, o Maria, che Dio nella sua sapienza opponendoví ad Eva; come da questa vide derivata ogni sventura ed ogni male: così da Voi volle che in noi derivasse ogni bene, e fino lo stesso amorosissimo Riparatore? E per tal riguardo pur siete il Monte di Dio. Sì, dice un coronato vostro divoto, sì María fu un pingue Monte del quale la bellezza e la fecondità considerando il Creatore; volle che a noi producesse ogni abbondanza di beni.

A chi dunque rivolgersi quando beni si vorranno? A Voi o Monte di Dio. A Voi o Maria. A Voi da tutti i viventi volgerassi il desiderio, e Voi liberalissima a tutti darete. Oh! quanto è amabile la vostra cortese liberalità. Datemi, o Maria, datemi quanto mi è necessario. I beni che da Voi raccoglierò saran beni di grazia, di virtù, di merito... saran beni di gloria che mi otterrete per vivere eternamente con Voi, godendo di Dio per Voi in Cielo.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 15 OTTOBRE.

Visus, gustus, tactus in te fallitur, sed auditu solo tuto creditur. Quanto mi è dolce il confessare che i sensi miei s' ingannino in riguardo di questo vostro Sacramento, o Gesù mio. L'occhio mio s'inganni pure contemplando su questo Altare. il pane, mentre questo pane è un velo che chiude e contiene l'alimento divino, il cibo celeste, il nutrimento d' immortalità, vela un Dio. Il mio gusto si inganni contemplando su questo Altare, sensibili accidenti di pane e di vino; mentre in essi tutta cambiata la sostanza del pane e del vino nel vostro corpo, nel sangue vostro, Voi siete il delizioso cibo di quest' anima mia. Il mio tatto s'inganni pure credendo di maneggiare solo pane, solo vino, mentre di esso sol restando gli accidenti da onnipotenza sostenuti, ho la sorte di toccare la vostra santissima umanità tutta, viva, vera, nei puri accidenti velata. Soave inganno del quale trionfa l'udito che da Voi riceve la infallibile sicurezza di trovarsi su questo Altare ed in quest' Ostia il mio Dio, il mio Redentore vivo e vero, in anima, corpo, sangue, e divinità. Ringrazio la vostra carità che si degna manifestarmi una carità così dolce, e Voi confermate la fede mia, sì che un giorno questa mi meriti che caduti i veli misteriosi, vi veda, vi abbracci, vi ami, vi goda, vi possegga svelatamente in cielo.

Giac. Pur nascosto vi vedo, vi adoro, vi credo presente o Gesù.

A Maria Santissima.

Quando la oscura valle lordissima della colpa assorbe, e trattiene i peccatori, come faranno essi per levarsi novellamente sublimi? Davidde il sa, ed il

ripete: Al Monte, al Monte: *Levavi oculos meos in Montes.* Alzando a Voi lo sguardo, mistico Monte di Dio, i peccatori si levano. Voi siete il Monte alto cui volgendosi quanti giacciono nel profondo della iniquità, levansi alla bellezza, ed alla sublimità della grazia: *Mons altus cui attendere debent, qui jacent in limo profundi. Garnerius.*

O Maria dall'abisso nel quale mi precipitò la mia iniquità a Voi rivolgo lo sguardo mio. Abbiate pietà e v'intenerisca la mia miseria, compatite, risanate, sostenete, difendete, salvate un povero peccatore che precipitò miseramente; e che salvarsi non può se Voi pietosa non vi degnate ajutarlo.

O Maria, o Maria, o Monte pietoso, sovvenite alla mia sventura. Liberatemi Voi, e sarò, ancor io il frutto delle vostre dolcissime misericordie.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 16 OTTOBRE.

Credo quidquid dixit Dei Filius, nil hoc verbo veritatis verius. Se dunque è vero che colui il quale a Dio si accosta deve credere; specialmente per chi si accosta a Voi Sacramentato, la fede richiedesi. Sì, Gesù mio, contrastino pure i sensi, le apparenze si oppongano quì, trionfa la Fede. Ed io credo, credo più che se gli occhi il vedessero, il palpassero le mie mani, quanto Voi Dio di verità, e vero Figlio di Dio avete pronunziato di questo Sacramento. Credo che esso sia vero Sacramento istituito da Voi, autore e fonte di grazia, e di santificazione. Credo che questo Sacramento sia il mistero del vostro corpo e del sangue vostro che per le parole onnipotenti si celi sotto il pane ed il vino che si consacra. Credo la transustanziazione del pane e del vino nella vera vostra carne, e nel vero vostro sangue. Credo che questo Sacramento sia pure

il sacrifizio del patto novello. Credo che in questo Sacramento vi tenghiate presente sempre, non già ne'soli momenti ne'quali siete eibo, ed immolazione. Credo che questo mistero vi faccia presente per tutta la Terra, simultaneamente su tutti gli Altari della Cattolica Chiesa. Credo . . . Oh! credo tutto, e se potessi; vorrei col sangue scrivere questa mia fede. Dolce fede, che mi fa un Dio cibo, compagno, rifugio, vittima, propiziazione, impetrazione . . . Fede dolce, viverò di Te, morrò in Te, sarò beato eternamente per Te.

Giac. Credo Gesù mio, ed accresci la fede mia.

A Maria Santissima.

Son pur molte le maraviglie che di Voi si annunziano, o Maria, come Monte misterioso di Dio. Eppure le più ammirabili scelse Filippo Abate quando scrisse esser Voi un Monte d'incomparabile elevatezza, di grande virtù, di grande costanza, di gran forza, d'inusitata sapienza. *Mons, cui praesto est incomparabilis altitudo, magna virtus, magna constantia, magna sapientiae fortitudo.*

E a me debolissimo fra gli esseri tutti, o Maria, deh! qualche poco di tanta sublimità di meriti concedete, qualche più eletta virtù, e costanza, e fortezza, e sapienza. Con questi doni tutti che Voi mi farete potrò certamente mostrarmi figlio di Voi che siete il Monte sublime e misterioso di Dio. O Madre, o Speranza, o Amore dell'anima mia ho ragione di sperar tutto da Voi, che siete la Dispensiera di ogni grazia, di ogni dono. Tale sempre Voi foste, tale sempre siate per me. Così spero, così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 17 OTTOBRE.

In cruce latebat sola Deitas: at hic latet simul et humanitas. Oh come tenero è questo pensiero del vostro appassionato amante di Aquino, o Gesù mio Sacramentato! Egli in questo stato di profonda umiliazione contemplandovi, il paragona a quello che vittima di salute sosteneste su la croce. Eppure gran che! Quello stato così abbietto, così vile, così umiliante; quello stato di delinquente, di condannato, di maledetto; quello stato abbiettissimo che vi confuse co'malfattori, pendente in mezzo ad essi bestemmiato, insultato dai crocifissori spietati, quello stato fu per Voi meno umiliante di questo ove vi tiene questo Sacramento. Là su la croce la divinità si celava, quà insieme la divinità, e la umanità si nascondono. Là, sebbene ascosa la divinità pure rifulse, e manifestossi nelle tenebre portentose, nel tremuoto, nelle rupi aperte, nel velo squarciato del Tempio; ma quì o Gesù mio, quì il velo è denso, grave, profondo. È celata la gloria della divinità, la bellezza della adorabile umanità; e l'occhio solo della fede più viva, vi contempla e vi scorge.

Che posso dirvi, o Gesù? Tante umiliazioni meriterebbero eccessi di riconoscente amore: Deh! per carità accendetemi, consumatemi di amore per Voi. Non sia impassibile ai prodigi di vostra carità. La vita mia ardendo consumisi sepolta e nascosta in Voi, che nascosto vi siete per me. Così sia.

Giac. Ti adoro e ti amo nascosto mio Dio.

A MARIA SANTISSIMA.

Non maraviglio, o Maria, che Riccardo da San Lorenzo vi dica Monte pingue per la carità, per la divozione, per la fecondità, per l' olio della pietà e della misericordia, pel butiro della mansuetudine,

pel miele della contemplazione , per la pinguedine della grazia. Non ne maraviglio. Tale dovevate essere Voi, che foste un vero Orebbo. Questo Monte si interpetra mensa, e Voi foste l'avventurata che nutriste del castissimo latte Colui che l'universo nutrisce. Quale dunque esser doveste. La più bella , la più perfetta , la più ardente , la più pietosa , la più amabile fra le creature. E tale foste , e come tale siete, e sarete il mio gaudio, il mio pensiero, la mia speranza, l'unico amor mio nel quale vivrò nel quale morrò. Così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 18 OTTOBRE.

Ambo tamen credens, atque confitens, peto quod petivit latro poenitens. Vacilli pure chi vuole nella fede a questo dolce mistero , o Gesù ; io per me credo alle sue meraviglie. Credo, e confesso che la vostra divinità con tutte le infinite sue perfezioni , con tutti i raggi di sua gloria ineffabile sia rinchiusa, celata , nascosta sotto questo poco pane che adoro, e che Voi che nella gloria riempite il Cielo , Voi stesso quì nella umiliazione vi tenete in quest'Ostia, vero Figlio di Dio. Credo che la vostra santissima umanità con tutte le sue prerogative , che il vostro divino sangue quì si tenga in quest' Ostia , in questo Calice, qual vero Figlio di Maria.

A tanta bontà sento eccitarmi una tenera filiale confidenza. Credo e confido. E questa confidenza mi spinge ai vostri piedi. Credo, confido, e prego.

Prego col labbro del buon ladro. Prego con la sua fede , prego con la sua carità , prego con la sua ferma speranza , prego con la sua invitta fiducia , e ripeto : Gesù mio ricordatevi di me. Son peccatore , son reo , son degno di pena , ma ricordatevi di me.

Riguardatemi, dolcissimo amante, rispondetemi. Ditemi che sarò salvo. Ditemi che sarò con Voi. Ditemi che vi goderò in Paradiso. Ditemi . . . ah! non son degno di udire la vostra parola. Ma è più quel che mi date di quello che mi promettete. Io vi posseggo, io vi tengo, io vi mangio, dunque è mio il Cielo. Tengo Gesù, dunque è mio il Paradiso.

Giac. Nascosto Amor mio, ricordati di me.

A Maria Santissima.

Non siete già Voi, o Maria, un Monte sterile, che solo della sua gran mole opprime la terra; ma siete un Monte di gloria e di vantaggio. Infatti Voi siete Monte pingue, della pinguedine della carità, dell' adipe della divozione, della ubertà di divina fecondità, dell' olio delle misericordia, e del miele della contemplazione. *Mons pinguis, pinguedine charitatis, adipe devotionis, ubertate foecunditatis, oleo misericordiae et contemplationis. Id.* Cara Maria, così fate pure che il mio spirito arda di carità, impingui di tenera divozione, di dolce pietà, di fervida contemplazione. Perciò Dio vi diè tanta ricchezza, e ve ne depositò in seno i tesori, per concederle a noi miserabili. Datemene, o Maria, e così più sempre ammirandovi, amandovi, riconoscente, ripeterò per sempre.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

Visita 19 ottobre.

Plagas sicut Thomas non intueor, Deum tamen meum te confiteor. Voi diceste, o mio caro Gesù, che quelli veramente sarebbero i beati i quali senza vedere avrebber creduto: ed è questo il gran vantaggio di questo vostro adorabile Sacramento. Nulla vedo io quì, e la pupilla del mio corpo nulla distingue di Voi in quest'Ostia. Solo pane, solo vino

vi contemplo. Ma la fede, oh la fede, mi apre questi veli, e mi fa vedere quì il mio Salvatore, il mio Amore, il mio Fratello, il mio Amante, il mio Sposo, la Vittima mia. È vero che come Tommaso io non vedo le cicatrici delle larghe piaghe, nè tocco il costato aperto, ma vittima divina è quella che la mia fede mi mostra in quest'Ostia, e la credo e la confesso viva e vera, immolata quotidianamente per me.

Adoro la innocente vittima che Amore presenta, e che Amore sagrifica su questo altare. Guardo riverente le piaghe dolcissime donde sgorga il preziosissimo sangue di salute e di misericordia. Venero quel Cuore squarciato che è la dolcissima stanza, il caro ricetto per le anime amanti: e Voi, o dolce Amor mio, Voi fate che in queste piaghe che la fede mi mostra; in questi forami della mistica pietra io viva amante, io spiri ardendo, per languire eternamente per Voi svelato in Cielo. Così sia.

Giac. Ti adoro nascosta mia Vittima.

A Maria Santissima.

Oltre che molti monti misteriosamente vi figurano, o Maria, giustamente troverò con Riccardo da S Lorenzo che vi simboleggi il Monte di Galaad. Infatti se Galaad significa cumulo di testimonii, tale Voi siete, perchè in Voi convengono le figure dei Patriarchi, gli oracoli dei Profeti, le testimonianze tutte dell'antico e del nuovo Testamento. O Maria, o Monte nel quale tutti si raccolgono i voti ed i desiderii delle genti: Monte cui mirarono quanti vissero e quanti vivono. Chi mai staccar potrà da Voi lo sguardo? Vi mirerò, vi onorerò, ed in mezzo alle testimonianze delle pagine tutte ispirate, più ardente il mio amore sarà, più fervoroso il mio culto per Voi, salutandovi continuamente.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

Visita 20 Ottobre.

Fac me tibi semper magis credere, *in Te spem habere*, *Te diligere*. Dono bello, sovrumano è quella fede che mi concedeste, Gesù, nel farmi vostro. Per essa io son felice, nè vi è arcano che da me volentieri non si creda, e professi. Per essa mi aggiro amante intorno a questo altare, e m' inebrio delle dolcezze che piovono da questo Sacramento soavissimo. Però a più gustarne le delizie divine, ineffabili, più fede mi date, più fede io voglio. *Fac me tibi semper magis credere*. Accrescete mio Divino Amante accrescete nel mio petto la fede per più sempre intendere questo gran Dono, e conoscerne le rare singolarissime bellezze. Anzi accrescete la fede mia onde io possa più sempre in Voi sperare, più sempre Voi amare. *In Te spem habere*, *Te diligere*. Credendo fermamente, ferma sarà la speranza, costante l' amore. Bella vita vivere di Fede di Speranza, di Amore ai piedi di Gesù! Concedetemela questa vita o Amor mio, onde così dimenticata la Terra e tutto, credendo, sperando, amando, giunga quel dì nel quale caduto il velo della fede, cessata la speranza, quest' anima piena sia eternamente di felicissimo estatico amore per voi. Amen.

Giac. Gesù mio credo, spero, amo.

A Maria Santissima.

Giustamente, e chi negar lo potrebbe, Voi siete o Maria, al dire di Antonio di Padova, il Monte Thabor. Questo Monte s'interpetra lume che viene ed in Voi comparve il lume che rischiarò la gravissima notte del peccato, ed illuminò i sedenti nelle tenebre. Anzi foste quel Monte nel quale il Figliuol di Dio trasfigurandosi prese la forma di servo. *Mons in quo Dei filius transfiguratus est*, *quando formam*

servi accepit. Così Voi siete, o Maria, il Monte della luce, ed il Monte della umiliazione. Amabilissima Signora fate che da Voi io abbia tanta luce che mi guidi a salvezza, apprenda tanta umiliazione quanta basti a procurarmi quella sede di gloria che agli umili solo concedesi. Così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 21 OTTOBRE.

O memoriale mortis Domini! Memoria del vostro penoso sagrifizio, della vostra morte voleste che fosse, o Gesù questo Sacramento. Ed è tenero veder continuamente su gli Altari rinnovarsi questo mistero che ricorda l'estremo di vostra vita. Tenerissima rimembranza offre questo Altare di quelle ore penose nelle quali pendeste dall' irto tronco sanguinoso fra i tremiti della terra, fra le bestemmie dei crocifissori e della plebe, fra gli orrori di tutto il creato. Tenerissima rimembranza offre questo Altare di quell' ultimo istante nel quale rendeste lo spirito al Padre quale vittima volontariamente immolata per gli uomini. Tenera memoria è questo Altare di quel sepolcro che accolse il vostro freddo cadavero barbaramente sagrificato dalla umana perfidia Cari Altari dolcissimi! Presso di Voi giustamente si languisce, quando Voi ricordate della vittima tenerissima che spontaneamente si sagrificò. Abbiatevi insieme con l'amore tutto il culto del mio dolore; in un con le fiamme accettate le lagrime mie. Sacramento Divino, sarai per me della fede mia l'oggetto adorato, del mio amore il più tenero oggetto, del mio dolore l'oggetto più meritevole. Crederò, amerò, piangerò, finchè cessati i giorni del duolo, comincerà il giorno d' interminabile gaudio. Così spero, così sia.

Giac. Sei memoria del sagrifizio del mio Gesù, o Divin Sacramento.

A Maria Santissima.

O Monte elevato su i colli tutti, trascendente tutti per dignità, e tutti mostrando a Voi inferiori o Maria, io ammiro la base spaziosa di questo Monte, e tanto spaziosa da poter essere fondamento alla sua immensurabile elevazione. *Mons latus in pede*. E questa base spaziosa esprime quella profondissima umiltà, la quale fu merito alla sorprendente vostra grandezza, o Maria.

Superbo figlio di superbi progenitori, troppo ho bisogno di umiltà, senza la quale non potrò mai volgere lo sguardo mio a Dio che ai superbi resiste, non potrò mai amare ed onorare Voi umilissima Ancella di Dio. Fatemi umile nell'intelletto, nella volontà, nei pensieri, nelle opere. Figlio così di umile Madre, potrò sperare quei premii eterni che agli umili prepara quel Dio che gli umili esalta.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 22 ottobre.

Panis vivus, vitam praestans homini! Ed è questo il desiderio più vivo dell'uomo: il non morire. Però la sentenza fu pronunziata, e l'uomo morrà. Solo chi mangia di Te, Sacramentato mio Amore, non morrà in eterno. Chi mangia di queste carni, chi beve di questo sangue eternamente vivrà. Tu sei, il pane vivo dal Cielo disceso, Tu il pane che all'uomo dai vita. I padri nostri mangiarono la manna pur dal Cielo discesa, e morirono, ma noi mangiando di Te non morremo giammai.

Pane d'immortalità nutriscimi dunque, alimentami. Se Adamo col suo cibo mi diè morte, col tuo cibo divino la vita mi dai. E lo credo, e lo spero che nutrito di queste carni immacolate, di questo sangue adorabile non potrà la morte trionfar di me.

Griderò col Crisostomo: *propter hoc, non amplius terra et cinis ego sum, propterea immortalem vitam spero.* Cadrà il mio corpo perchè il vuoi; ma verrà dì che questo Sacramento vivifico sarà vita per me, desterà dal sepolcro l'addormentata mia carne. Benedetto pane vivo, e di risurrezione!

Nè sol questa vita corporale nutrisci e sostieni; ma quella di quest' anima ah! per Te, per Te solo si regge. Nutriscimi dunque, e sii, o Sacramentato Gesù, sii la vita di quest'anima mia; sveglia nel gran giorno alla immortalità questa carne mia, affinchè in anima e corpo io viva eternamenle con Te in Cielo. Così sia.

Giac. Sei veramente Tu la vita mia, o Gesù.

A Maria Santissima.

Con profonda ispirata sapienza Abachuc vi chiamò, o Maria, Monte ombroso. Egli con questo titolo vi esprimeva quale avventurata fra i miserabili discendenti di Adamo. Voi la Sola che non risentiste gli ardori vilissimi delle passioni, ma l'aura delle ombre pacifiche vi tenne pura e tranquilla. Ah Maria! dolcissima Maria! Sapete perchè Dio tale vi rese? Per noi, per noi. Pietosissimo Monte ombroso siete Voi, ad essere con la vostra ombra pacifica a noi agitati da tante ardenti passioni difesa e sollievo: *Mons umbrosus nobis passionum aestu jactatis. Damasc.* Siate dunque tale, o Maria, e così facile ci sarà la via della giustizia, così sederemo nelle delizie della pace, così meno combattuti, e sempre vittoriosi potremo sperare quel Regno, ove i pacifici saranno possessori, godendo di Voi, godendo di Dio... Lo spero o Madre mia... ma adombratemi Voi, perchè son troppo impetuose, ardenti le mie passioni. Per pietà convertitemi o Maria.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 23 OTTOBRE.

Praesta meae menti de Te vivere, et Te illi semper dulce sapere. Ecco ciò che ardentemente da Voi desidero, e chiedo, o mio dolcissimo Gesù. Vorrei che questo mio cuore fosse pieno sempre e solo di Voi, vivesse sempre, e solo per Voi. Vorrei che Voi foste l'unica dolcezza mia; l'unica mia soavità. Vorrei... vorrei la vita dell'amante. Chi ama ha il pensiero, il cuore, gli affetti tutti rivolti all'oggetto amato; chi ama gusta solo la presenza, la beltà dell'oggetto che ama; io vorrei, la vita dell'amante. È vero, Gesù mio, che questo sarebbe un miracolo; perchè si tratta di mutare un empio, un sacrilego, un nemico in vostro amante; ma non son queste forse le vostre glorie più belle? Non è forse così che più fa pompa la vostra onnipotenza? Sì, mio Salvatore, trionfate di questo vostro nemico, nella forza della vostra carità trascinatelo ai piedi vostri; e fate che come ai dì di Neemia l'acqua fangosa in fuoco cangiossi ed incendio, così questa gelida anima mia investita dal fuoco del vostro Sacramento si accenda, arda, consumisi. Fate che ardendo per Voi non sappia, non voglia, non gusti altro che Voi. Di Voi si bei, e goda in tutt' i giorni di questa vita mortale, per bearsi di Voi, goder di Voi per tutta l'eternità in Paradiso. Così sia.

Giac. Onnipotente Gesù, mutatemi in vostro amante.

A Maria Santissima.

Monte culminante vi dice, o Maria, l'Idiota, perchè in Voi Dio dispose tutta quella dote ammirabile di virtù, e di carismi pei quali si compiacque il figlio suo di abitare corporalmente in Voi per nove mesi. Però egli aggiunge che Voi foste un Monte del quale fu acuta la cima: ***Mons angustus in cacumine***,

perchè dei misteri in Voi consumati nel concepire e partorire un figlio Dio, fu il modo del tutto incomprensibile, e senza esempio singolare. *propter filii nativitatem.*

O Monte misterioso, la vostra acuta cima che esprime le sublimità dei misteri in Voi compiti, mi sforza a chiedervi in grazia così perfetta e sublime la fede da potere i misteri venerare che in Voi si compiono, ed onorarvi mai sempre quale Donna impareggiabile, alla mia fede sostegno, e conforto. Così spero, così sia. Amen.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 24 OTTOBRE.

Pie Pellicane Jesu Domine! Quanto veramente in quest'Ostia siete salutato, o Gesù, quale amoroso Pellicano. Come questo aligero col suo rostro apri il petto e del sangue suò nutrisce amorosamente i figli; così Voi da questo Sacramento imbandite ai figli della vostra carità il vostro divinissimo Sangue in alimento. Aperte le piaghe amorose, e quella specialmente del vostro Costato amantissimo, Voi abbeverate del vostro divin Sangue i vostri figli. Pietosissimo Pellicano Gesù, chi mai ringraziarvi potrà di tanto dolcissimo amore? Lasciate che oggi nel visitarvi salutandovi così, animato dalla fede io accosti le mie labbra indegnissime a queste piaghe pietose: permettete che io mi abbeveri di quelle stille preziosissime che sono la mia salute.

Inebriato di questa soave, divina bevanda, o Gesù, certamente non potrò che essere solo di Voi, vivere solo a Voi, desiderare ed amare sol Voi che siete l'appassionato mio Amante, e che vi aprite il cuore a nutrirmi del vostro sangue. Ne beva io ora, ne beva sempre, ne beva un'altra volta morendo, e col

labbro rosseggiante di questo sangue, sarà mio il Paradiso. Amen.

Giac. Veramente in quest' Ostia siete un Pellicano pietoso, o Gesù mio.

A Maria Santissima.

Monte splendido per raggi d'incorrotta verginità. *Mons virginitatis radiis splendide coruscans.* Monte candidissimo, *Mons clarissimus.* Monte grande, *Mons magnus.* Monte divino, *Mons divinus.* Per ogni parte adombrata di singolarissime virtù: *undequaque virtutibus ombrosus. In Mariali.* Ecco replicate vostre lodi, o Maria, tra le quali speciosissima è quella che vi dichiara Monte ombroso per la sola produzione di rarissime virtù; dal mezzo delle quali in simiglianza dell' uom miserabile Dio stesso venne a liberare dalla corruzione l'uman genere intiero: *ex quo Dominus venit in similitudinem carnis ut humanum genus a corruptione liberaret.*

Qual siete, o Maria! Monte fecondo di innumerevoli virtù, madre di Colui stesso che apparve in terra a fugar la colpa, ed a salvare il mondo tutto. E sarete per me pure sorgente feconda di belle virtù. Son miserabile sì, son infelice: ma con Maria, ah! con Maria avrò virtù, avrò grazie, avrò salvezza.. Amen.

Giac. Maria, mistico monte di Dio, pregate per me.

VISITA 25 ottobre.

Me immundum munda tuo sanguine. Ed in questo Sacramento Voi mi preparate, o Gesù mio, una lavanda mondissima a purificarmi. Sotto quest' Ostia tenendovi quale Agnello svenato, del vostro preziosissimo Sangue mi formate un rivo nel quale io possa mondare la mia nauseante iniquità.

Gridi a Naamano il Profeta Eliseo, che vada a lavarsi nel Giordano; e così presto veggasi mondato dalla sua schifosissima lebbra. Io confesso con Tertulliano che Voi, Voi siete colui che pietoso onnipotente lavacro preparaste a'miserabili peccatori. *Lavacri vis Christi soli dicabatur, facturo in terris lavacrum.* Quì presso questo Altare ove scorrono i rivoli salutari del vostro Sangue Divino: quì dove alle parole dei Sacerdoti si aprono le fonti della santificazione: quì dove continuamente preparasi il bagno che rinnova, risana, purifica i colpevoli: quì io son costretto a gridarvi: Gesù mio, sono immondo, mondami col Sangue tuo. Così solamente io potrò spogliare la orribile sembianza di peccatore. Così potrò pur una volta esser lavato dalle mie infinite sozzure. Lasciate dunque che io mi prostri a piè di questo altare, e scorra su di me il vostro sangue che mi lavi, mi purifichi, mi spogli da ogni iniquità. Così sia.

Giac. Gesù mio mondatemi col vostro Sangue.

A Maria Santissima.

E chi mai di Voi, o Maria, qual mistico Monte misurar potrà la elevatezza singolarissima? *Mons sublimis*, vi chiama Gregorio il Grande. Ed a far che si potesse almeno immaginare la sublimità di tal Monte, soggiunge, che necessariamente esser doveva così, chè per giungere a concepire l'Eterno Verbo toccar doveste il punto più elevato di ogni merito, superando sin gli Angeli, e toccando il soglio stesso della Divinità, *ut ad conceptionem divini Verbi pertingeret, meritorum verticem super ipsos Angelorum choros usque ad solium Deitatis evexit.*

O elevatissimo Monte, ogni merito è umile, è nullo a fronte di Te. Sei maraviglia insieme e grandezza. Quale tra gli Angeli, quale tra gli uomini

può levarsi a pareggiarti; mentre ti estolli sin presso il Trono di Dio? Poverissimo figlio di una Madre sì ricca, in te confido, o Maria, e spero che al sangue del figlio tuo che mi redense, uniti i meriti tuoi, io possa sedere in eterno nella Patria celeste, a goderti, a lodarti, a benedirti. Così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 26 OTTOBRE.

Me immundum munda tuo sanguine. Fu pure felice Gerosolima perchè in essa fuvvi quella piscina della quale le acque risanavano da qualunque infermità. Il vostro Angelo, o mio Gesù, agitandole invitava a salute chiunque vi si tuffasse. Però felice assai più è la vostra Chiesa, la quale possiede questo Sacramento, vera piscina di salute. A questo divino mistero si accostino i deboli, gl' infermi, i ciechi, i zoppi, i paralitici, tutti ritroveranno salvezza. Nè quì l' Angelo si aspetta, ma siete Voi, Voi istesso che col contatto delle vostre carni del vostro sangue scacciate ogni infermità, e mondate da ogni macchia.

O Sacramento di salute, troppo è giusto che io gridi Te: mondami. Anzi pietoso mio Gesù udite la voce mia come udiste quella del paralitico della piscina. Signore, sono anni assai dacchè io giaccio infermo; niuno può aiutarmi, Voi solo il potete; a Voi grido, e Voi sanatemi, e Voi mondatemi col vostro Sangue. Oh! se fossi felice come il paralitico! Sorgi, ditemi come diceste a Lui, camina, sei fatto sano: *ecce sanus factus est.* Gesù mio, presto, via, fatemi questa grazia, e nella virtù del vostro sangue, mondatemi, sanatemi, santificatemi. È vero che voglio un miracolo; ma questo pane non è forse il Pane de' miracoli? Fatelo, dunque, fatelo questo miracolo, o mio Gesù.

Giac. Gesù mio mondatemi col vostro Sangue.

A Maria Santissima.

Con ragione siete salutata o Maria come Monte di Dio. Tale Voi siete, tale vi salutava Davidde: *Mons Dei.* E se dallo stesso Profeta se ne richiedesse ragione, egli risponderebbe che tale Dio vi disegnò sino dal giorno che decise la incarnazione del Verbo: perchè in Voi mistico Monte si compiacque di venire ad abitare un Dio: *Mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo.*

Fortunatissimo Monte, ove Dio si elesse il suo talamo, il suo riposo, la sua stanza; deh in quei momenti avventurosi nei quali Dio si degna di venire a me nella comunione, preparatemi Voi, abbellite Voi quest' anima povera di ogni merito, e di ogni virtù affinchè non sia degna di maledizione, ma di quella benedizione che santifica, e che segna coloro che eternamente abiteranno nei santi Monti di Sion. Così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 27 ottobre.

Me immundum munda tuo sanguine. Meglio assai anzi infinitamente meglio della piscina di Siloam, è il lavarsi nelle efficacissime misericordie di questo Divin Sacramento, o Gesù. In quelle acque il cieco trovò la luce agli occhi suoi; ma in questo divin Sacramento quale è salutevole effetto che non si produca? Ah mio Gesù, il lavacro che in quest'Ostia si prepara ridonda del vostro Sangue adorabile; e quindi tutto si lava, si purifica, si risana per esso. Io che d' infinite iniquità mi resi colpevole; io che toccai proprio gli abissi lordissimi della colpa; io che da capo a piè son coverto di piaghe che i peccati mi fecero; io del quale imputridirono, e si

corruppero le cicatrici; non posso più sperare la sanità che tuffandomi in questo bagno di salute. Percuoto il petto, maledico la iniquità, giuro di fuggirla sempre, e fra lagrime copiosissime di contrizione sincera, mi getto in questo lavacro purissimo; e certamente spero di essere lavato, mondato, purificato. Lo spero e così sia.

Giac. Gesù mio mondatemi col vostro Sangue.

A Maria Santissima.

Come tra le folte ombre dalle piante del terrestre Paradiso corse ad ascondersi il primo genitore, così Dio vi fece modellare ombroso Monte, o Maria, affinchè i poveri peccatori confusi o tremanti corressero all'ombra della vostra pietà a cercar rifugio e difesa. *In Mariali.*

Io che mi gravai d'infinite iniquità, dunque a Voi corro, o ombroso Monte di Dio. Allargate questa vostra ombra pietosa, covrite, covrite un reo d'infinite iniquità. Però se le ombre dell'Eden non ebbero rifugio, ma lo sdegno di Dio fulminò la maledizione sul peccatore; o Maria l'ombra vostra sia ombra di pietà che mi ristori, mi affidi, mi sollevi, mi ottenga riconciliazione e perdono.

Ecco la più sospirata grazia che io vi domando, o Madre mia. Fatemela affinchè ascosta, e celata dalla ombra vostra pietosa, tutta una vita d'iniquità, mi salvi la misericordia e la potenza di Colei che io sempre invocherò qual MONTE DI DIO. Amen.

Giac. Maria, mistico monte di Dio, pregate per me.

VISITA 28 OTTOBRE.

Me immundum munda tuo sanguine. Una fonte vide in ispirito il Profeta Zaccaria, aperta in perpetuo a lavare la iniquità dei peccatori. *Fons patens in ablutionem peccatorum.* E questa fonte siete Voi,

o Gesù, Fonte nascosto del Padre ed invisibile Dio; Fonte aperta e manifesta come Dio fatt'uomo. Da Voi scorrono i rivi che purificano di acqua e di sangue; ed è dal vostro aperto Cuore che scorrono, *De latere tuo, o Christe, aqua et sanguis emanant. Cipr.* Perchè l'acqua, perchè il sangue? Perchè sei fonte di redenzione e di mondezza: l'acqua a lavacro, il sangue a redimere. *Quare aqua, quare sanguis? Aqua ut emundaret, Sanguis ut redimeret. Ambros.*

Eccomi ai tuoi piedi, o Sacramentato mio Gesù, o fonte di purificazione pei miseri peccatori. Apri questo Cuore trafitto, e versa su di me l'acqua ed il sangue, e mi purifica. *Me immundum, munda tuo Sanguine.* Così mi starò sino alla morte a questi piedi. Così lavato, mondato potrò venire là ove ti ringrazierò di questa Fonte che mi salvò pei secoli. Così sia.

Giac. Gesù mio mondatemi col vostro Sangue.

A Maria Santissima.

Voi siete o Maria, quel Monte ombroso del quale profetizzò Abachuc. Infatti dice Riccardo da S. Lorenzo Voi siete Monte per la emineuza inarrivabile, per la santità, e per la gloria, ma foste un Monte ombroso, nel giorno nel quale la virtù dell' Altissimo vi adombrò nella concezione di un Figlio Dio il quale è eterna luce, ed abita nella luce inaccessibile: *Mons umbrosus.*

Avventurosa Signora la quale per merito di santità foste adombrata di Spirito Santo, degnatevi accogliermi alla vostra ombra pietosa. Siatemi sostegno per conseguire i pregi della santità. Siatemi difesa e fortezza per respingere i pericoli ed i nemici, mentre io sperando fermamente in Voi, ripeterò ad ogni istante.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 29 OTTOBRE.

Me immundum munda tuo Sanguine. Gesù mio immaginate oggi di trovarvi a scendere dal monte, come in quel giorno che risanaste il lebbroso. Egli vi vide, vi adorò, e sperando gridò: Signore se vuoi, tu puoi mondarmi. E Voi il toccaste; ed amoroso rispondeste: lo voglio, sei mondo. Così oggi, sono io l' infelice lebbroso, sono io che a Voi corro, vi adoro, e sperando grido: Signore se vuoi, tu puoi mondarmi. Da questo Sacramento volgete pietoso lo sguardo, la mano, il labbro. Guardatemi con quest' occhio divino, e mondatemi. Parlate, ditemi solo, come diceste al lebbroso: lo voglio, sei mondo, e mondatemi. Rinnovate oggi quel miracolo. Vi fece pietà un lebbroso, non vi farà pietà un peccatore? Mondatemi, mondatemi o Gesù col vostro Sangue onnipotente; e sarò mondato per sempre. O sorte invidiabile! O felicità! Quando alla forza di questo lavacro non resistendo la mia iniquità, verrà cancellata, dispersa, allora purificato potrò lodarvi, benedirvi, e cantare per tutti i secoli quella misericordia la quale col vostro Sangue i peccati distrugge, e gl' immondi cangia in puri, mondissimi. Così spero, così sia.

Giac. Gesù mio mondatemi col vostro Sangue.

A Maria Santissima.

Ricca qual siete delle più elette virtù o Maria, e ornata delle più eccellenti perfezioni, con ragione siete da Ernesto da Praga salutata, Monte Libano: *Mons Libani.* Come questo Monte fa pompa dei densi odorosi suoi cedri incorrotti, e di altri alberi singolari, così Voi maravigliosamente foste bella per singolare affluenza di virtù e di perfezioni.

Monte bellissimo, e così ricco di doni, e di vir-

tù, pietoso a me partecipate qualche poco della vostra ricchezza e virtù. Maria, Voi non negherete ad un figlio che vi piange a piedi qualche liberalità. Concedetemi ciò solo che il materno vostro Cuore tanto amante e pietoso sà che mi bisogna a salvarmi. Datemi ciò che volete, purchè vi sia figlio, e mi salvi. Così sia.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 30 OTTOBRE.

Me immundum munda tuo sanguine: cujus una stilla salvum facere, totum mundum quit ab omni scelere. A queste parole più le mie speranze crescono e si confermano, o Gesù mio. Se quel Sangue divino che in questo Sacramento mi si prepara a mondarmi, è tale, che di esso una stilla sola sufficiente sarebbe a salvare l' universo intero; come io sperar non dovrò che per esso sia lavato dalle mie moltiplici iniquità? Eran pur questi i pensieri del confidente Agostino, pei quali io coraggioso, ma dolente, e con sincerità pentito, corro ad aspergermi di questo tesoro di purificazione. È vero che peccai, che molto peccai, che le iniquità moltiplicaronsi sino a superare il numero dei capelli del mio capo, e delle arene del mare; ma a che non basta il prezzo infinito, la infinita efficacia di questo Sangue divino? Umiliato adunque, e pentito mi prostro a ricevere su di me queste stille preziose, pietosissime. Lavatemi dalle mie iniquità o Gesù. *Lava me ab iniquitate mea.* Mondatemi dai miei peccati, *a peccato meo munda me*, Lavatemi, mondatemi o Gesù, e sarà della neve più bianca quest' anima. *Super nivem dealbabor.* Lo spero, e lo fate o mio Gesù.

Giac. Gesù mio mondatemi col vostro Sangue.

A Maria Santissima

Contemplandovi qual Monte, o Maria, non dubita l'Idiota di chiamarvi il Monte degli ulivi. Siccome questo Monte così fu detto per la copia di queste piante, che son simbolo della pietà, così Dio vi cumulò di tanta pienezza di grazia, di tanta copiosa misericordia da farvi come un Monte coverto di pingue ulivo: *copiosissima enim est in misericordia, copiosa quia Deus eam cumulavit plenitudine gratiarum, et fecit eam Matrem misericordiae.*

Monte misericordioso, a te volgomi, infelicissimo e disperato per la infinita mia iniquità. Ah! Maria, la vostra copiosissima misericordia è quella che sola può sovvenire al mio perdutissimo stato, Io vedo Dio che mi odia, l'Inferno che mi si apre sotto i piè, i Demonii che già mi trascinano: — Io sono dannato se Voi non mi salvate, o Maria. O Maria! O Madre di misericordia salvatemi, salvatemi per pietà.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 31 ottobre.

Jesu, quem velatum nunc aspicio. Questo stesso vedervi velato pure è per me singolarissima grazia o dolce Gesù. A mostrarvi a me così, quanti passi ardenti ha dovuto imprimere la vostra infinita carità! Per mostrarvi a me così, quanti miracoli ha dovuto compire la vostra onnipotenza! Per mostrarvi a me così, quanti pensieri volger si dovettero dalla vostra infinita sapienza! Per mostrarvi a me così, quanta profusione di bontà studiar non dovette il vostro eterno amore? O Sacramento! O velo augusto! O nube veneranda! O cortina dolcissima! O caligine amorosa! O umiliazione amantissima! Gesù, il Fi-

gliuolo di Dio, il Verbo del Padre, velato! Gesù, la immagine sostanziale del Genitore divino, il raggio della sua gloria, la sua idea eterna, velato! Gesù, Dio vero, Dio col Padre, al Padre eguale, infinito, onnipotente, eterno, immenso . . . Gesù velato! Ed io il vedo? Gesù, il Figliuol di Maria, il Verbo in carne, lo specioso fra i figli degli uomini, il giudice dei vivi e dei morti, il Re dei secoli, il Pontefice eterno, il Padre, l'Avvocato, il Fratello, l'Amico, lo Sposo . . . . velato così? Ed io il vedo? Ed io non ardo? Il credo! e non l'amo? Ah! da questi veli che mi ti fanno presente vero Dio e vero Uomo, o mio dolce Gesù, scaglia una sola scintilla, ed accendimi in modo che ormai assorbito da tanto amore, viva e muoja in un incendio di carità. Così sia.

Giac. Chi non t'ama velato Amor mio?

A Maria Santissima.

È l'ultima volta che qual Monte di Dio, vi saluto, o dolcissima Maria. Prendo due pensieri dell'Idiota pei quali contemplo quanto siete grande, quanto per me pietosa.

Siete Monte perchè esaltata su tutte le creature nella Incarnazione del Figlio di Dio foste la Vergine Madre: e siccome il monte dall'alto riceve, e trasmette alle valli, così Voi riceveste dal Cielo il Figlio di Dio, ed il donaste alla povera terra. Salve o Maria, mistico Monte elevato che tocchi i cieli, e li apri, e sei feconda di un Dio, ed il doni alla salvezza del mondo intero.

Più dolce però è il salutarti, o Maria, qual Monte che rifugio sei della spaventata cervetta, e delle fiere inseguite dal dardo del cacciatore. Oh dolce, pietosa, amabilissima Maria! Tu sei, tu sola il rifugio sicurissimo di me povero peccatore. Il

monte fra le sue rupi difende e salva la fiera, e la cerva, ed io, peccatore, reo, tremante, a chi potrò volgermi, se non solo a te mistico Monte di Dio. Sì, fra le pieghe di questo monte mi avvolgo mi nascondo, e sarò salvo. Accoglimi, abbracciami, difendimi Maria. L'inferno lo merito. Dio mi condanna. I peccati mi perdono. Ma io spero ancora. Ti son figlio, e spero. Nascondimi finchè col pianto e col dolore avrò placato il mio Dio, avrò meritato per Te il Paradiso. Lo spero, e Tu lo fai o Madre cara. Amen.

Giac. Maria, mistico Monte di Dio, pregate per me.

VISITA 1 NOVEMBRE.

Jesu, quem velatum nunc aspicio, oro fiat illud, quod tam sitio, ut te revelata cernens facie, visu sim beatus tuae gloriae. Amen. Ecco il voto ardente di quest'anima mia, o mio Sacramentato Gesù. Dopo avervi per tutta la mia vita avuto qual compagno tenerissimo; dopo avere per tutta la vita mia goduto della vostra celata presenza, e della vostra dolcissima conversazione; dopo essermi per tutta la vita mia nutrito della vostra santissima carne; quale potrà essere il mio voto più ardente se non quello di vedervi, di godervi svelatamente per tutti i secoli in Cielo? Sì, ve ne prego o Gesù. Deh per la vostra pietà, salvatemi, onde io vi veda in eterno. Questo pane di fuoco, questo Sacramento di amore vieppiù spinge quest' anima a desiderare la vostra svelata presenza. Abbastanza languente quest'anima vi contempla velato nella vita mortale; venga, venga, e sia presto il giorno nel quale sollevati i veli, io vi vegga, e vedendovi viva eternamente beato di vostra divina visione.

Ne son sicuro, o Gesù, Voi me ne date il pegnò in questo Sacramento, verrà il giorno, sospi-

ratissimo giorno. Vi vedrò, vi amerò, vi loderò, mi trasformerò in Voi, vivrò in Voi, con Voi, per Voi sempre, sempre, sempre . . . . . O Gesù liberatemi da questa prigione di morte; fate presto, muoja: e vi vegga svelato eternamente. Così sia.

Giac. Gesù, sol vedervi svelato è il voto mio.

A MARIA SANTISSIMA.

In questo mese nel quale il vostro Dio, o Maria, tutta per sè vi rapisce, e Sposa vi fa del suo Amore nei sacri silenzii del Tempio come salutarvi potrò? SPOSA DI DIO. Sì Sposa e Madre di Dio vi dirò con Epifanio. Sposa della Trinità individua. Sposa e Vergine. Sposa Santa, e nella fede a Dio unita. Sposa eterna di Dio della quale parlava profeticamente Osea. *Agost.* Sposa e Madre, Sposa per purità, Madre per fecondità. *Crisolog.* Sposa incorrotta, immacolata dello Spirito Santo. *Idelf.* Sposa bella del Verbo Dio. *Eucher.* Sposa della quale lo Spirito di Dio, cantò negli Epitalamii: Tutta bella sei o amica, macchia alcuna non hai, vieni, vieni dal Libano, o Sposa.

O titolo dolcissimo! Con questo saluto a Voi mi volgerò, o Maria, e Voi farete quest'anima sposa di Dio, Voi la renderete bella, pura, virtuosa, meritevole e degna del bacio, dell'amplesso, dell'amore di Dio. Così spero, così sia.

Giac. Maria, bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 2 NOVEMBRE.

In questo giorno nel quale questo Altare santissimo ridonda delle misericordie non solo per noi che qui in terra godiamo di vostra sacramentata presenza, o Gesù, ma ancora per quelle anime che lontane da Voi penano nel Purgatorio: in questo giorno che la Chiesa ha usato di questo calice divino per salvezza

delle anime penanti: in questo giorno che questa Ostia e questo Calice, è il pane misterioso, ed il vino su la sepoltura del giusto; in questo giorno si verifica la profezia di Zaccaria, cioè che in questo sangue nel vostro testamento, Voi liberate dal lago i vostri prigioni. (*Cap. 9, 11.*).

Lasciate dunque, o mio dolce Gesù, che tutto vi desideri rivolto a vantaggio delle vostre spose esiliate, ma però di Voi amanti, desiderose di Voi. Mio Gesù applicate ad esse i meriti di questo vostro onnipotente sacrifizio. Versate questo calice del vostro sangue tra le fiamme che le tormentano. Smorzate quel fuoco; anzi nella potenza, e nel merito di questo sacrifizio d' infinito valore, spezzate le loro catene, e chiamatele una volta al vostro possesso, al bacio del vostro eterno amore. Gesù in questo Sacramento prigioniero di amore, liberate le prigioniere della vostra giustizia. Fatelo, fatelo presto, onde questo altare, e questo Sacramento possa essere la gioia di chi vive, e la liberazione di chi passò. Così sia.

Giac. Pace, riposo alle tue spose penanti, o Gesù.

A Maria Santissima.

Dio sapeva dalla eternità, della miseria nella quale l'uomo sarebbe caduto. E nella sua amorosa sapienza preparò in Voi, o Maria, una fonte indeficiente onde scaturissero beni di ogni maniera alla miserevole umanità. Ed eccovi Sposa di Dio non solo, al dire dell' Idiota, per legame di tenero amore, ma ancora pel dominio; perchè siccome la sposa nella casa occupa il secondo luogo dopo lo sposo; così Voi dopo Gesù siete la seconda, e nei beni del vostro Sposo Dio diritto vantate. *In bonis sponsi, majorem obtinet portionem.*

Volgasi dunque a Voi tutta la discendenza di Adamo. Vi piangano pure a piè tutt'i miseri figli di

questo padre sciagurato. Voi, o Maria, ne avete per tutti, a tutti date, di tutti avete pietà, tutti sovvenite teneramente.

Io pure infelice sia tra costoro, o Maria. Fatemi conoscere a prova quale Sposa pietosa e benefica Voi siete. Ed io riconoscente, ve ne ringrazierò in vita, ve ne ringrazierò per tutt' i secoli in Cielo. Amen.

Giac. Maria, bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 3 NOVEMBRE.

Diletto dell'anima mia, questo tuo Sacramento è pur grande agli occhi miei; ma quando considero la mia indegnità e la mia miseria nel venirti ai piedi mi confondo, e tremo. Sono una scaturigine di vizii e di peccati, onde considerando Te o mio Signore, mio Re, mio Dio, non trovo parte alcuna della terra che reggere mi possa. D'altra parte però la mia afflizione è temprata al riflesso del Sole, che sebbene abbia puri i raggi suoi, pure con questi illuminando i più fetidi abissi, la sua purezza non è offesa, la sua serenità non è turbata, non è ecclissata la luce sua. Così Voi purissimo Eterno Sole pure vi degnate di penetrare coi vostri raggi le sozze tenebre di quest'anima mia peccatrice. Nella vostra dolce pietà dunque non abborrite la mia miseria, guardatemi, illuminatemi, parlatemi, beneficatemi; ed avrete la gloria di aver cangiato con la vostra onnipotenza un abisso orroroso di peccati, in una casa da Voi eletta, e per Voi santificata. Lo spero dall'efficacia di questo Sacramento, onde possa sperare la visione di Voi svelato in Cielo così sia.

Giac. Mutatemi Voi che il potete, o Gesù, mutatemi.

A Maria Santissima.

Son sublimi e cari i tratti coi quali vi dipinge pura Sposa di Dio un vostro divoto o Maria, Sposa che di tanto onore fregiò lo sposo divino, di tanta grazia e santità prevenne, a tanta grandezza di dignità innalzò, di tanta bellezza ornò e di tanta robusta virtù confortò, che neppure l' ombra della colpa potè bruttare il vostro immacolato candore. Superaste in purezza sino il più chiaro raggio del giorno e del sole: Arrossisco a fronte di tanta purezza. Benedico e ringrazio quel Dio che tale vi rese, e Voi pietosa degnatevi ottenermi da Dio, di viver puro almeno nella vita che mi avanza. Almeno così potrò sperare misericordia. E se sinora fu brutta di molte colpe la vita mia, da oggi innanzi sia pura, e sia tale che mi meriti di godervi, di lodarvi, di ringraziarvi in Cielo per tutt' i secoli. Così sia.

Giac. Maria, bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 4 novembre.

Pieno del dolce sentimento di Voi o Gesù, a me presente su questo altare, mi è caro ripetervi gli affetti di Ambrogio. O dolce Redentore, o buon Gesù, per pietà riempite il mio cuore della vostra inestinguibile carità, e della continua memoria di Voi, per modo che lo spirito mio divenuto come una fiamma sola, arda, e non più l'ardor suo si estingua. Fate o Gesù che per riconoscenza, e per vostro amore deponga il peso di tutti i carnali desiderii, delle terrene concupiscenze che combattono, ed opprimono quest' anima. Fate che io speditamente corri dietro gli odori dei vostri soavissimi unguenti, sino alla beata visione di gloria. O Gesù dolce! O Gesù buono! O Carità mia! O mio tutto! Accendetemi del fuoco del

vostro amore, deliziatemi della vostra vita; beatemi della vostra dilezione. Ferite questo cuore del dardo acuto, ed acceso di quella carità che quì vi tiene Sacramentato per me. Voi solo o Gesù, Voi solo, o Gesù siate nel cuore mio, nella lingua mia, negli occhi miei, nei sensi miei, nell'anima mia, sempre, sempre in vita, in morte, nella eternità.

Giac. Tu mi ami, perchè non t'amo Gesù?

A Maria Santissima.

Vi saluto umilmente prostrato ai vostri piedi, o Maria, perchè Voi siete la Sposa del Re degli Angeli, dell'Imperatore dell'Universo, del celeste Re de' secoli, del Re de' Regi, del Dominatore de' dominanti; e perciò siete la Regina delle Regine, e la Signora dei dominanti. A Voi come allo Sposo vostro divino si prostra il Cielo e la Terra; per modo che tante creature a Voi servono, quante piegansi riverenti alla Augustissima Trinità.

Tanta grandezza esige da me insieme col tenero amore, il più riverente; ossequioso culto di adorazione, ed io ve l'offro quale il merita la vostra corona, il vostro trono, la vostra potenza, la gloria vostra. Vorrei condurvi a piedi tutte le creature. Vorrei che i troni ed i popoli, i viventi tutti si prostrassero a riverirvi ad ogni momento. Vorrei anche a costo della vita mia procurarvi l'onore, la gloria che merita la Sposa di un Dio. Così sia.

Giac. Maria, bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 5 novembre.

Io non invidio tutt'i vostri specialissimi favori o Gesù da Voi usati ai servi più fedeli. Tutte le tenere vostre dimostrazioni di amore fatte a tante anime a Voi dilette, il conversar con esse, ristorarle con le vostre mani, carezzarle teneramente, baciarle,

celebrare con esse sino mistici sponsali: io non invidio tante familiarità, e tante tenerezze. Mi basta questo Sacramento. Mi basta il mangiare di Voi, e bere del vostro Sangue. Mi basta il venire sempre che mi piace ai vostri piedi. Questo è dono che sorpassa ogni altra grazia, ogni altro favore, ogni altra tenerezza. Questo è dono, nel quale tutto trovo, tutto posseggo, tutto gusto. Di questo dono mi dice Giustiniani, che mi date Voi stesso per abitare in me, per deliziarmi di Voi, per godervi, per possedervi interamente. Cerchino gli altri, favori e grazie, io son contento di questo altare e di quest'ostia. Qui io mi starò e sarà la mia conversazione con Voi. Qui io verrò, e sarete il mio ristoro. Qui io mi terrò, e gusterò le delizie del Paradiso. Qui viverò i giorni miei e saranno giorni di dolce quiete, di tenera gratitudine, di santo amore. E quando morte verrà, guarderò quest'Ostia, e volerò in braccia a Voi. Così spero, così sia.

Giac. Mi basti Sacramentato Amore.

A Maria Santissima.

Ammirabile è la grandezza della quale vi adornò, o Maria, il grado di Sposa di Dio, Voi perciò foste la Sposa diletta ed immacolata cui il celeste sposo si comunicò, e con tal vincolo si congiunse di familiarità e di amicizia, che dal principio del vostro Immacolato Concepimento v'introdusse nel santuario di Dio; e a Voi concesse talvolta la dolce ineffabile visione di quel Bene Eterno che fu il vostro gaudio ed il vostro amore.

A Voi come Sposa, ancora qui vivente riverberò su gli occhi innocenti il raggio della eterna bellezza. O Maria, da Voi sola lo spero, e da Voi l'otterrò. Venga un giorno, nel quale io vegga Dio, goda di Dio, viva assorto nel mio Dio per tutti i secoli.

Esauditemi, e tutta la eternità sarà un ringraziamento alla vostra potenza; ed alla vostra pietà. Così sia.

Giac. Maria, bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 6 NOVEMBRE.

Che bel nome, o Gesù, dà Agostino a questo pane adorabile, a questo convito di amore. Egli chiama questo Sacramento una mensa di latte. *Mensa lactescens*. Oh! Quanto è soave questo cibo che mele e latte preme, e sparge in quest'anima! O quanto è sostanzioso questo nutrimento divino, dolcissimo. Perchè dunque son sì lento a correre a questa mensa? Il Crisostomo vorrebbe che io corressi a Voi Sacramentato con quella avidità con la quale il fanciulletto corre alle mammelle della madre. Così vorrebbe che io corressi alla aperta mammella di questo costato amoroso, donde scaturisce il latte dolcissimo del vostro sangue. Senza dunque più tardare, io volerò a questo cuore aperto. Succhierò a fauci aperte con violenza di affetti questo latte soave, lo trarrò nelle midolle più intime del mio spirito, ne gusterò contemplandone la incomparabile soavità. E spero che nutrito di questo alimento divino, impinguato di grazia, arso di carità, tutto convertito in questo stesso alimento, respiri, pensi, vivi, gusti, ami sol Voi, per Voi mi strugga Sacramentato in terra, per gustare poi di quel calice, che mi porgerete nel Cielo. Così sia.

Giac. Son fanciullo, e Voi nutritemi, o Cibo del latte più dolce.

A MARIA SANTISSIMA.

Ciò che forma il più grande desiderio di noi miserabili o Maria, in questa vita di continuati pericoli a Voi fu dato dal vostro Sposo divino. Voi

Sposa del celeste Sposo non solo foste ripiena di grazia, e di santità; ma nella grazia nella santità foste confermata e stabilita perpetuamente, dice de Bustis: *Sponsa a sponso coelesti non solum donata gratia et sanctitate; sed confirmata ac in perpetuum stabilita.*

Ecco o Maria il dono più bello che da Voi spero e pretendo. Voi mi date fermezza e stabilità nella grazia, e nel servizio del mio Dio. Mai vacilli il mio piè nella via della giustizia. Giacchè mi avete tratto dall'abisso della iniquità, Voi stessa confermate quest' anima e stabilitela così, che viva nel tempo, e nella eternità con Voi, e con Dio. Così sia.

Giac. Maria, bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 7 NOVEMBRE.

Tante inusitate dolcezze, o mio Gesù, delle quali Voi riempite i cuori di quanti vengono a vostri piedi ad adorarvi, a partecipare di questo divin Sacramento troppo rendono vera la espressione di Tommaso l'Angelico, che in quest' Ostia la dolcezza si gusta nella propria fonte. Ciò sperimentarono tutte le anime che desiderose e fameliche vennero a Voi. Così tutti venissero disposti a questo convito, come tutti sarebbero inebriati di celestiale soavità. Voi costringete ogni anima a ripetere estatica: *quam dulcis est Dominus.* Vorrei gustare tanta dolcezza, quanta potesse costringermi a sclamare con Geltrude: *O Sacramento, o vita dell' anima mia: teco sia unita l'affezione del mio cuore, ogni altra cosa senza te diventi affatto morta in me: perciocchè tu sei l' amenità di tutti gli abbracciamenti. Tu sei un piacere delizioso. Da te viene una soprabbondanza copiosa. Tu sei affettuoso influsso, ed abbondante abisso di divinità. O Re de' Regi, degnissimo dominatore mansuetissimo, amico fedelissimo. Tu fresco fiore di nobil bellezza, e fratello amabilissimo, al-*

bergatore liberalissimo , e ministratore ferventissimo. Sopra ogni altra creatura io ho scelto Te, per Te rinunzio ogni altro diletto. Testimonianza rendo col cuore, e con la bocca esser quello, che dai vita, e ci riempi d' ogni bene. Arda pure, e goda il mio cuore parlando così, e sarò beato, felice, contento. Amen.

Giac. Fatemi gustare di vostra dolcezza, o Gesù.

A Maria Santissima.

Per più giorni sarò costretto a ripetere i miei saluti a Voi, o Maria, come Sposa dello Spirito Santo. Oggi Maburno nelle lodi del Rosario mi dice di chiamarvi Sposa singolare dello Spirito Santo dal quale foste eletta dalla origine del mondo ; fra le mille preeletta , dotata di buona dote , a Lui unita con speciale amore , da Lui adombrata , e da Lui misteriosamente fecondata! Dunque come dalla eternità vi meritaste i nomi dolcissimi di Sposa di Dio idonea, nobilissima, integerrima, intemerata, splendidissima di ogni speciosità, e con de Bustis , il titolo stesso di amatissima da Dio, beatissima, delicatissima, degnissima; o Maria, così il vostro nome fu ripetuto nella eternità unito alla prerogativa di Sposa. Con la vostra potenza scrivete il nome mio nel numero degli eletti. Solo questa grazia vi domando, e fermamente la spero, l'avrò , ed eternamente beato goderò di Voi, e di Dio. Amen.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 8 novembre.

Tutti frequentemente afflitti si dolgono in questa terra di lagrime, delle sventure, delle infermità, delle calunnie , delle moltiplici loro necessità. Se invece di ricorrere a mezzi umani, di fidare negli uomini, di sperare nei potenti, si venissero a gettare ai piedi

di Voi Sacramentato mio Gesù, certo otterrebbero tutto quel che desiderano. Quante volte da questo Sacramento avete consolato le lagrime delle afflitte Marte? Quante volte avete risuscitati i Lazzari quatriduani? Quante volte avete risanati i paralitici, i lebbrosi, gl' infermi di ogni sorte? Quante volte avete spezzato il pane ai figli digiuni? Quante volte avete consolato il pianto de'genitori afflittissimi? O Sacramentato mio Amore, in Voi, in Voi confidare dovrebbero tutti i figli degli uomini; in Voi solo che i bisogni ne conoscete, e le afflizioni.

Convinto di questa vostra tenera cura per noi miserabili, io a Voi verrò in tutti gli affanni miei, in tutte le mie necessità. Lascerò gli uomini che nulla possono, che nulla valgono, e a questi piedi tenendomi, a Voi tutto dirò, da Voi tutto spererò, tutto da Voi otterrò. E Voi tenero e pietoso da questo momento volgetemi lo sguardo, porgete l' orecchio al mio grido; mentre in Voi sperando non sarò confuso in eterno. *In te Domine speravi non confundar in aeternum.*

Giac. Tutto spero da Voi che siete Sacramentato per me, o Gesù.

A Maria Santissima.

Quanto siete ricca, o Maria, quale Sposa di Dio. Mi dice de Bustis che Dio vi diè per preziosa dote i tesori tutti della sapienza e della grazia, che Dio vostro Sposo non solo vi concesse doni nuziali e dote, ma questa accrebbe, e nuove ricchezze vi aggiunse. E Maurizio ripete, che Voi foste dotata dal celeste Sposo in quanto al corpo; ed in quanto all' anima; anzi conchiude che la dote vostra solo a Dio sia riserbata a conoscersi. *Sponsa cujus dos soli Deo cognoscenda servatur.*

O Maria, povero e nudo quale sono, non ho altra via ad ottenere ricchezze, se non di ricorrere a Voi. Quanto ricca, tanto liberale e graziosa, mi date speranza di ottenerne tante, quante mi bastino a salvarmi. Maria datemi qualche piccola parte di vostra dote inesausta. Vi son figlio e mi spetta: mi siete Madre, e non potete negarla. Datemela, e sarò salvo.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 9 NOVEMBRE.

Dolci pensieri della Serafina del Carmelo di Voi parlando, o Gesù in questo Sacramento nascosto. O che dolce cosa (dice ella) è vedere il Pastore divenuto Agnello. Pastore, è Cristo, che pasce; Agnello, perchè è il pasto medesimo: è Pastore, perchè mantiene; ed Agnello perchè, è il cibo stesso. Pastore perchè nutrisce le pecorelle, ed Agnello, perchè nacque da esse. A lui dunque dimandiamo, che ci dia il pane quotidiano, e soprasostanziale, cioè che, il Pastore sia nostro cibo, e nostro mantenimento. Come Pastore ci protegge, e riceve nelle porte delle sue piaghe: Come Agnellino si racchiude, e si nasconde nei nostri cuori. Consideriamo quanto vantaggiose, quanto grasse, e quanto sicure camminano le pecorelle, che stanno vicino al loro Pastore, sono sempre più accarezzate, e più regalate, e sempre ricevono qualche bocconcino più particolare, cioè di quello, ch' egli stesso mangia.

Ecco una pecorella del vostro ovile, o Sacramentato Pastore, smarrita, magra, stanca, che a Voi corre per ristoro. Per questo vostro sacrifizio siatemi in quest'Ostia Pastore, e guidatemi: siatemi Agnello, e pascetemi della vostre carni. Guidatemi, nutritemi, e sarò pei secoli felice in Cielo. Amen.

Giac. Mio Gesù mi siate Pastore, ed Agnello.

A MARIA SANTISSIMA.

Già ne' divini disegni eravate distinta, o Maria, come l'avventurata Sposa, la quale dovea dare alla terra il Salvatore. Quel Dio che a tal grado vi scelse; a tal grado vi formò. E se con Idelfonso, sol contemplo il pegno che a titolo di promessa pei sponsali misteriosi Dio vi concesse, trovo che a Voi fu dato lo Spirito Santo in tutta la profusione dei doni suoi, e come il pegno delle mistiche nozze. A ragione dunque conchiudono i Padri che Voi siete la Sposa dello Spirito Santo, ornata, ricca, bella, perfetta, purissima, *Sponsa Spiritus Sancti.*

Amatissima Sposa dello Spirito di Dio, che a Voi fu Sposo e pegno insieme dell' ammirabile misterioso connubio: Voi fate che nella mia povera condizione, pure una volta sola qualche dono ottenga dello Spirito Santo. Se io nol merito, per voi l'avrò. Siete Sposa, e tutto otterrete. Esauditemi, e tutto avrò.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 10 NOVEMBRE.

Pur troppo è maraviglioso questo Sacramento, o mio Gesù. Quando vi vengo per nutrirmi di Voi, io seggo ad un banchetto nuziale. Nè già vi assisto come solo spettatore, ma ivi ogni anima è sposa al dir di Bernardo: *singulorum animae singulae sponsae sunt.* Quindi l'anima mia partecipando al vostro divinissimo corpo, è dichiarata sposa dilettissima del vostro amore. A tale annunzio felicissimo non posso frenare l' impeto del mio cuore, e son costretto ad esclamare con Giovanni: *Gaudeamus, et exultemus et demus gloriam ei, quia venerunt nuptiae Agni.* Facciamo festa, giubiliamo, esultiamo. Ecco le nozze dell'Agnello. Ma qual sarà la sua sposa? Tante pure

Vergini almeno indegne non furono di tal titolo, e di tanto amore; ma l'anima mia peccatrice, nera più di un Etiope potrà mai chiamarsi la sposa dell'Agnello immacolato? Eppure, quanto siete dolce; e tenero, o mio Gesù! Ogni anima col venire a questa mensa, è fatta sposa, dice S. Efrem: *Anima nostra facta sponsa immortalis Sponsi per Sacramenta, per quae iungitur Sponso.* Che posso dirvi, o mio Signore? Dirò con Abigaille, *la Sposa che vi fate, vi sia perpetuamente serva.* Onorata quest'anima delle vostre tenerezze, sarà sempre la umile serva vostra. Così vivrò, così morrò, sperando di sedere a quel convito di nozze, che durerà pei secoli. Così sia.

Giac. Mi chiamate sposa, ma io son serva, o Gesù.

A Maria Santissima.

Che Agostino vi chiami la Sposa del Cristo, per serbata intatta verginità; che egli vi saluti come Sposa eterna di Dio, secondo il detto di Osea: *Sponsabo te mihi in aeternum*, io vi ammiro come Sposa Madre, Sposa per verginità, Madre per fecondità, e col Crisologo vi ammiro come Sposa alla quale fu destinato l'arcano di celeste innocenza: *Sponsa ad quam coelestis innocentiae destinatum est arcanum.*

Sublimissima Sposa di Dio, così contemplata Voi rapite per tenera meraviglia la mente, ed il cuore dei vostri amanti. Dio vi rese così preziosa per farvi senza pari nel merito, nella dignità, e nel potere.

Ammiro pure io tante grandezze, e vi prego se così grande e così bella voi siete, onde del pari per me pietosa mi siate speranza, ajuto, conforto, patrocinio, difesa, sostegno in vita ed in morte, guida mi siate a godervi, e lodarvi per la interminabile eternità.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 11 NOVEMBRE.

Se convito di nozze è questo Sacramento o Gesù, se ogni anima che vi viene è fatta sposa, ben è d'uopo che si prepari a tanto onore. *Uxor ejus preparavit se* dice Giovanni della sposa dell'Agnello. Ma dove sono le vesti preziose, dove le gemme, dove le margherite della umiltà, della carità, della purezza? Come ornar mi potrò, a sedere come sposa al convito del mio diletto? Povero e nudo come sono dove prender potrò gli ornamenti degni di uno sposo divino, io che sono coverto di piaghe, di colpe, di difetti innumerevoli? A tempo però lo stesso Giovanni mi dice che alla sposa dal Cielo fu dato di covrirsi di bisso candido e lucidissimo; e questa veste di luce e di purità da Voi stesso, o Gesù può toglierla quest'anima. Voi coi vostri meriti, col vostro Sangue potete ornarla, e farla degna di Voi. Voi potete dare a lei le vesti della salute, e l'indumento della letizia. Voi potete in lei diffondere i tesori che in questo pane si raccolgono. Voi potete quale Sposa ornare quest'anima, onde segga con Voi al convito de'mistici sponsali. Ogni volta adunque che a piedi vostri verrò, intenderò domandarvi gli ornamenti che desiderate. E Voi ingemmate, vestite, coronate delle vostre ricchezze quest'anima mia, che sposa vostra in terra, sposa vostra sarà eternamente in Cielo così sia.

Giac. Mi sei sposo o Gesù, e come sposa mi adorna.

A Maria Santissima.

Sposa di Dio, ed eletta da Dio siete Voi, o Maria, perchè di Voi canta la Chiesa, che Dio vi elesse, e vi preelesse. *Elegit eam Deus et praeelegit eam.* E' vi elesse, perchè senza esempio a lui piaceste, e come Sposa vi adornò dei doni dello Spirito Santo. E vi elesse, e vi congiunse a se in modo ineffabile.

E vi elesse, e vi introdusse nel talamo misterioso. Così l' Idiota parla di vostra semplice elezione a Sposa di Dio, o Maria.

Così cara agli occhi di Dio, o carissima, fate che pur una volta a me si volga del mio Dio lo sguardo. A Voi Dio compiaciuto il rivolse fino dalla eternità perchè bella, perfetta, unica. A me come volgere il potrà, se sono l'orrore del Cielo e della Terra? Farò così, o Maria. Mi covrirò col vostro amorosissimo manto, celerò le mie miserie sotto questo velo pietoso; e spero allora che Dio mi volgerà uno sguardo di tenerezza, di misericordia, che mi santifichi, che mi salvi. Così spero, così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 12 NOVEMBRE.

Se è lecito di scrutare semprepiù i secreti disegni della vostra mente nella istituzione di questo vostro Sacramento, io trovo che esso è il nodo che stringe in un solo alimento, in una sola vita, il Cielo e la terra. Me lo attesta S. Paolino *Christus factus est nobis in escam, ut eo pane vivente, secundum eum ambulantes, possimus juxta Apostolum dicere: Nostra autem conversatio in coelis est.* Quanto vi debbo dunque, o mio caro Gesù per questo dono che superando ogni dono mi fa sin d' adesso in questa vita mortale compagno dei Beati, e godente delle celesti soavissime delizie! Vorrei compensare tanta vostra carità e beneficenza col più ardente fervore del mio spirito; vorrei il cuore dei Beati con i quali di Voi godo; vorrei amore, unione, fedeltà, tenerezza, adorazione profonda, cantico perpetuo; vorrei onorarvi, lodarvi, amarvi come in cielo. Però se non lo posso, vi offro i miei desiderii; e son contento di starmene con l' occhio e col cuore fisso a quest' Ostia per la quale vivendo in terra sono concittadino dei cieli. Il

mio cuore sarà ad adorarvi continuamente, finchè questo Sacramento che unisce la terra col cielo, al cielo mi guidi per tutta la eternità così sia.

Giac. Con Voi, o Gesù, in terra ed in cielo.

A Maria Santissima.

Se in coloro che solo lo invocano Dio è ricco, immaginate quale dovette essere per Voi, o Maria, il vostro Dio. In seno a Voi; Sposa di Dio, quali profonder si dovettero infinite ricchezze? L'Idiota in poche parole tutte le compendia. Sposa dotata di doppia dote. *Sponsa dotata duplici dote.* Di grazia, e di tanta grazia, da essere detta piena di grazia; *gratia primo, unde dicta gratia plena.* Di gloria, e di tanta gloria da superare gli Angeli ed i Beati tutti in Cielo: *Gloria in coelis.* Ogni ricchezza di grazia e di gloria fu tutta vostra. *Gratiam et gloriam dabit Dominus.*

O ricca Sposa di Dio, tanta soprabbondanza di ricchezze a Voi fu data per darne ai poveri figli vostri. Aprite dunque questa mano pietosa di madre e versate, versate in me ricchezze di grazia, e tante quante bastino a trarmi dall' abisso profondo della mia miseria. Preparatemi le ricchezze della gloria, onde possa un giorno venire a vedervi, ed a cantare col Paradiso le vostre lodi pei secoli. Amen.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 13 novembre.

Gli Angeli dei cieli sono il corteggio conveniente a questo convito dolcissimo ove si presenta in cibo il pane degli Angeli. Però quando quivi stesso vengono a sedere gli uomini, essi debbono per quanto possono somigliare agli Angeli stessi. Oh perciò oggi vorrei vestir le innocenti sembianze del vostro Angelico Giovanetto Stanislao Kostka: Egli spuntato

dal sen della Madre all'aura del vostro nome dolcissimo visse una vita da Angelo, e la sua innocenza unita alla sua ardentissima carità, ne formò un Serafino. Così, così pur io vorrei accostarmi a questo altare fregiato di innocenza angelica, di serafica carità. Voi che siete cibo immacolato, e fuoco ardente, mio Gesù concedetemi dunque questa doppia grazia. Voi unite la vostra divina purezza a me facendovi cibo mio; dunque da Voi mi si comunichi quella purità che a Voi tanto piace, e che trasforma gli uomini in Angeli; da Voi si accenda in me quell'ardore che forma i Serafini. Contentate i miei desiderii onde puro e amante venendo a Voi, puro e amante io viva, puro e amante io muoia, puro e amante sia con Voi pei secoli così sia.

Giac. Voi potete o Gesù darmi purezza e amore.

A Maria Santissima.

È invano che io mi stanchi a cercar di Voi, o Maria, qualche immagine la quale mi dipinga la vostra bellezza come Sposa di Dio. Le bellezze tutte della natura, i suoi vivi colori, il suo animato pennello non mi dicono affatto di Voi. Il Cielo stesso con tutte le bellezze della natura angelica non mi da idea di vostra inesprimibile beltà. *Franco Abate lib. 6 de gratia Dei*, in breve tutto dice: *Sponsa speciosissima de qua tamquam sponsus de thalamo suo ad nos processit speciosus forma prae filiis hominum.* Dolcissima Sposa, e tanto bella da essere talamo di un Dio fatto uomo, e che nella umanità fu bello e specioso più di tutti i figli degli uomini. Venustissima, vi dice Bonaventura con Eutimio, speciosissima nel conversare, dolcissima nel tratto, amabilissima nelle maniere.

O bellissima Sposa di Dio, e fia maraviglia se tanti vostri amanti siano restati estatici a piedi vo-

stri? O Maria! o Maria! Troppo bella Voi siete, e troppo meritate amore. Vi amo, vi amo. Vi amerò, assai vi amerò, finchè a Voi mirando renderò l'anima in estasi di tenero amore per languire amandovi eternamente in Cielo. Così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 14 NOVEMBRE.

Al vedervi nei sacri ciborii nascosto, umiliato, mio Gesù, ricordo le ricchezze preziose che ornavano l'Arca antica. Essa non conteneva che le tavole della legge, la verga, la manna; eppure era formata delle più preziose materie. L'oro, il cedro del Libano, le gemme la ornavano. Ed intanto i ciborii dove siete Voi stesso Dio di gloria, e di maestà, sono circondati dalla più squallida povertà. O mio Gesù, vorrei tutto me stesso, tutte le cose mie, tutto il mio essere, tutto il mio potere, tutto il mio avere, vorrei tutto offerire e spendere intieramente al culto, ed all'amore di Voi, mio amore dolcissimo. Se non ho gioje, nè ornamenti, nè ricchezze per prepararvi questo ricetto su gli altari, almeno torrò qualche bellezza ai campi; ed i fiori coroneranno la cella solitaria del mio Diletto. E se questi pure mi mancassero non lascerò mai di offerirvi i fiori dei miei teneri interni affetti, anzi le gioie delle virtù, l'odore de'miei desiderii, il sacrifizio delle mie passioni, l'incenso delle mie preghiere, l'olocausto delle mie sofferenze. Infine a questa stanza di amore, per tutto ornamento offrirò tutto me stesso con quanto ho, con quanto sono, con quanto posso, essendo giusto che tutto io offra a Voi, che tutto a me donato vi siete. Accettate questi miei sentimenti, confermateli con la vostra grazia, e così per me sarà certa una stanza di gioja e di letizia con Voi in Cielo, così sia.

Giac. Tutto a Voi mi offro, o Gesù con tutte le cose mie.

A Maria Santissima.

Voi siete quella Sposa di Dio, o Maria, che espresse veramente la bella Esther. Come per costei Assuero suo sposo comandò conviti e feste, invitando il popolo tutto alla gioja ed al contento; così Dio vostro Sposo nel rendervi sua, diè al Cielo, alla Terra, al Limbo contento e gaudio. Il vedervi Sposa fu pegno di vicina salvezza, fu esultanza di vicina liberazione, fu giubilo di universale benedizione. È giusto adunque che solo nominandovi sposa esulti il cielo e la terra. Come allora che Sposa diveniste di Dio, così ora applaudiscano esultando tutti gli Angeli, tutte le creature. Accettate anche i dolci palpiti di tenera gioja che provo nel salutarvi Sposa di Dio; mentre questo titolo più animando la mia speranza, mi fa ripetere con fiducia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 15 novembre.

Amorosissimo mio Gesù quanto sono soavi le parole di Cipriano esponendo le infinite utilità di questo vostro divin Sacramento. Egli mi dice che questo pane sovrasostanziale, e questo calice consecrato con solenne benedizione è dato a me come alimento della vita mia, come conservazione della mia salute, come medicina, e come olocausto per risanare le molte mie infermità; finalmente come lavacro di purificazione per purgare le mie infinite iniquità. *Panis iste supersubstantialis, et calix benedictione solemni sacratus ad totius hominis vitam, salutemque profecit, simul medicamentum, et holocaustum ad sanandas infirmitates et purgandas iniquitates existens.* Anzi a Cipriano sottentrando Agostino aggiunge che questo sangue divino che su gli altari è mia bevanda fu vittoria d' inferno, redenzione per me: io ne bevo nè

temo la malizia, l'odio, la potenza tutta di abisso: *Ille sanguis; o Daemon, te vicit, me redemit: illum bibo, et veneni tui perniciem ultra non timeo.* Dunque Gesù mio in quest'Ostia siete il pane mio, la vita mia, la salute mia, la medicina mia, l'olocausto mio, la vittoria mia, il mio trionfo . . . . . O Gesù mio! o amarvi, o morire.

Giac. Come non amarvi, o Gesù, se siete tutto per me?

A Maria Santissima.

Ogni Sposa deve mostrare la sua costanza. E Voi foste Sposa o Maria, e quindi al dir di Riccardo doveste far mostra della vostra costanza. Già tutta la vostra vita fu ferma nelle vie del Signore; ma quando nei giorni desolanti della passione e della morte di Gesù fu vacillante la fede sino nei petti degli Apostoli, Voi Sposa fedele, costante vi teneste, ferma, immota nella fede del vostro Sposo. *Sponsa fidelis Sponso suo sine fidei titubatione constanter adhaesit.* Così pure conservatemi in cuore la fede o Maria, sia vostra la cura di reggerla ferma, costante in ogni pericolo. E con la fede serbate costante il mio cuore nella fedeltà al suo Dio. Viva pure io a Dio congiunto e nulla mai possa separarmi da Lui; onde la mia costanza per Voi sostenuta mi meriti sempiterna felicità. Così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 16 novembre.

Così chiuso come ogni giorno vi trovo in questo Sacramento, non so se io sia il prigioniero dell'amor vostro, o Voi siate il prigioniero dell'amor mio. Chi mai potrebbe negare che Voi chiuso ne' tabernacoli siate come in una prigione, ove sin sotto chiave pare che vi tenga l'immenso vostro amore? Chi vi

condusse Gesù mio dolce, chi mai vi condusse a confinarvi in questo carcere? Chi mai vi tiene chiuso così? Chi mai con misteriose catene, vi tien come legato sotto gli accidenti del pane e del vino da non potere sciogliervene senza che essi manchino? O infinita carità? O svisceralo amore! . . . Ma che dico! Da questa carcere Voi spesso uscite, e passate in un altra anche più oscura più povera, più indegna, cioè in questo mio cuore. O dunque caro mio prigioniero, quanto è potente l'amore che a me vi stringe; da condurvi sino in questo cuore tanto indegno ed abbominevole! Se è così, eccomi vostro prigioniero; io incatenato dai vostri dolci legami; io chiuso nella cella del vostro amore; io schiavo ligato dalle catene di oro della vostra carità . . . . io, prigioniero di Voi, che vi fate prigioniero per me.

Giac. Mi amasti, o Gesù, e tutto sei per me.

A Maria Santissima.

Veramente ammirabile Sposa di Dio siete Voi, o Maria. Se solo si ascolti la voce di Riccardo da S. Lorenzo, si è costretto ad ammirare la elezione, la santificazione, la unione vostra stupenda con uno Sposo Dio. Voi foste la Sposa eletta nella predestinazione, ornata nella santificazione, unita a Gesù nella sua concezione, elevata al talamo della sua gloria nell'assunzione; *Sponsa electa in praedestinatione, ornata in sanctificatione, copulata Christo in ejus conceptione, assumpta ad talamum in assumptione.* Sposa ammirabile la quale sin prima di nascere, gli occhi ed il cuore rapiste del vostro Dio, siate a me propizia e pietosa. Da Voi io spero gli ornamenti della santità. Da Voi aspetto la grazia di unirmi inseparabilmente a Gesù. Da Voi, e per Voi io aspiro a quella felicità che eternamente si gode da chi visse a Dio unito. Tanto spero da Voi,

tutto aspetto da Voi. E quando l'avrò ottenuto; più sempre in Voi, e da Voi, sperando teneramente ripeterò.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 17 NOVEMBRE.

Vedete a qual grado di liberalità Voi giungete, o Gesù mio, sempre che in questo altare rinnovate la dolce misericordia di abbeverarmi del vostro sangue. Non solo allora Voi mi comunicate i meriti vostri, la vostra grazia, la vostra vita medesima. Non solamente allora mi lavate dalle mie iniquità, e purificate, e perfezionate lo spirito mio; ma più grandi, più ineffabili tenerezze sono quelle che consumate per me. Narrerò ai popoli le vostre invenzioni amorose. Veramente parlar vorrei a tutte le genti per dire che per questo Sacramento, nel succhiare il vostro sangue, le anime liberamente entrano, e scorrono per tutte le piaghe adorabili del vostro Corpo, sino venendo presso all' apertura del vostro cuore sacratissimo. Questo sentimento di Cipriano farebbe ardere ogni cuore, anzi impazzire per Voi Sacramentato. Se dunque comunicando a questo mistero di amore io ho la sorte di entrare nelle vostre cicatrici: *Intra ipsa Redemptoris vulnera figimus linguam*; vi entri tutto il mio spirito, s'interni nel vostro cuore, s'imporpori del vostro Sangue, riposi dolcemente, dimentichi tutto, e se stesso; finchè voli fra le vostre braccia, eternamente in cielo.

Giac. Questo cuore, e queste piaghe siano il mio riposo, o Gesù.

A MARIA SANTISSIMA.

Con dolce titolo, o Maria, vi chiama Pietro Maurizio, la Sposa del mansuetissimo Agnello, *Sponsa Agni mitissimi*. E se saper si volesse del fortunato

istante nel quale Voi foste la Sposa del Verbo fatto Uomo, dirà Riccardo da S. Lorenzo, che ciò avvenne quando per forza d' insolita grazia a Voi si congiunse il Verbo Divino pur togliendo da Voi la sua carne sacratissima: *Sponsa Filii quam sibi tunc desponsavit cum tanta gratia sibi se sociavit, ut de carne ejus sacratissimam sibi carnem assumeret.*

Così in pari tempo foste la Sposa del Figlio di Dio che di carne vestiste, del Padre Dio cui generaste il Figlio: *Sponsa Patris eo quod Christum generavit. Honorius.* dello Spirito Santo per opera del quale feconda foste e partoriste il Figlio Dio.

O Sposa della Ss. Trinità! Quanto siete sublime o Maria. Nella maraviglia venero la vostra grandezza, ringrazio Dio che tanto vi elevò, benedico il Padre che vi elesse, il Figlio che vi volle, lo Spirito Santo che vi rese Sposa di Dio. Ed in tanta sublimità non dimenticate i miserabili. Guardateci, proteggeteci, difendeteci, e fate che un giorno compagni fatti degli Angeli e de'Santi possiamo lodarvi, benedirvi, ammirarvi, come Sposa di Dio.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 18 NOVEMBRE.

Giacchè per questo Sacramento io penetro nel vostro cuore o Gesù; cerchino gli altri felici, e giocondi ricetti su la terra; io la trovai l'unica stanza mia, la dolce mia cella, il soave mio riposo, l'amato mio talamo; ed è questo Cuore appunto del mio Bene Sacramentato. Là dunque senza far più parole o anima mia, là soavemente riposati. E se perchè peccatrice temi che non ti si permetta la entrata, parla a Gesù con le parole ardenti di Lorenzo Giustiniani. O mio adorabilissimo Signore, voi permetteste, che il ferro, creatura insensibile penetrasse il vostro santissimo, ed innocentissimo corpo; e non

permettercte, che io creatura vostra dotata di ragione, e di fede entri nelle vostre piaghe ancor aperte? Donde ciò? Forse il mio cuore è più vile, ed è più duro del ferro, che vi traforò il lato? È vero che io ho un cuore di ferro, perchè ferrea è la mia volontà; ma questa è la sola mia speranza, che il ferro nell'incendio del vostro amore si ammollisca. Perciò permettete che io penetri nel vostro cuore, che quest'anima mia ivi s'intenerisca, si muti, si purifichi, si accenda, languisca di quell'amore, che per la eternità ne formerà la vita. Così sia.

Giac. Questo Cuore, e queste piaghe sieno il mio riposo, o Gesù.

A Maria Santissima.

Chi di Voi più fedele, o Maria, se la Chiesa tutta vi saluta unanime *Virgo fidelis?*

Sposa fedele vi dice Riccardo da S. Lorenzo, nella fedeltà della quale molto confida il divino Sposo. *Confidit in ea cor viri sui. Prov. 31.* Nè mai saran per mancare spoglie e trofei di vittoria a quel Dio che rese sua Sposa Maria. Quanti sono infatti che con le sue preghiere, con gli esempii, con la potenza rapisce al demonio, tanti al tenero impero assegna del suo Diletto: *quoscumque liberat a diabolo, apponit et assignat dominio Sponsi sui.*

Fra tante spoglie gloriose, o Maria, che compiaciuta assegnate al dominio di Gesù vostro Figlio e Sposo, vi sia pur io. Io che la lunga servitù sostenni del demonio. Io che or son tuttavia gravato da ceppi pesanti. Io che non sento in me forza a scuoterne la catene del servaggio, per Voi sia strappato all'Inferno, e sia di Gesù, Voi con questa mano onnipotente il potete, Voi sola. Spero in Voi, e lo farete. Sarà questo un altro trionfo che riporterete dell'Inferno, sarà un nuovo atto di quella

dolce clemenza e pietà che distingue la Sposa diletta di Dio. Così spero, così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 19 NOVEMBRE.

È troppo vero che in questo Sacramento Voi state, o Gesù, in un trono di grazie per dispensarne continuamente. È troppo vero che queste mani ricolme di beneficenze cercano di versarle. È troppo vero che da quest' Ostia aspettate che io venga, e domandi per prontamente concedermi quanto desidero. Ma, mio Gesù son pur costretto con Teresa ad esclamare: O Signor mio come ardirà domandarvi grazie chi tanto malamente vi ha servito, nè ha saputo custodire i tanti doni che Voi gli faceste. Come potrete accogliere le domande di chi tante volte fu traditore? Che farò, o conforto degli afflitti, o ajuto di chi a Voi sospira? Sarà forse meglio tacere i miei bisogni, le mie miserie, le mie necessità? Nò certamente, perchè Voi o mio Diletto, già conoscendo la mia povertà diceste di domandare per ottenere. Quale intanto sarà la prima grazia che vi cercherò? O mio Gesù, dura cosa vi domando: cioè, che amiate chi non vi ama; che apriate a chi non vi chiama; che risaniate chi si contenta di essere infermo, anzi procurasi le infermità. Eppure Voi pei miseri, e pei peccatori veniste. Non guardate la mia cecità, guardate il vostro Sangue, e trionfi la misericordia. Sebbene peccatore io riporti la principale tra le grazie: riconciliatemi a Voi, unitemi a Voi, onde a Voi viva, con Voi muoia, in Voi goda in eterno. Amen.

Giac. Spero tutto, e tutto avrò da Te, o Gesù.

A Maria Santissima.

Se alcuno volesse negarvi, o Maria, il grado tenerissimo di Sposa di Dio, ascolti ciò che pronunzia

Riccardo da S. Lorenzo. Sposa Voi siete dice egli, o Maria, perchè siccome tra gli sposi tutto è comune, così tra Voi e Gesù tutti son comuni i beni, per modo che Gesù vi dica: *Mea omnia tua sunt.* Con una sola differenza che non da Voi a Gesù alcun bene concedasi; ma che tutti gl'immensi beni di Lui gli piaccia voler comuni con Voi.

Ricchissima depositaria, e liberalissima dispensatrice dei beni tutti di Gesù, o Maria; vi piaccia concederne una minima parte a quest'anima spoglia di ogni bene. Così solo potrò arricchirmi delle ineffabili delizie del Figlio vostro e del mio Dio. Così potrò aspirare a quel regno ove senza la vesta da nozze non si entra. Io lo spero, fermamente lo spero, e Voi mi esaudirete. Così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 20 NOVEMBRE.

Eran parole di fuoco quelle dell'eremita Nicola della Rupe parlando di questo Sacramento, Gesù mio. Egli tutto pieno della soavità, della forza di questo Pane adorabile, ripeteva: *il Corpo di Gesù, il suo Sangue è l'unico cibo mio: VIVE IN ME CRISTO; Egli a me è cibo, bevanda, salute, medicina. Christi corpus, ejusdemque sanguis unica mea sagina est; vivit in me Christus; ipse mihi cibus, potus, sanitas est, atque medicina.* (*Bolland*).

Oh! se pur io potessi trarre dal cuore simili espressioni! Se io potessi ripetere che tutto il mio cibo è questo Sacramento; e che nulla mi piace, e gusto fuori di esso! Se ripeter potessi: IN ME VIVE GESÙ, ed Egli mi è nutrimento, sanità, medicina: Il suo spirito mi anima, e muove le mie potenze, i sensi miei! O Gesù dolcissimo, se ora così sclamare non posso, Voi operate in me per modo che il possa. Entrate così assolutamente in possesso dell'anima mia,

che Voi siate tutto per lei, ella sia tutta per Voi: nè abbia un'atto solo, un sol movimento cui non sia spinta da Voi. Questo è l'unico mio desiderio: Vivere in Voi, e che Voi viviate in me. Non voglio più dividere la mia vita, il mio cuore, l'amor mio. A Voi siano sacri i momenti dei giorni miei, i giorni della vita mia, per vivere con Voi, eternamente beato.

Giac. Tutto e solo, sono e sarò vostro, o mio Gesù.

A Maria Santissima.

Fu su l'alba del vostro vivere che Dio vi tolse a sua Sposa o Maria; Voi sollecita lasciaste il mondo, i genitori, la casa paterna, e volaste negli interni santi recessi del Tempio. E quella prontezza vi meritò l'amore di Dio, le sue tenerezze, le vostre misteriose singolarità.

Madre dolce, a questo pensiero io tremo. Voi predestinata alla Santità; Voi eletta alla Santità; Voi concepita e nata nella luce di Santità volate al Tempio, e bambina ancora consecrate tutti gl' istanti vostri a Dio. Ed io miserabile di tanti anni miei a Dio qual parte consecrai? Ah! son perduti! Li divisi tra la colpa ed il mondo: corsero veloci; nè ricordo un giorno solo che abbia interamente consecrato al mio Dio.

Sposa di Dio, impiegate tutta la efficacia della vostra potenza, e fate che almeno la vita che mi avanza, sia tutta per Dio. Voi potete farlo, e fatelo o Maria; affinchè sul morire mi sia conforto l'aver conservata a Diò l'ultima parte del viver mio. Oggi si cominci. Mi sostenga del mio Dio la grazia, di Voi il patrocinio; e sarà come spero. Amen.

Giac. Maria Sposa bella di Dio, pregate per me.

VISITA 21 NOVEMBRE.

Gli atrii del vostro Tempio son santi come li disse Davidde, o mio Gesù. Ed egli aveva sol veduto la santità del tempio di Sion. Io con più ragione debbo ripetere che il vostro Tempio è Santo. Santo esso è, perchè luogo consecrato alla vostra divina Maestà. Santo, perchè pieno della gloria vostra. Santo, perchè luogo di lodi, di preghiere, di adorazioni. Più Santo, però, per questo divin Sacramento. Sì, questo Mistero è quello che rende il tempio, la casa della santità. Voi che nel tempio vi offrite in sacrifizio; Voi che nel tempio vi fate presente ogni dì alle voci de'sacerdoti; Voi che nel tempio vi fate cibo, e convito ai vostri figli; Voi che nel tempio siete presente notte e giorno nascosto dai veli di quest'Ostia; Voi con la vostra presenza continua, più degno, più adorabile rendete il tempio. Ed io come entro, come mi tengo nel vostro tempio? Ah! Gesù mio, vorrei esservi pieno di quei sentimenti, e con quel cuore col quale vi entrò oggi, e vi restò per anni la vostra amabilissima Madre Maria. Ricordate la sua innocenza, il suo amore, la sua prontezza, i suoi fervori, e per amor di Maria oggi fatemi la grazia di entrare nella vostra casa, e di restarvi con le stesse sue disposizioni, col suo cuore stesso. Così almeno questo tempio mi sarà tesoro di grazie, rifugio di misericordia, speranza di salvezza, così sia.

Giac. Come è santo il tempio, così fatemi santo o Gesù.

A Maria Santissima.

Corri, corri pure veloce, o tenerella Maria corri al Tempio. Oh! quanto son belli i passi tuoi nei calzari di fede, e di carità figlia del Principe! Fortunata! Dio ti guardò, ti scelse, ti elesse; e qua-

le un dì alla porta del Tabernacolo stette, e chiamò Maria sorella di Mosè; tale oggi ti chiamò dalla soglia del suo Tempio. E Tu voli fra le sue braccia. Corri sì, corri; dimentica la tua casa, e la magione del padre tuo; la tua bellezza così piacerà solitaria al tuo Dio. Così strappata al Mondo vivrai nel Santuario, parlerai con Dio, sarai istruita da Dio, sarai il fruttifero ulivo nella casa del Signore.

Va, corri o Maria: e sarai la diletta formata alle grandezze, alle glorie, ai misteri: e sarai la Sposa introdotta nel talamo del Diletto: e sarai delle anime tutte che voleranno ai solitarii orti delle solitudini, la Maestra, e l'esempio: e sarai la Regina dei Vergini per la Verginità che solennemente quivi sacrerai a Dio: e sarai il modello dei claustrali: e sarai il rimprovero di me indifferente per la casa di Dio. Oh Maria! Non amai il Tempio, e la vita corse tutta lontana dalla Casa di Dio, o se vi fui non vi tenni il cuore. Deh per quelle ascoste segrete carezze che godeste nel Tempio, o Maria; per quell'amore che quivi arse in Voi per Dio; fate che il resto dei giorni miei passi sacro a Dio, nella casa di Dio, per poter abitare nella casa di Dio pei secoli. Così sia.

Giac. Maria, Sposa bella di Dio, pregate per me.

VISITA 22 NOVEMBRE.

Ragionato assai e degno di lei, o mio Gesù, era il pensiero di Maddalena de' Pazzi. Ella ripeteva la parola del Salmo: *visitasti terram, et inebriasti eam*; e la spiegava così: Molto vero è che la terra fu visitata da Voi, o Verbo del Padre nel giorno della vostra incarnazione; e fu inebriata di gioia nel vedere il Salvatore. Molto vero è che la terra fu visitata da Voi nel giorno del vostro sagrifizio; ed inzuppata del vostro adorabile Sangue, inebriata si vide di dolce speranza, perchè vide il Redentore. Verissimo però

è pure, che Voi visitaste, e visitate giornalmente la terra con questo vostro Sacramento, e la terra s' inebriò, e s'inebria di amore perchè vede il suo Sacerdote, la sua Vittima, il suo Cibo.

Quanti vivono quaggiù per questo Sacramento s'inebriano del divino amore per Voi Sacramentato. E siccome, chi bevette del vino generoso, inebriato più non sa ciò che opera, dominato dalla potenza del vino; così quanti s' inebriano di Voi, o Gesù nel Sacramento, non sanno più che fare, se non ciò che può, e che vuole l'amore inebriante che li domina. Oh se l'anima mia fosse inebriata di Voi! Nulla più desidererebbe in terra, dimenticherebbe se stessa, desidererebbe sol Voi, viverebbe solo per Voi, e dopo una vita inebriata di letizie, di diletto, di amore, volerebbe là dove la ubertà inebriante forma i Beati pei secoli così sia.

Giac. Del calice vostro, o Gesù, quando beverò inebriatemi.

A Maria Santissima.

Tolgo da Bernardino de Siena poche parole che quale Sposa di Dio vi lodino, o Maria. Sposa foste Voi di castissima dilezione, di singolarissima fecondità, di vigile educazione, la quale per singolare mondezza di verginità, e più per profondissima professione di umiltà piaceste all'Altissimo così, che vi concesse il suo Unigenito, onde concepirlo, partorirlo, nutrirlo, possederlo nella presa umanità. O Sposa tanto diletta di Dio, per quell' amore col quale Dio vi fe' Madre ammirabile del suo Unigenito, mi concedete dilezione, purezza, profonda umiltà, onde pure io piaccia agli occhi di Dio. Senza ciò non potrò sperar mai lo sguardo solo del mio Signore. Ornatemi Voi delle vostre stesse bellezze e perfezioni, per le quali io meriti gli sguardi

di Dio, e vostri, che mi facciano felice in terra ed in Cielo, nella vita e nella eternità. Cosi sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 23 NOVEMBRE.

Non vi è parte del mio corpo, o Gesù, la quale più da vicino sia santificata da questo Sacramento, quanto la lingua mia. Essa al dire di Pietro Damiani rosseggia di sangue immacolato: *lingua immaculato rubet sanguine.* Essa è sparsa del vostro unguento dice il Crisostomo: *unguentum in ore tuo posuit Deus.* Essa appoggia il vostro Corpo sacrosanto. Intanto non vi è parte del corpo che più di essa sia capace di offendervi. Oggi dunque la consegno nelle vostre mani sacratissime, o Gesù. Purificatela col fuoco del vostro divinissimo Corpo, cui partecipo al vostro Altare: non men di quello che successe ad Isaia, purificato nelle labbra immonde col carbone, che tolse il Serafino dall'Altare. Raffrenatela con la vostra possente virtù, quando con corso precipitoso stà per traboccare in parole profane, o impertinenti. Comprimetela con la efficacia della vostra grazia, quando ardisse di contaminare con la mordacità de' suoi detti la riputazione altrui. Trattenetela con la vostra assoluta possanza, quando tentasse di prorompere in parole di contumelia e di villania verso alcuno. Fate che solamente si sciolga nelle vostre divine laudi e benedizioni, in accusare i proprii mancamenti, in celebrare con gli altri, gli eccessi continui della vostra immensa carità, dimostrata all'anima mia nella partecipazione così frequente del vostro divinissimo Corpo. Così sia: *Tibi decet laus: tibi silentium.*

Giac. Solo a lodarvi, o Gesù, sia la lingua mia.

A MARIA SANTISSIMA.

Dolce, pietoso, toccante è il pensiero di Alberto il Grande. Egli nel contemplarvi Sposa di Dio sa

trovare un titolo tutto nuovo e proprio vostro, vi chiama la Sposa di propiziazione, la quale Dio dalla eternità preparò al Figlio suo in Madre, preparò all'uomo reo in riconciliazione, preparò in premio al giusto, *Sponsa propitiationis, quam preparavit ab aeterno, Filio in Matrem, reo in reconciliationem, justo in praemium*. Qual Madre di un figlio Dio Voi siete per me degna di venerazione e di ossequio, e l'oggetto del culto, e della devozione. Qual premio al giusto siete il mio desiderio, chè tale esser vorrei da meritare un sol vostro sguardo. Ma qual riconciliazione del reo, Voi siete la mia speranza. Dopo Gesù da Voi sperar posso pietosa misericordia che mi riconcilii con l'offeso mio Dio. E quando sarà compita la mia speranza, allora vi saluterò la Sposa di propiziazione. Così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 24 NOVEMBRE.

Al vedere o mio Gesù, come Voi in questo Sacramento siate tutto per me; al vedere come in esso continuamente siate il mio immortale alimento; al vedere come volentieri vi facciate per me Ostia, Sacrifizio; al vedere come vi contentiate di essere solitario e prigioniero nei tabernacoli; al vedere come soffriate sino gl' insulti ed i sacrilegi, per restarvi compagno, cibo, rifugio, amico, padre, fratello, sposo della creatura, sono sforzato a cercare la cagione di tanta vostra liberalità. Quando però questo pensiero mi sorprende, parmi che risuoni nell'anima mia la parola da Voi detta alla vostra serva Beatrice Cisterciense: *causam aliam ne quaere praeter meum amorem*. Il mio amore è l' unica cagione, del bene che mi degno di compartirti. Ma donde, o mio Gesù, prendete motivo di amarmi? che cosa trovate in me, che sia degna del vostro amore? anzi che cosa

si trova in me, che non demeriti il vostro amore? L'amor mio, sento, che dolcemente mi rispondete, non prende motivo, se non da se stesso: e allora fa maggior prova l' amore, quando non trova in chi ama, motivo alcuno di essere amato; allora più si manifesta la carità quando si ama chi non è degno di amore. O parole più penetranti di acute saette ardenti! Come non vi amerò o Gesù, se tutto in quest'Ostia è trionfo di Amore?

Giac. Amore, solo amore è questo Sacramento.

A Maria Santissima.

Sebbene S. Antonino vi chiami, o Maria la Sposa di Dio Padre, che per virtù di Spirito Santo generaste quel Figlio stesso che Egli genera nella eternità, sebbene Bernardino da Siena vi dica la Sposa di tutta la Trinità *Sponsa totius Trinitatis*, pure Voi siete al dire di Dionigi Cartusiano la Sposa carissima dello Spirito Santo, della quale specialmente questo Spirito divino si compiacque. *Sponsa charissima Spiritus Sancti in qua potissimum Spiritus Sanctus sibi complacuit.* Perciò egli vi disse la unica cara, e fra le Regine la sola a lui cara, distinta, ornata, singolarissima. Perciò disse che voi eravate la unica Colomba, la Sorella, l'Amica, la Sposa. Quanto godo di questo dolce vostro mistero. Siete la Sposa di un Dio, gli siete cara a preferenza di tutte le creature. Siete unica, sola, senza pari. O Maria se potesse la vita mia attestarvi la mia compiacenza, e l' amor mio, volentieri la darei!

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 25 NOVEMBRE.

Dio mio, misericordia mia, esclamava Davidde, o Gesù mio. Or se questo santissimo Re avea un cuore secondo il voler vostro, eppure non adduceva altro

eccitamento alla divina bontà, per ottener da lei la sua assistenza, che la sua medesima clemenza, e benignità: io che racchiudo nel petto un cuore vacuo dell'amor di Dio, spogliato affatto d'ogni virtù, non dovrò confidarmi, nè potrò addurre altro motivo da ottenere dalla divina bontà i frutti di questo Sacramento, se non il vostro unico amore: Cada per questo mistero del vostro Corpo, e del vostro Sangue la mia pertinace, e superba volontà. Cada una volta in me il peccato, e cominci a risorgere, ed a vivere solamente in Voi, vera vita dell'anima mia. Sì, sì, così spero che mi succederà. In me nol confido; ma in Voi misericordia mia, nel solo amore, nel solo nome, nella sola vostra carità. Questo Sacramento sia una ruina dell'uomo esteriore, risorgimento dell'uomo interiore, *Ruina exteriori mei, et interiori resurrectio. S. Paolin.* Non è nuovo che Voi da quest'Ostia operiate un tal miracolo. Lo spero, lo attendo da Voi che siete la misericordia mia: *Deús meus, misericordia mea.*

Giac. Tutto può questo Sacramento, e tutto spero.

A Maria Santissima.

Siccome Dio vi contemplò dalla eternità o Maria, come sua Sposa, così l'occhio suo, il suo cuore, il braccio suo fu tutto per Voi. Foste la elettissima Sposa di un Dio onnipotente, che incessantemente vi custodì, vi amò, vi protesse. *Sponsa electissima Dei omnipotentis, quam ipse incessanter custodivit, dilexit, et protexit in omnibus. Carth.* E custodita da Dio, amata, protetta, Voi foste poi quella ammirabile opera dell'Altissimo che stancherà la mente, e lo sguardo degli Angeli, e degli uomini, senza mai perfettamente conoscervi.

Maria dolcissima, eletta Sposa di Dio, che tutto ottenete, e che tutto potete, pregate per me. Otte-

netemi che Dio mi custodisca, che Dio mi ami, che Dio mi protegga. Tanto non meritano i miei peccati, ma lo meriteranno le vostre preghiere potenti. Ed io fermamente lo spero, certamente l'avrò. Così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 26 NOVEMBRE.

Non dubito mio dolce Gesù, che da questo divin Sacramento si vibrino dardi e saette, che accendano e consumino di carità i cuori degli uomini. Io mi muoio dal desiderio di aver ferito il mio cuore da uno di questi dardi potenti, efficacissimi. Il mio cuore è pronto: *Paratum cor meum*. Scoccate, mio generosissimo Gesù una saetta acuta, ma di fuoco, che vivamente penetri, ed infiammi le midolle del mio spirito al vostro santo amore. *Beata sagitta, quae secum adducit sagittarium. Niss.* O quanto sono beate e fortunate queste saette, le quali trapassando i cuori, v'imprimono dentro il divino saettatore, che è il medesimo Gesù! Così è: il medesimo Signore, che comunica sè stesso nel Sacramento, è questa saetta acuta, ed infocata, che trapassa soavemente il mio cuore, imprimendo sè stesso, e l'amor suo nell'anima mia. Non ti senti, anima mia, in questo punto più del solito compunta dei tuoi errori? accesa di desiderio di corrispondere maggiormente alla carità incomparabile del tuo Signore? Questi sono i primi colpi, e le prime scintille del divino Arciere: fermati nella meditazione, perchè troverai punture più acute, e più penetranti; e più intenso ardore: Così penetrata, ferita, accesa, vivrai in quel beato incendio, che poi sarà la tua vita eternamente in cielo così sia.

Giac. Feritemi, o Gesù, del vostro dardo amoroso.

*

A Maria Santissima.

Io aveva orrore di venire ai vostri piedi, o Maria, vedendovi Sposa castissima e santissima del mio Dio. Eppure, quale dolce speranza ne dà Dionigi Cartusieno. Egli vi chiama la Sposa di pietà inestimabile che sino i poveri infermi teneramente amate, e con la vostra pietà giornalmente dai loro difetti risanate. Difettoso, e giornalmente colpevole quale sono, pure prendo coraggio, a Voi mi volgo, a Voi ricorro. Non mi rigettate da Voi, o Maria. Anzi accoglietemi nella dolce vostra misericordia. Io non son capace che solo di colpe; stendete Voi la vostra mano potente e pietosa a reggere quest'anima mia. Voi sola che in cuore nutrite immensa la pietà pei miseri, potete essermi forza, e sostegno. Reggetemi dunque, e se vedete che io debole facilmente soccombo, Voi adoprate la potenza del vostro braccio. In una parola a Voi tutto mi affido, in Voi spero, tutta aspetto da Voi la mia salute, e così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 27 novembre.

Che dici o anima mia, che dici al tuo Gesù ora che egli ti è presente su questo Altare? Tacere affatto, non ti conviene, e sarebbe un dichiararti o priva di sentimento, o manchevole della dovuta gratitudine. Conviene dunque, che con qualche atto di divoto affetto e di umile ossequio ti riconosca sommamente obbligata al suo immenso amore. Ma nemmeno sei dotata di tal virtù, e tampoco atta a concepir questi desiderii: onde dovrai confusa, ed umiliata porgere solamente attento l'orecchio ad udir ciò, che il medesimo Signore ti suggerità: *Audiam, quid loquatur in me Dominus Deus.* Basta mio Sacramentato Maestro. Io non ho altro che l'anima ed il corpo mio,

e questi pur son vostri, e da Voi liberalmente a me compartiti: ora conviene che a Voi li restituisca. Eccovi l'anima, che desidera l'amarvi più: ecco il corpo, che si offerisce a patir per vostro amore. Dal vostro cuore apprendo l'amare: dal vostro Corpo il patire. *Disce a Christo, quomodo diligas Christum*. E sia gratitudine al dono di questo Sacramento l'amare, il patire, accendendo lo spirito a più puro amore, sacrificando la carne col fuoco dei patimenti. Così voglio, o mio Gesù, e Voi me ne date la volontà, e Voi la forza mi date ad eseguire l'uno, e l'altro. E così spero.

Giac. Amarvi e patire, o mio Gesù.

A Maria Santissima.

Sfido o Maria, tutte le creature a trovare una più bella Sposa di quella che dipinge il Cartusiano parlando di Voi: Sposa singolare, singolarmente unica ineffabilmente amata dallo Sposo celeste, ed a questo Sposo Dio sposata per lucidissima fede, vestita di fermissima speranza, abbracciata con ferventissima carità, fecondata dei carismi esuberanti delle grazie. Desiderabilissima, dilettissima, amabilissima cui il mistico Sposo della virtù dell'Altissimo fecondò la portentosa verginità. Quanti colori vivi, incantevoli, attraenti! Ragionevolmente foste tanto cara a Dio, siete tanto amata dagli uomini. Tanta bellezza accende amore, chè solo amarvi non sa, chi cuore in petto non ha? Per me io vi amai, debolmente è vero, ma vi amai, vi amo, vi amerò, e solo allora sarò felice, quando mi vedrò ai vostri piedi, ardendo di eterno amore per Voi.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 28 NOVEMBRE.

Troppo son profondi, ed accesi i pensieri del Damasceno, o Gesù mio, contemplando questo Sacramento, e questo Altare. Chiunque di noi, dice egli, si rappresenta al convito dei Sacri Altari, dove il Corpo ed il Sangue di Gesù Cristo è cibo, e bevanda si raffiguri di dover partecipare dell'ardore di quel divino Carbone, che avvampa tutto d'amore nel divinissimo Sagramento. Adunque in forma di Croce ponendo le mani su 'l petto, e con accesi ed infocati affetti del cuore, accoglieremo dentro di noi il Corpo del crocifisso Signore, e lasciandoci dolcemente consumare dalle sue fiamme così voraci, e penetranti, non solo rimarranno incenerite tutte le nostre colpe, ma ancora infiammati i nostri petti, e trasmutati i nostri cuori in un non so chè del divino: *per divini ignis perceptionem inardescamus, Diique efficiamur.*

O divinissimo Carbone che per mano d'un altro Angelo, cioè del Sacerdote, non solo toccate le mie labbra, ma entrate nelle mie viscere, deh abbruciate incenerite una volta per sempre con questa potentissima, anzi onnipotentissima vostra attività; tutte le mie passioni, e difetti: mondate perfettamente il mio cuore da ogni macchia, anche da quella, che a me è occulta; acciocchè in tal modo purificata l'anima mia, sia degna, e capace di esser infiammata totalmente del vostro divino amore, sì che venga a trasmutarsi tutta in voi. Gesù mio, io non sono che un nero carbone d'inferno: tale mi resero gl'infiniti peccati miei. Voi in questo Sacramento mi siate celeste fuoco che a me partecipato, mi mutiate in un ardente vostro amante: e così quest'anima. *Divini Carbonis, particeps efficiatur.* Così sia.

Giac. Comunicatemi il vostro fuoco, o Gesù.

A Maria Santissima.

Siete Sposa amabile, che Dio stesso, o Maria amò teneramente. Siete la fedele compagna di lui nella secreta caligine dei misteri. Siete la graziosissima diletta del celeste Re, però a mio riguardo siete la candidissima Sposa, la quale nel suo pacifico candore, spirate aura di vera serenità ad ogni anima che vi cerca, e v' invoca. Così Giovanni di Gesù, Maria. *Maria, Sponsa candidissima, et vera serenitas animae quaerenti te.*

O Maria, tutta la vita è una continuata tempesta; nè si sospira in essa altro che la tranquillità, e la pace. Voi, serenissima Sposa di Dio, siete Voi la serenità di quest'anima. Lo siate nei torbidi giorni della vita mia, lo siate nei difficili momenti della mia morte. Il sereno vostro sguardo mi faccia così placida, la vita e la morte. Sono figlio, che cerco di Voi, e Voi non mi negherete la grazia. Così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 29 novembre.

Giustamente Paolo pretendeva dai fedeli, che offerissero se stessi come Ostia santa, vivente, accettevole a Dio: *Hostiam sanctam, viventem, Deo placentem.* Come potrà essere ostia, e vittima uccisa, e insieme vivente la mia carne offertà in sagrifizio al Signore. Uccisa, e viva (mi risponde S. Pietro Crisologo) è la nostra carne crocifissa nei suoi vizii, e abbruciata ne' suoi peccati, perocchè il coltello medesimo, che uccide, e sacrifica la carne, è ferro vitale, che fa morire, e insieme vivere: *Non potest mori, qui vitali gladio meretur occidi.* E spada vitale è questo vostro Sacramento, o Gesù mio. Per esso si mortifica la legge crudele della carne; per esso si muore al mondo, ed a se stesso. Ecco dunque, o Sa-

ciamentata mia vita, il mio corpo, l'autore della morte dell'anima mia, questo è il crudele, e spietato micidiale, che con le sue lusinghe, e col soverchio soddisfacimento de'sensi toglie allo spirito la nuova vita della virtù, e della grazia. Orsù: *destruatur corpus peccati.* Si uccida il corpo con la mortificazione de'suoi sentimenti: si recidano le membra col negar loro le soddisfazioni, e compiacimenti, che bramano: si martirizzi la carne con farle sparger qualche stilla di sangue a forza di flagelli: *destruatur, destruatur corpus peccati.* Così prometto a Voi, mio divino vivificatore, perocchè nel medesimo tempo, che cadrà morta la carne, risorgerà più vigoroso lo spirito. E così sarò a Voi che siete l'Ostia mia, l'Ostia vivente, ed accettevole, così spero.

Giac. Mio Gesù, fatemi Ostia con Voi.

A Maria Santissima.

In questi ultimi due giorni nei quali debbo salutarvi come Sposa, toglierò le voci di Dionigi Fabro.

Sposa carissima di Dio, tutta bella, e tutta per ogni parte beata; spoglia di ogni colpa, per merito di santità di vita, per privilegio di divina singolare liberalità, così ardentemente meritaste di essere amata dall'eterno Figlio di Dio che il suo cuore languente di soave amore, di ardente carità, si udì esclamare: *feriste il mio cuore, mia sorella, mia sposa, feriste il mio cuore.*

Per tanto amore che Dio vi portò, accendete, o Maria, nel petto mio un poco di Amore per Dio, fate che quest'anima sia ferita dal santo amore, dolcemente languisca, soavemente si consumi di carità. Qual vita più dolce? Qual morte più soave? O Maria, impetratemi l'amore; e la vita sarà amore, sarà amore la morte, amore sarà la eternità. Così spero; così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 30 NOVEMBRE.

Ciò che appena creder si potrebbe o mio Gesù, è che in questo Sacramento avete Voi maggior fame di me, che io l'abbia di Voi. Perciò talvolta avete prevenuto il tempo della mensa eucaristica, vi siete spiccato volontariamente dagli Altari, siete venuto alle anime, più fameliche di esse, che esse nol fossero di Voi.

Dunque avete fame di me? E l'anima mia non si strugge vedendosi senza fame di Voi? Di Voi che siete ogni bene, ogni diletto, ogni soavità, si conviene all'anima di aver fame; ma Voi, che saziate pienissimamente di Voi stesso tutti i Beati del Paradiso, come potete aver fame e desiderio di me? Eppure Bernardo il conferma, dicendo che Voi chè vi pascete dei gigli, pascendo gli altri, pascete Voi stesso: *pascens pascitur ipse*: *manducat nos*, *et manducatur a nobis*. Anzi non solo vi pascete de'gigli; ma sino delle Samaritane, divenendo la mia penitenza il vostro cibo: *cibus ejus poenitentia mea*. Eccomi dunque ai vostri piedi, per farmi vostro cibo, io mi sacrificherò nell'esercizio della più rigorosa penitenza. Per farvi cibo mio, verrò gridando, a questo altare: *fame pereo*, mi muoio di fame. Voi vi pascerete dei gemiti miei, e del mio pentimento; ed io mi sazierò del vostro amore, e delle vostre carni, per le quali spero di giunger colà ove mi sarete cibo di eterna felicità così sia.

Giac. Gesù mio, ho fame di Voi.

A MARIA SANTISSIMA.

Seguito a salutarvi o Maria; con le parole del Fabro.

Sposa magnifica, eccelsa di Dio, tutta speciosa nell' anima e nel corpo, sola senza colpa nè attuale,

nè veniale; di voi la grazia è un pienissimo abisso, delle virtù è ineffabile il decoro, il merito è sublimissimo, la purezza è al di sopra degli Angeli tutti, Sposa oh! Sposa che per bellezza, per ricchezza, per potenza, per perfezione, siete la meraviglia dei Cieli lo stupore della natura, siete la venerazione, la lode, l' amore di tutte le schiere degli Angeli. *Sponsa quam Coelum miratur, et stupet natura, et Beatorum spirituum venerantur agmina, laudant, reverentur.*

Sposa tutta feconda di meriti, tutta pudica di amore, preparata a divino Sposo, agli sponsali della divina e della umana natura. Senza contaggio di colpa originale, onde dalla Immacolata, l'Immacolato si concepisse e nascesse: *Ex Immaculata Immaculatus conciperetur, nasceretur.*

Adorata, bellissima Sposa, l' incanto che provo mi costringe a parlarvi nella effusione del mio cuore. Perdonate l'ardire, o Maria. Vi amo, vi amo assai. Voi siete la bellezza degli occhi miei, la dolcezza del labbro mio, l'allegrezza dell'anima mia, l'amore solo del cuore mio. Son vostro, tutto vostro, e vostro vivrò. Morrò guardando Voi, chiamando Voi, e sperando certo di godere Voi, di amare Voi, di lodar Voi per tutta la eternità. Così sia.

Giac. Maria bella Sposa di Dio, pregate per me.

VISITA 1 DICEMBRE.

Tenerissima fu, o Gesù mio, la sembianza nella quale da questo altare vi presentaste al beato Godofredo Cisterciense Mentre egli diligente si aggirava intorno all'altare nell'alto silenzio della notte; Voi gli foste presente come nel Cenacolo lavaste i piedi ai vostri discepoli amatissimi. Già vi facevate ai piedi suoi per lavarglieli, quando egli tremante mentre rifiutavasi, Voi gli ripeteste come a Pietro: se non ti laverò,

non avrai parte con me. Allora fu, che confuso, ardente, umiliato, vi vide compire un'atto da intenerire, ed accendere ogni cuore. Intanto Ambrogio mi assicura che non al solo Pietro fu detto, ma a ciascuno che quì si accosta: se non ti laverò non avrai parte con me. E così vi contemplo oggi in questo Sacramento; e ripeto con Pietro: Signore non i piedi soli ma le mani ancora, ed il capo lavatemi; mentre da capo a piè non ho parte alcuna senza macchia. Il capo è pieno di terreni pensieri. Gli occhi son colmi di terrene immagini. Le mani sono lorde d'ingiustizie e di empietà. I piedi son veloci alla vendetta, ed al peccato. Lavate dunque, o Gesù, non solo i piedi, ma il capo, e le mani. Eppure quante macchie mi restano in cuore? Quanti vani desiderii? Quanti indegni affetti? Lavate vieppiù o Signore, più sempre lavatemi: *Amplius lava me*. Mi getto in questo bagno salutare del vostro Sangue: mi lavino le vostre divinissime mani; e sarò mondo, e sarò salvo. Così sia.

Giac. Lavatemi, o pietoso Gesù, e mondatemi.

A Maria Santissima.

In questo mese nel quale vi vedrò, o cara Maria, generare ai sospiri di tanti secoli il dolcissimo, il bellissimo, il divinissimo figlio vostro Gesù, come salutarvi? Vi saluterò: Madre di Dio. Madre del vostro Creatore, Madre del Re de' Regi, Madre dell'Emmanuello, Madre del Re degli Angeli, Madre del Verbo, Madre dell'Agnello e del Pastore, Madre del Redentore, Madre e Vergine, Madre e Sposa; Madre della Verità, Madre della Vita, Madre del Pontefice, Madre della Vittima, Madre del Trionfatore della Morte e dell'Inferno. O Maria! O Madre di Dio! Questo saluto troppo vi onora. Il ripeterò mille volte ogni giorno: il ripeterò a dispetto dei vostri nemici: il ripeterò in un mare di gioja:

il ripeterò glorificandovi col cielo, con la terra, con tutte le creature: il ripeterò in tutta la vita, il ripeterò nella mia morte, per ripeterlo eternamente ai vostri piedi come spero. Amen.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 2 DICEMBRE.

Un Serafino consumato dagli ardori della vostra carità non poteva non languire, o Gesù, presso questi altari dove continuamente arde questo fuoco divino. Non è perciò meraviglia se Francesco di Assisi accostandosi a questi tabernacoli quasi ebriò nello spirito, era rapito nell'eccesso della mente sua. Non è meraviglia se nel vedervi immolato, egli cadesse privo dell' uso dei sensi, e per ore continue seguisse ad onorare l'Ostia nella quale Voi nascosto eravate Vittima, e Sacrifizio. Non è meraviglia se egli incrociate sul petto le mani perdutosi nella sua umiltà: Chi sei tu, esclamasse, o mio Dio Signore; e chi son io vilissimo verme, che mi tenga alla tua presenza? Gesù mio vorrei di questo vostro Serafino gli affetti ardenti, gli amorosi eccessi, i rapimenti, le amorose languidezze, e quello che è più: desidererei sarebbe la sua profondissima umiltà. Egli tanto vostro famíliare; egli tanto a Voi diletto, e da Voi distinto; egli fatto degno tante volte della vostra visibile presenza; pure teneasi il più vile, il più indegno fra i peccatori: ed io che veramente sono il più iniquo fra i peccatori, come mai umiliarmi non sò? Gesù mio fatemi umile. Voi gli umili amate, con gli umili conversate, agli umili concedete esaltazione, grazie, premii, corona: fatemi umile dunque; e solo così, meno indegno sarò di questo divin Sacramento. Amen.

Giac. Solo l' umiltà può prepararmi per Voi; o Gesù, e Voi datemela.

A Maria Santissima.

E siete la vera Madre di Dio intemerata, intatta, pudica, santa, pia, umile, semplice, immacolata; e siete la più bella fra le madri, o Maria, Voi la Madre di Dio siete, dice Amadeo, splendida di tanta purità, fulgida di tanta bellezza; che dopo la bellezza di Dio, creatura più bella nè in cielo, nè in terra, pensare solo si può. *Mater Dei, tanta puritate splendens, tantaque pulchritudine fulgens, ut sub Dei pulchritudine nulla in terris, vel in coelis, major cogitari possit.* Bella tanto, quanto si conveniva ad una Madre di Dio. Tanta bellezza non può non rapire ed incantare i cuori di quanti vi conoscono. E tanta bellezza ha rapito, ed incatenato il mio cuore. Io vivo amante di Voi, o bella fra tutte le madri, bella Madre di un Figlio Dio. Perdonate la mia temerità, e raddoppiatemi in cuore questo amore per Voi. Io voglio amarvi assai, o Maria. Io voglio ardere del più tenero affetto per Voi. Vorrei i cuori di tutti gli uomini, di tutti gli Angeli per amarvi. Vorrei . . . . . vorrei morir di amore per Voi, e volare tra le vostre braccia, a vivere di amore per Voi, eternamente in Cielo.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 3 dicembre.

Pur dolce troppo, soave, amatissimo era questo vostro divin Sacramento, o mio Gesù, all'ardente Saverio. Oltrechè nella Messa struggevasi in tenerissimi affetti, in amorosi deliquii, stemprando il suo cuore in copiosissime lagrime, spesso fu visto abbandonare la terra, ed i sensi, levandosi per aria alto da terra a bearsi di Voi Sacramentato. Quasi non avesse più peso la sua carne, egli dall'impeto della carità trasportavasi presso gli altari che vi celavano, e quivi

solo pareva che vivesse. Dilettissimo mio Gesù, giacchè questo Sacramento non solo vi fa a me presente; ma mi concede di abbracciarvi, di stringervi, di unirvi all'anima mia: lo spirito mio ha concepito ardentissimo desiderio di separarsi dai legami, co'quali è avvinto a questa carne, affinchè più intimamente possa unirsi a Voi nello stato della vita immortale. Mi è venuto a noja, e fastidio tutto il Mondo, con tutte le sue amabilità, di ricchezze, di onori, di piaceri, non mi curo di rimirarle più, non che di amarle. Se non fosse richiamato lo spirito mio, ad informare il corpo dalla disposizione sapientissima della vostra divina volontà; chiara cosa è, che non tornerebbe più, per la sua elezione, a stringersi con la carne, dopo che si è cibato della vostra preziosissima carne, e per essa divenuto una cosa sola con Voi. È proprio infelicità vivere, e vivere ancora lontano da Voi!

Giac. Presto, rapitemi, ed a Voi mi unite, o Gesù.

A MARIA SANTISSIMA.

Il titolo di Madre di Dio col quale vi saluto in questo mese o Maria, quanto è bello, tanto è glorioso per Voi. Perciò ve lo invidiarono l'Inferno e la Eresia, ma inutilmente. Voi siete la vera Madre di Dio, chè al dir di Amadeo generaste non un uomo puro, ma un Uomo Dio. Voi siete propriamente la Madre di Dio; chè al dir di Epifanio, Voi generaste il vostro Signore, quel Verbo che è consostanziale al Padre, generato prima dei secoli: *De qua Dei Verbum sibi ipsi carnem formavit.* Voi siete la vera Madre di Dio; chè al dir di Girolamo, nè l'uomo solo, nè solo Dio generaste, ma un Dio ed Uomo, Gesù Cristo. Voi siete la Madre visibile al dire di Eleuterio, di Colui che pria

dei secoli fu generato da invisibile Padre. Tale io vi confesso, e sarei pronto ad attestare anche col sangue questa vostra ineffabile grandezza. Nè altro potendo, non cesserò un istante solo dal salutarvi, e predicarvi per tutta la vita mia: MADRE DEL MIO DIO, MATER DOMINI MEI.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 4 DICEMBRE.

Era pure un diletto, un gaudio pel santo Re Eduardo, o mio Gesù, che ardesse di tanto amore, e che tanta fede avesse, da meritare spesso di vedere su questi altari Voi stesso nell'Ostia in viso benigno, cortese, coronato di luce, ed in atto di benedirlo amorosamente. No, io non ardisco neppure di desiderare tal dolce visione. Mi basta, o Gesù, che da questo Sacramento mi guardiate. Deh mio riveritissimo, e amatissimo Salvatore, favoritemi di rivolger verso di me uno di quei amorosi sguardi, co' quali tiraste alla vostra seguela il pubblicano Matteo, e riduceste al pentimento Pietro, dopo che vi negò. È vero, che tuttociò che nell'anima mia si trova, non merita d'esser riguardato, ma punito da Voi; è verissimo, che le immondezze, e miserie del mio spirito sotto gli occhi vostri purissimi vi provocano a giusta indignazione, e castigo: nondimeno gli esempii addotti di chi vi negò, e di chi malamente mercanteggiava, mi danno animo di sperare una di quelle occhiate benigne, ed amorose, le quali sono vostre proprie: *Vultum tuum Domine requiram: Respice in me, et miserere mei.* Oh con quanto affetto, quanto spesso ripeterò questa breve orazione giaculatoria! confidandomi di provare benignissime influenze di grazie dallo sguardo amorosissimo che vi degnerete di dare verso l'anima mia miserabilissima! Ma perchè non vanno discompagnate le vostre divine bene-

dizioni dai vostri sguardi benigni spererò parimente di esser dalla vostra pietosissima destra benedetto, qual pegno sicurissimo della sempiterna benedizione, che mi riserbate in Cielo. Così sia.

Giac. Guardatemi, e beneditemi, o mio Gesù.

A Maria Santissima.

Nobilissima Madre di Dio vi chiama Ambrogio, o Maria: *Mater Dei qua nihil nobilius.* E per giustificare queste sue parole aggiunge. Nel redimere il Mondo, il Signore cominciò la divina sua opera da Maria: da Lei Egli prese, quella carne che doveva farlo Salvatore dell' Universo. Maria dunque fu la più nobile di tutte le creature, sì perchè feconda di un Dio Uomo, sì perchè da Lei cominciò, e per Lei l' opera della salvezza. Ella la prima attiose i frutti della salute dal Figlio che generò: *per quam salus omnibus parabatur, eadem prima fructum salutis hauriret ex pignore.*

Dolcissima Genitrice di Dio, Voi ben dunque potete parteciparmi qualche parte di quei tanti frutti speciosi che raccoglieste da un Figlio Dio; e siano frutti di grazia e di merito in questa vita, e sian frutti di salvezza e di gloria nella eternità. Così potrò nella gratitudine e nella gioja ripetere: Maria è la Madre nobilissima di Dio.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 5 dicembre.

Giovanetto ancora, e amante di Voi Sacramentato, o mio Gesù, meritò Anselmo di veder aperti i cieli; ed a lui offerto un bianchissimo pane. Ne mangiò: e fu puro, perfetto, fervoroso, ministro del vostro Altare, pastore della vostra greggia. Ed io, che di questo pane divino così spesso mi nutro, non ancora ho spogliato la iniquità? O Gesù, Ostia pura, ed

onnipotente, per questa carne che in cibo mi date, per questo sangue, per questa carità che vi tiene del continuo nascosto su questo altare entri pure il vostro spirito buono nel mio cuore, affinchè senza strepito di parole dimostri a me ogni verità. O Re delle vergini, e amatore della castità, con la celeste rugiada della vostra benedizione estinguete nel mio corpo il fomite della concupiscenza. Ricordatevi, che siete Padre nostro, che siete Dio nostro: non vogliate adunque adirarvi contro di noi, nè trattenere le viscere della vostra immensa pietà. Togliete da me il cuor di pietra, e concedetemi un cuor di carne, che tema Voi, ami Voi, onori Voi, seguiti Voi, goda di Voi, si diletti in Voi. Così spero, così sia.

Giac. Nutritemi, e santificatemi, o Gesù mio.

A Maria Santissima.

Madre di Dio, e Madre del bello amore sono sinonimi, o Maria, dice l'Idiota: perchè Voi siete la Madre di Gesù, bello come splendore della gloria del Padre e come specioso per bellezza a preferenza di tutti i figli degli uomini, e di tutte le schiere degli Angeli, il quale solo bellamente ama, dal quale è il bello amore, e la bellezza di ogni virtù. Se dunque è così, perchè io mi stanco cercando chi mi accenda del santo amore? Voi che di amore la Madre siete: Voi che la carità del Padre in seno vi accoglieste. Voi con la quale visibilmente amore operò: Voi che generaste quella fiamma che in terra destò gl' incendii di santissima carità: Voi o Maria, Voi potete accendere il cuore mio. Voi comunicatemi qualche scintilla della carità che Voi aveste, che vi possedette, che vi consumò. Fate che io ami con Voi, e per Voi, il mio Dio. Amandolo, e per Voi amandolo quanto più si può, a Lui offrirò amore, a Voi offrirò lode, e ringra-

ziamento chiamandovi Madre di Dio, e Madre del bello amore.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 6 DICEMBRE.

Del beato Egidio discepolo, e compagno fervoroso di Francesco di Assisi mi si dice, o mio Gesù, che preso da ardentissimo amore per Voi Sacramentato non solo passasse le intiere notti ai vostri piedi; non solo considerando quella bontà che vi umilia su questi altari, e vi fa compagno e cibo di vilissime creature era estatico, e sopraffatto; non solo languiva ai vostri piedi in fervidi affetti, ma giungeva sino a cantare assorto in ispirito impazzito di tenero amore. Qual differenza, o Gesù mio! Alla vostra presenza perdo ogni tenerezza; e mentre son sensibile tanto al Mondo; son come marmo innanzi a Voi? Ma come? non posso accendermi di amore presso cotesto beatissimo incendio che brilla sull'altare? Non sento nello spirito eccitamento di gratitudine a tanta beneficenza? Cuor mio insensato, o piuttosto durissima selce, saldissimo diamante, anzi di questo e di quella più duro! Non basta un Dio Sacramentato ad accendermi? Non basta questo Sangue divino che ti asperge a spezzare la tua insensibilità, e la tua durezza? Ah! se ciò non basta, qual mai oggetto avrà tanta virtù? . . . Gesù mio, se la vostra potenza non opera, io son perduto.

Giac. Spezzate la mia durezza, o Gesù.

A MARIA SANTISSIMA.

Quando estatico il vostro Sposo Divino guardava il vostro seno, con tutta verità vi chiamava una Madre dal seno circondato di gigli, e ridondante di eletto frumento. E questa espressione della verginale vostra Maternità amplificava S. Gaudenzio. Madre Vergine vi chiamava egli, fecondata per opera dello Spirito

Santo, di quel Dio Uomo, frumento degli eletti che portaste nell'utero immacolato, e che dopo il parto divino ancor più gloriosa rese la vostra Verginità: *ut post divinum partum gloriosior integritas permaneret*. Ed ecco un altra grandezza per Voi, o Maria. Una perpetua verginità che di gigli purissimi corona la vostra divina Maternità.

Un giglio, o Maria, un giglio di questi vostri infiori quest' anima mia. È una grazia questa è vero; ma non vi son forse figlio, o Maria? Non siete forse Voi la Madre mia? Se potete, negatemi un vostro giglio: se potete negatemelo.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 7 DICEMBRE.

Tutto il creato, o Gesù mio, ha una parola eloquente di lode e di glorificazione, per Voi. Specialmente però il vostro altare, ed il vostro tempio che gode di vostra sacramentale presenza, hanno ineffabile espressione di esultanza, e di gioia. Così se noi siamo insensibili; le insensate creature c' istruiscono a lodarvi continuamente. Vegliando una notte d'avanti al sacro altare, il santo vescovo di Ravenna Damiani nel fervore dell'orare, cantò quelle parole tratte dal Salmo: *Montes et colles cantabunt Deo laudem*: nel qual tempo gli parve che tutte le pietre della Chiesa, tutte le colonne, e le pareti, tutti i marmi, e legni, che adornavano il sacro luogo dando segni di festa, e di movimento miracoloso, nel modo loro lodassero la Divina Maestà. Oh se potessero parlare le pietre, ed i marmi consecrati degli altari, e delle Chiese, secondo quel detto del Salvatore: *Lapides clamabunt!* e del profeta Abacuch: *Lapis de pariete clamabit!* al certo ecciterebbero con efficaci argomenti il mio spirito alle lodi a Voi dovute. Ma se tacciono le pietre, certo mi spingono le pietre vive, cioè i fedeli,

i sacerdoti; che notte e giorno corteggiano questo Sacramento. Ed io sento di non poter resistere a tanti inviti; e vi lodo, e voglio lodarvi finchè avrò vita. Spirerò, e l'ultimo mio accento sarà una lode per Voi Sacramentato.

Giac. La più dolce occupazione è il lodarvi, o mio Gesù.

A Maria Santissima.

Sarebbe pur poco o Maria, se l'Idiota vi dicesse la Madre del bello amore, sol perchè la vera Madre Voi siete di Gesù, che è Amore. Egli mi assicura che altre più forte ragioni vi mostrano la Madre del bello amore. Voi con pietosa cura procurate che i vostri divoti per forza di amore divengano simiglianti al vostro amorosissimo Figlio. Nè contenta di ciò con mano amorosa Voi stessa in essi ritraete i bei lineamenti dello specioso vostro Figlio divino.

Questo è il mio lungo sospiro, questo o Maria, è il desiderio che da tanti anni mi strugge: qualche somiglianza io abbia del vostro Figlio. Or che conosco quanto certamente il potete; come sicuramente il vogliate, a Voi corro, o Maria. Lo pretendo, lo voglio; e Voi lo fate. Con la vostra mano virginea distruggete in me i lineamenti della colpa, imprimete i tratti di Gesù, ed io sarò fra i predestinati, fra i salvi in Cielo. Amen.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 8 dicembre.

Perchè mai oggi tanta potenza da Voi si esercitò o mio dolce Gesù, volendo serbare Immacolata la vostra Divina Madre Maria? Perchè sospendeste gli effetti di quella legge di colpa e di morte, che fu promulgata nell' Eden? Perchè con tutto l'impegno di che era capace un Dio le procuraste puro ed interne-

rato il Concepimento? Sol perchè Maria fosse degno abitacolo di Voi Figlio di Dio. Al riverbero della Immacolata Concezione di Lei quanto giustamente mi confondo, o mio Gesù. Per Maria che concepir vi dovea, Voi voleste con privilegio inaudito concesso un candore inarrivabile, unico, anche a forza di portenti. E per me che spesso sono a Voi d'innanzi, che assisto al vostro altare, che vi ricevo divenuto cibo mio; per me qual motivo di confusione è la mia orrorosa impurità? Deh! Pietosissimo Sacramentato mio Amore, se fui concepito nella iniquità, e se nei peccati mi concepì la madre mia: se prima ancor di veder la luce fui vostro nemico, e figlio d'ira: se anche dopo la battesimale lavanda di nuovo mi resi abbominevole per volontaria iniquità; io non voglio esser più indegno dei vostri sguardi, e del vostro amore. Voi che alla vostra Madre applicaste con previsione i meriti del vostro Sangue; applicateli anche a me, ora più che mai, trovandomi ai vostri piedi, infinitamente bisognoso di purezza per adorarvi, per lodarvi, per ricevervi in quest' anima mia. Esauditemi per amor di Maria; e fate che da ora innanzi per la vostra potenza e bontà; puro mi accosti a questo Altare, ed a questo cibo che tutto risplende di divina ineffabile purità. Così spero, così sia.

Giac. Mondatemi, o Gesù mio, e sarò mondo.

A Maria Santissima.

Al vedervi oggi così bella, o Immacolata Maria, il mio cuore vien meno per gioia. Benedico mille volte la Ss. Trinità che rese Immacolata la vostra Concezione. Voi non siete confusa coi peccatori. Sola bella, sola perfetta, sola eletta, sola pura, sola Immacolata. In Voi non penetra neppur l'ombra dell'originale peccato. Siete l'aurora senza tenebre, siete la luna senza eclissi, siete sole senza nubi, siete giorno senza notte,

siete specchio senza macchia, siete rosa senza spine, tutta bella e senza macchia. Questo privilegio vi rende l'unica fra tutte le creature, vi rende un paradiso ove la serpe non entra, vi rende l'orto chiuso, il fonte segnato, il pozzo di acqua viva. Ai piedi vostri calpestato ed oppresso si dispera il nemico infernale, che insidiò al vostro calcagno, e Voi lo schiacciaste col piede immacolato. La vostra vittoria vi rese più gloriosa di Debora, di Giaele, di Giuditta. E poi, chi può numerare in questa vittoria le ricchezze che Dio vi concesse? Nella Concezione non solo foste la immacolata fra le creature, ma ancora la più ricca fra le figlie. A Voi Dio concesse lume anticipato di ragione, a Voi manifestò le perfezioni divine. A Voi fu donato l'abito e l'atto di tutte le virtù. A Voi una carità più fervida dei Serafini, a Voi una sapienza superiore a tutti gli Angeli. A Voi prudenza, fortezza, giustizia, estinzione della concupiscenza, rettitudine di volontà; a Voi in una parola ogni ricchezza naturale, e sovrannaturale ogni grazia, ogni dono, ogni prerogativa, ogni eccellenza. Bella e ricca, due volte bella vi disse Dio.

Però tanta bellezza, tanta ricchezza, vi ha fatta cara a Dio, amata agli uomini, perchè in Voi Dio ha posto l'aiuto e la speranza di tutti gli uomini. Perciò S. Germano vi chiama speranza immutabile, stabile patrocinio, inconcusso rifugio, vigile difesa, città di sicurezza, porto dei naufraghi, asilo dei disperati, benedizione dei maledetti, fontana indeficiente di misericordie. Su dunque, o pietosissima Immacolata Signora, presto soccorretemi. A me iniquissimo, questo solo resta, di volgere a Voi gli occhi ed il cuore. Ah! non sia oziosa la vostra potenza, salvate il più perduto fra tutti i peccatori. Madre mia io ho bisogno di misericordia quale è la vostra. Le piaghe di quest' anima mia sono insana-

bili, e solo la vostra mano sapiente, benigna, e potente può guarirle. Quale grazia, quale misericordia voi potete negarmi? O Maria per la vostra Immacolata Concezione accoglietemi nelle vostre pietose viscere di Madre. Convertite il mio cuore, riconciliatemi col mio Dio, distruggete i miei peccati, ottenetemi grazia e salvezza, fugate le tentazioni, assistetemi con la vostra pietà. Fate in somma che viva immacolato con Voi in terra, e passi per Voi, a godervi gloriosa Immacolata su i Cieli. Amen.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 9 DICEMBRE.

Mi sien pur gravi, atroci le pene; la vostra mano amorosa versi pure su di me moltiplicate le afflizioni; sempre mi basterà questo Sacramento ove mi si prepara dolcissimo sollievo. Così afflitta ed oppressa correva a Voi mio dolce Gesù, la diletta Geltrude. E Voi accettando la offerta che vi faceva delle sue pene, vi mostraste a Lei in quest'Ostia; piacevolmente guardandola, la invitaste ad accostarsi al vostro petto divino; e le diceste: vieni in questo talamo di amore troverai sollievo, riposo, conforto in ogni affanno: *ecce in hoc thoro respirabis ab omni molestia.* Ed aggiungeste che se si sarebbe allontanata, l'amarezza di nuovo sorpresa l'avrebbe: *quoties declinaveris, amaritudo cordis rursum te corripiat.* Dunque Gesù mio, non solo vi offro tutte le angustie, oppressioni, calunnie, persecuzioni, amarezze, ingratitudini che ho ricevuto e riceverò in tutta la vita mia: ma ancora queste tutte pongo a piedi di questo altare. Appoggio il mio capo su questo petto divino che è talamo di soavità, e tutti gli affanni, i torti, gli oltraggi, gli affronti perderanno la loro acerbità. Tutto mi sarà dolce riposando su questo cuore amabilissimo. Senza che mel dite, mai sarà che io mi allontani da

Voi. Sacramento di sollievo, sarete per me il continuo oggetto dal quale non mi dividerà che la morte. Quando quest'Ostia avrà cangiata in gioia la estrema amarezza della morte mia allora abbandonerò questo altare, e verrò a godervi eternamente in Cielo. Così sia.

Giac. Gli affanni miei per Voi, o Gesù divengano gioia.

A MARIA SANTISSIMA.

E per essere Voi o Maria, la vera Madre di Dio; veramente siete la Madre della eterna luce: *Mater lucis aeternae.* Madre di quella luce che in Cielo illumina le schiere tutte degli Angeli: Madre di quella luce che illumina la misteriosa pupilla de'Serafini. Madre di quella luce che la splendida face accende del Sole: Madre di quella luce che illumina alla fede i confini della terra: Madre di quella luce che disse: io son la luce del Mondo: Madre di quella luce che levata pel Cielo illuminò quanto è in cielo, ed in terra.

Io misero cieco in mezzo alle fitte tenebre del secolo non ho a chi volgermi se non a Voi o Maria, onde di un raggio solo mi facciate grazia, che mi illumini, mi dirigga, mi guidi nelle oscure vie di questo Mondo. Luce che animi la fede mia; ravvivi la mia speranza, accenda la mia carità, luce che dopo avermi beato in vita, ed in morte, formi l'eterno raggio di mia beatitudine in Cielo.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 10 DICEMBRE.

Come ho coraggio di accostarmi a questo altare così francamente o Gesù mio? Persuaso dalla mia fede che Voi mi siete presente in quest' Ostia, come coraggiosamente mi accosto ai vostri Tabernacoli per visitarvi, per parlare con Voi, e sino per ricevervi

in quest'anima mia? Il pubblicano nel tempio antico restava alla soglia della vostra casa, e neppur l'occhio ardiva levar dalla terra. Alesio il Santo per diciassette anni continui restò sotto il portico della Chiesa, tenendosi indegno di venir sino all'Altare. Un penitente di Filippo Neri, nel principio della preghiera, tenendosi presso il vostro Altare: a poco a poco considerando la propria viltà si ritirava tanto indietro, che nella fine del suo pregare su la porta trovavasi. Ed io? Io che non ho il pentimento del pubblicano, la santità di Alesio, il fervore di questo penitente, io ardisco stare alla vostra presenza, trattenermi a conversare con Voi, e talvolta di Voi nutrirmi? Ah Gesù mio, abbasso la pupilla confusa, mi umilio, mi ritiro sul vestibolo del vostro santuario, percuoto il mio petto, e mi confesso indegno sino di metter piè nella vostra casa. Vi cerco per carità di non cacciarmi via di quì come meriterei. Voi li volete ai vostri piedi i peccatori, non li rigettate. Quì dunque mi starò finchè il mio pentimento, le mie lagrime, la mia umiltà mi otterranno perdono, ed eterno possesso di Voi. Così sia.

Giac. Ai giusti i tabernacoli, a me gli atrii vostri convengono, o mio Gesù.

A Maria Santissima.

Madre divenendo di Dio Voi foste, o Maria, la Madre del Re. L'Arcangelo vel disse quando vi salutò Madre. Vi annunziò la Madre del Figlio dell'Altissimo, il quale otterrebbe il Trono di Davidde dal Signor Dio, e che avrebbe regnato nella casa di Giacobbe in eterno. Dal vostro seno spuntò Gesù quel Salvatore, che il Padre Dio costituì Re sopra Sion. Però bello è il pensiero di S. Saba. Madre divinissima, egli vi saluta, dal sangue della quale in un misterioso modo il Re della gloria tolse il colore

per tingere quella porpora della quale si ammantò sedendo sul trono di Davidde.

O potentissima Madre! come Madre del Re tutto potete; ma come madre che al Re somministra la porpora, e la somministra col sangue suo, la vostra potenza non ha più limiti. In Voi dunque, ripeterò con Bernardo, in Voi, o Maria, io ripongo tutta la mia fiducia, Voi sarete tutta la ragione della mia speranza, nè deluso sarò.

Giac. Maria, gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 11 DICEMBRE.

Già da più anni fra le lagrime ed il sangue di sue austerità aveva Margherita da Cortona procurato di lavarsi delle commesse iniquità. Rinunciato il Mondo, e quanto nel Mondo è; ella ormai tutta, e sola per Voi viveva o mio Gesù; quando nel venire a questo Altare a pascersi della unica sua felicità, guardò sè stessa, guardò Voi, ed atterrita dalla sua viltà, percossa dai raggi della vostra ineffabile divinità, ella tornavasi indietro da questa sacra mensa. Fu allora che Voi amorosissimo a lei volgendo lo sguardo e la parola: pensi tu, le diceste, che io abbia bisogno della tua dignità per comunicarti le grazie mie? Sei vile è vero; ma guarda il tuo cuore: per farlo mia stanza, io l'ho coverto di vaghi tessuti preziosi, l'ho ornato di gemme, l'ho arricchito di singolari ricchezze.

Gesù mio, sebbene di me possa dirsi infinitamente più che di Margherita: chè son misero, povero, nudo, peccatore. Mi confonde, mi atterrisce la mia indegnità. Ma ricordando queste vostre parole, posso ripetere con un'anima vostra Sposa: il mio Diletto covrì la mia nudità con le vesti della salute; diè al mio orecchio perle d'inestimabile valore, al mio braccio smaniglie preziosissime, e la gemma più bella con

la quale mi ornò fu il suo preziosissimo saugue. Così prendo coraggio, e mi accosto. Così ricevo il douo di quest'Ostia, l'apparecchio a riceverlo. Tutto da Voi, tutto ricevo da Voi.

Giac. Preparatemi Voi, o Gesù, e sarò degno di Voi.

A Maria Santissima

Con sorprendente mistero io trovo, o Maria, che sian veri i pensieri devoti dl Pietro Damiani. Egli dopo avervi chiamata la Madre casta, monda, munita del suggello di perpetua verginità, dopo avervi detta la Madre cui ubbidiva Colui che su tutto il creato impera, vi chiama la Madre, e l'Ancella: *Mater Domini simul et Ancilla.* Madre perchè in dono ineffabile, riceveste la fecondità; Ancella per la commune umana condizione, Madre per Colui che Voi generaste, Ancella di Colui dal quale formata nel seno della Genitrice Voi foste: *Mater in eo quod genuit, ancilla in eo quod genita fuit.* Ammiro questa simultanea vostra prerogativa, e giacchè altro non mi si concede che d'imitare la umiltà che Ancella vi dimestrò; concedetemi di essere vero, e fedele servo del mio Dio, e vostro. Fate che io possa coi sentimenti sinceri tenerissimi del vostro cuore, ripetere a Voi, a Dio: *Servus tuus sum ego.* E per essere più accetto dirò che son il figlio dell'Ancella di Dio: *servus tuus, et filius Ancillae tuae.*

Giac. Maria, gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 12 dicembre.

La vostra Matilde venuta presso questo Altare, o Gesù, vi vide, ed in dolce estasi amorosa cadde soavemente poggiata sul vostro cuore. Sentiva i teneri palpiti ripetuti di questo; e interpetrati dal vostro amore, le espressero i replicati amorosi inviti che le

facevate di restarsi con Voi, di unirsi a Voi, di vivere con Voi, di non avere che una sola volontà con Voi Sebbene affatto io somigli a questa vostra purissima Sposa, o mio Gesù, pure vi guardo in quest'Ostia, e soavemente mi abbandono su questo cuore dolcissimo. In questo atto mi resterò per tutta la vita. Con Voi unito, avrò una sola volontà con Voi. Da Voi sostenuto tutto potrò ciò che volete Voi. Vivendo con Voi, solo amerò, desidererò solo, ciò che amate Voi. Tutto abbandonandomi a Voi, di nulla più mi curerò. Farete di me ciò che vorrete, e sarò contento. Non ricuserò di essere guidato ove vi piaccia. Non mi lagnerò di qualunque vostro trattamento. Nulla cercherò, nulla vorrò; e così sorpreso come da dolcissimo sonno sul vostro cuore, e da una santa dimenticanza del Mondo, di tutte le cose del Mondo; quest'anima giungerà a riposare eternamente in Voi. Così sia.

Giac. Dolce riposo è in quest'Ostia, il vostro petto o Gesù.

A Maria Santissima

Fu miracolo dei miracoli il farvi Madre di Dio, o Maria. Per farvi tale, bisognò che la Onnipotenza spiegasse tutta la sua gloria, ed impiegasse il suo braccio ammirabile. Con insolita novità, si vide una donna divenir feconda per invisibile sovrumana virtù, conservandosi illibata vergine, e generando quel Verbo che sin dalla eternità fu il prodotto della mente eterna del Genitore Divino. Però se presto docile l'animo ai pensieri di Eusebio, io trovo che questo miracolo inaudito inenarrabile, Dio lo operò affinchè Voi foste Madre e Signora: onde come Dio è Padre è Signore delle cose tutte creandole con la sua potenza; così Voi la Madre e la Signora foste, delle cose tutte, riparandole con i meriti del Figlio vostro.

O dunque vera la conclusione di Anselmo! Maria Voi siete divenuta la Madre di Dio, per riparare ciò che era perduto: la Madre di Dio, più per essere dei peccatori la salvezza, che dei giusti l'amore. Son peccatore, e quindi per me la Madre siete, la Signora che amerò, che servirò sino alla morte. Così sia.

Giac. Maria, gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 13 DICEMBRE.

Fortunata fu la vostra serva Beatrice da Lira, o mio Gesù. Ella in quest'Ostia vi contemplò con un dardo di fuoco nella destra, e che le domandavate se le piacesse di stringere patto di amore con Voi: *Foedus ineamus, et veraciter uniamur.* Umiliata nel suo nulla ben seppe rispondere col profeta: Signor mio, è pronto il mio cuore: *paratum cor meum.*

Questo invito alla vostra unione lo ripetete pure a me, o Gesù. Ma sempre che mel fate, il mio cuore è chiuso. E Voi non entrate nei cuori chiusi, dice Bonaventura. *Non intrabit in cor clausum.* Mio dolcissimo Signore se sinora vi fu chiuso questo cuore, eccolo ora preparato per Voi: e doppiamente preparato, sì nelle consolazioni, come nelle desolazioni, nelle felicità e negl' infortunii, in ogni tempo, e luogo. Ecco che si apre dinanzi a Voi con tutto l'affetto, perocchè siete il suo vero, solo, e legittimo Signore che ne deve prender intiero, e assoluto possesso. Ma quando mai sono stato meritevole di così eccessivo favore, e privilegiatissimo dono; cioè che vi degniate di stringervi meco con quest'amoroso patto? *Foedus ineamus.* Ah che questi sono segni, e affetti del vostro svviscerato amore, che vi compiacete di portare ad una miserabilissima creatura. Stringete dunque il patto di amore, e fate che mai più, mai più in eterno mi separi da Voi.

Giac. Gesù mio, unitemi a Voi.

A Maria Santissima.

Madre di Dio Voi siete, o Maria, e perciò la Madre del Creatore, la Madre del Salvatore. Essendo tale, al dire di Anselmo, per la vostra santità son purgate le nostre colpe, per la vostra verginità ci è donata la incorruzione, per la vostra purezza l'anima nostra è amata da Dio. Beata! la vostra eccellenza sublimissima supera tutte le cose create dopo l' uomo Dio, e figlio vostro Cristo Gesù.

Io che pur son creatura, e son redento dal mio Dio, a Voi vengo onde mi si applichi tanta vostra ricchezza. La vostra santità cancelli i miei peccati, e mi purifichi; la vostra interezza, mi darà di vivere lontano da ogni abominevole corruzione, la vostra verginità mi faccia amare da quel Dio che è purità per essenza, e che ama le anime pure. Purità in me non trovasi. La vostra purezza sia quella che ornando quest'anima, degna la faccia dello sguardo e dell'amore del mio Dio. Così spero. Amen.

Giac. Maria, gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 14 dicembre.

E quando la vostra fervorosa serva Beatrice di Lira ebbe ripetuto, che il suo cuore era pronto, Voi o Gesù mio, dall'Ostia vibrandole l'acceso dardo della carità, le trapassaste dolcemente il cuore. Da quel dì ella non visse che a Voi, e la sua vita fu quella dei Serafini.

Siete pur Voi in quest'Ostia il dardo eletto a ferire i cuori: *Sagitta electa Christus est.* Ed è possibile che sempre io qui venga, e mai questo dardo mi ferisca e mi faccia cadere languente, a piè di questo Altare? Intanto Voi non cessate da questo Tabernacolo di vibrare accesa saetta. Fate prova di trapassarmi il cuore; ma quanto sono miserabile! Sono

io che resisto alla forza dei vostri colpi. Sono io che non lascio penetrare quest'anima dalla onnipotente vostra virtù. Sono io che rifiuto l'incendio del vostro amore. O mio Sacramentato Amore che cosa è questa? Perchè sono così cieco, così duro, così ingrato? O Gesù mio, dardo ardente ed eletto; se più resisto, se più duro nel rifiuto, feritemi con tanta forza, che io cada per mai più fuggirvi da questi piedi. Così spero, così sia.

Giac. Gesù mio feritemi, e fatemi vostro per sempre.

A Maria Santissima.

Come Madre di Gesù, Voi siete o Maria la Madre della pietà: la Madre di somma misericordia, dalle mammelle della quale non si preme che misericordia: la Madre vera di misericordia cui giustamente gemono a piè i desolati, e gli oppressi dalla sventura, e dalla miseria: la Madre clementissima di pietà, e di misericordia. E tanta è la vostra tenera pietà che Voi non rifiutate di aprire il seno materno e pietoso, per accogliervi sino i morti nel peccato: *Mater indulgentiae aperiens sinum pietatis, et suscipiens mortuum in peccatis. Mauril.* Io dunque che già da gran tempo son morto nella iniquità, e che ormai disperava di salvarmi, or prendo coraggio, spero, ricorro a Voi. Vi saluto Madre di Dio, perciò Madre di pietà. Mi covro col vostro manto; per Voi spero la vita della grazia, il perdono dei peccati; e sia vostra gloria aver ridonato alla vita chi era già morto, già disperato, già eternamente perduto. Così sia.

Giac. Maria, gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 15 DICEMBRE.

Tra le anime che vissero ardenti di amore per Voi Sacramentato, o Gesù mio, non può negarsi di anno-

verare la vostra Chiara di Assisi. Oltre di consumare i giorni e le notti ad adorarvi in quest' Ostia: oltre di aver usato questo Sacramento a salvezza delle vostre vergini Spose. Era bello il vederla disporsi a questo convito celeste. In quell' atto tenerissimo copiose scorrevanle dagli occhi le lagrime, e perchè queste si distillavano dal cuore di lei tutto infiammato dalla divina carità, partecipavano parimente di certo bruciore, che le infiammava il volto: e quanto più si avvicinava alla comunione, tanto maggiormente sentiva sopraffarsi da certo spavento, e tremore; considerando la sublimità dell'eterna Maestà, che dovea in breve raccogliere nell'augusto seno dell'anima sua. Dove sono le lagrime? Dove i sospiri? Dove i tremori? Dove l'ardore dell' anima mia; nell'approssimarsi al celeste banchetto; ah insensata anima mia, tu non piangi, tu non sospiri, tu non tremi, tu non ardi d'amore? Perchè non consideri la tua propria viltà, e la grandezza dell'Ospite divino? Quando la considererai? Quando la conoscerai? *Tanto tempore vobiscum sum, et non cognovistis me.* Pare che Gesù giustamente mi faccia tal rimprovero. Confesso, o mio Gesù la mia ingratitudine. Vi ripeto sempre: se volete che mi prepari; conosca Voi, conosca me.

Giac. Vi conosca o mio Gesù, che tanto mi conoscete.

A Maria Santissima.

Che voglia poi dire, o Maria il titolo glorioso che vi adorna di Madre di Dio, è ciò che stancò i Padri tutti, e la mente, e la penna di tutt' i Dottori. Io penso però che questo titolo in poche parole si spieghi da Goffredo Abate: Madre di Dio dice egli, vale una Madre dolcissima la quale partorì la morte della nostra morte, la vita preziosa dell' uomo, la confusione dell' inferno, l'assoluzione di tutt' i peccatori,

la beatitudine dei giusti tutti. O gloria! Dunque l'esser Madre di Dio vi rese, o Maria la fonte della salvezza, la salute dell'Universo, la porta felicissima della eterna felicità. Perchè Madre di Dio, Voi foste, la morte fu vinta, l'uomo tornò alla vita della grazia, l'inferno fu vinto, i peccatori trovaron perdono, i giusti trovaron aperto il Paradiso.

Vi saluto adunque Madre di Dio, e dolcissima fonte di tante beneficenze. Vi saluto e per Voi spero la vita, la grazia, il perdono, il Paradiso. Amen.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 16 DICEMBRE.

Vorrei pur io, o amorosissimo Sacramentato mio Dio, lo stesso favore! Pietro Monaco Cisterciense ministrava al vostro sacrifizio. Già avea pronunziata la confessione, e prima di udire l'assoluzione del Sacerdote, udì dall'Ostia: *ti son rimessi tutti i tuoi peccati: remissa sunt omnia peccata tua*. A tal favore certamente lo spirito scioglierebbe i legami della carne per la dolcezza, e per la gioia. Qual più felice novella? Ti sono condonati tutti i tuoi peccati. Ah sì, mio Signore Gesù, risuoni questa dolce voce all'orecchio del mio cuore: *Remissa sunt omnia peccata tua*. Ecco nell'oceano immenso del vostro sangue che nel Sacramento mi comunicate, io immergo le innumerabili mie iniquità; in virtù di questo vostro preziosissimo Sangue, rimettetemi tutti gli errori fin'ora commessi contro l'immensa vostra Maestà. Con tal sentimento vorrei far l'ultima comunione nell'estremo della mia vita. Promovete al mio spirito stimoli di maggior compunzione delle colpe, o mio dolce Gesù: e intanto dalla voce sonora, e pietosa del vostro soavissimo Sangue, esca quella soave parola. *Remissa sunt omnia peccata tua*. Non sarà mai vero, che dopo d'aver ricevuta la condonazione delle

mie colpe, torni di nuovo a commetterle. Nò, mai più commetterle. Lo prometto, lo spero; e sarà per questo Sacramento, che dopo essermi stato misericordia, mi sarà fermezza, vittoria, salute. Così spero, così sia.

Giac. Perdonami, e santificami, o Gesù.

A MARIA SANTISSIMA.

Aveste ragione o Maria, di ripetere quelle belle parole infallibili del vostro Sposo divino: Io sono la Madre della bella dilezione, del timore, della cognizione, e della santa speranza, perchè non solo di tutte queste, come di tutte le altre Voi siete il modello ed esempio, ma essendo la Madre di Dio, Voi generaste Colui che è la fede, il timore, la speranza, l' amore di tutti i fedeli. A chi dunque pur sicuro di ottener ciò che desidero, mi posso io rivolgere o Maria? Da Voi sperar posso, ed aspettare ogni virtù. Voi mi potete esser di esse esemplare perfetto, ad esse valevole spinta. Da Voi io spero la fede, la speranza, il timore, e quello che è più l' amore, pel quale il frutto del vostro seno mi sia caro: e costante nell'amarlo io possa esser suo vivendo, essere suo morendo, esser suo nella eternità. Così spero.

Giac. Maria, gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 17 DICEMBRE.

Pieno dello spirito di santità del quale tanto fu adorno il P. Alvarez della Compagnia di Gesù vorrei pur io accostarmi a questo mistero divino. Celebrava egli ardente di fervida carità, quando Voi dall'Ostia sacratissima spiegando visibilmente le braccia teneramente lo abbracciaste, riempiendone il cuore d'ineffabili consolazioni, e delizie. Queste amabilità non son per me, che sol merito i vostri rigori: ma es-

sendo creato sol per Voi, finchè non mi unisca a Voi nel felicissimo stato di gloria, finchè per la vostra misericordia io viva a Voi abbracciato pei secoli, conviene che mi pasca, mi diletti, goda, e mi unisca a Voi nel migliore e più stretto modo che possa. E ciò avviene quando appunto sono ai vostri piedi per adorarvi nel Sacramento, o quando vi ricevo nel mio cuore. Allora ben posso dirvi: son fatto per Voi, eccomi a Voi; godo solo di Voi e con Voi; altro non bramo che Voi. Allora io mi delizio dei vostri invisibili amplessi; e sebbene dovreste cacciarmi lontano da Voi, mi perdonate, e dolcemente carezzandomi, mi attestate il vostro amore. Vi ringrazii la vostra stessa infinita carità, ed io per tutto ringraziamento di nuovo ripeto la mia intiera consecrazione a Voi, ed alla vostra divina volontà. Stretto a Voi, a Voi tutto donandomi, viverò in seno a quella misericordia, ed a quell'amore, che mi saranno eterna beatitudine in Cielo, così sia.

Giac. È una tenerezza continua questo Sacramento, o Gesù.

A Maria Santissima.

Voi siete la Madre di Dio, o Maria, e siete insieme la Madre nostra. E veramente dice Elredo Abbate, veramente Voi siete la Madre nostra. Per Voi infatti noi siam nati, per Voi siam nutriti, per Voi noi cresciamo. Per Voi noi siam nati non alla vita temporale e finita, ma alla vita più bella, e più perfetta di grazia e di santità per Voi noi siam nutriti non già di terreno alimento, ma di quel latte divino che nutre a beata eternità. Per Voi noi cresciamo non nella misera mortale condizione, ma nelle virtù, e nella santificazione. Se dunque pel frutto del vostro seno, o Maria io nacqui alla grazia, sia opera vostra il nutrirmi di quel celeste alimento che

crescere mi faccia nella virtù e nella santità, onde possa essere l'uomo maturo ai disegni di Dio, alla eterna beatitudine, così spero, così sia.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 18 DICEMBRE.

Farfalla che agile, o mio Gesù, si aggiri, voli, vada, torni, e sempre intorno alla luce dell'accesa face amorosamente si vibri; tale era il vostro appassionato amante Pasquale Baylon. Voi per lui eravate il centro, intorno al quale egli trovava agirandosi la pace, e la gioia. Dalla cella, dall'orto, dalla cucina, dalla porta, ovunque si trovasse, egli spiccavasi a Voi Sacramentato; sino squarciandosi il muro miracolosamente per mostrargli il vostro tabernacolo. Era dolce sentirlo ferito di amore dire a se stesso: Vola, o anima mia: Vola all'Altare, là sta il tuo Sposo, là il tuo tesoro, là sta il buono, il bello, il vago, il prezioso, tutto del Cielo; là sta il tuo contento, il tuo amore, la tua vita, la gloria tua. Miralo, corteggialo, adoralo, servilo, amalo assai, assai . . . O Serafino! Così meritò la sapienza, la fortezza, a difendere Voi Sacramentato fra i furori dell'eresia, e dell'Inferno. Così fu il santo, l'ammirabile, sino commovendosi le sue ossa a vista di Voi Sacramentato.

Gesù mio, amor mio, mia salute, io non so che cosa domandarvi, ricordando tanto amore di questo Santo per Voi. Vi offro quest'anima, e questo freddo mio cuore. Voi accendetelo, o raggio divino. Voi purificatelo, o fonte di acqua viva. Voi sanatelo, o medicina celeste. Voi vestitelo di fede, e di speranza. Voi fatelo tempio del vostro amore. Ma sopratutto Voi suscitatemi tale una fiamma, che almen per poco il faccia imitare la vita di questo Serafino. Così spero

da Voi che tutto mi date, e fino Voi stesso in quest' Ostia. Così sia.

Giac. Perchè non vi amo assai, o mio Gesù?

A Maria Santissima.

Se da una parte al dire di Pietro Blesense Voi o Maria come Madre di Dio tutto potete quanto volete, e con quella facilità con la quale le miserie scorgete, con la stessa potete soccorrere: d'altra parte siete la Madre misericordiosissima che non potete affatto obliare i figli vostri: non potete non ottenere ad essi salute. Perciò Dio vi fè Madre di Dio, a questo fine Dio vi concesse la maternità, affinchè da Voi nascendo il figlio del Padre delle misericordie; Voi foste stata la fonte di continuata misericordia pei miseri.

In questo spazioso mare di misericordia adunque io per più giorni verrò versandomi per offrire speranza a quest'anima oppressa da una vita di colpe: e quante volte misericordiosa vi contemplerò, tante Voi versate su di me i tesori salutari di quelle divine misericordie che cancellano i peccati, che conservano la grazia, che custodiscono la vita, che aprono il Paradiso. Così spero.

Giac. Maria, Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 19 dicembre.

Quanto mi è caro il ricordare, o mio Gesù, del vostro amantissimo Francesco Borgia. Vivendo nel secolo amò questo Sacramento, e fu tra gli adoratori ed i commensali di questo altare. A Voi consecratosi nella Religione, Egli fu un vostro languente, tenerissimo amante. Nell'entrare, nell'uscire, nei viaggi, negli affari, a Voi correva come tratto da violenta calamita. Presso questi altari bisognava richiamarlo ai sensi tanto era estatico; condurlo per forza altrove, tanto era stretto a Voi. Sino una segreta stanza

scelta si avea donde potesse continuamente struggersi in santi affetti per Voi a vista del vostro Altare.

Quanto mi confondo, o dolce Amor mio, quando dopo breve visita a questo Sacramento, mi lusingo di aver già molto fatto per Voi. Ah, non è molto ciò che fò, ciò che far potrei per Voi Sacramentato per me. Una visita ad un'altra m'invita; una comunione ad un'altra, tutto in somma quanto per Voi io fò, tutto accender deve nuova fame di novelli ossequii. Mi possegga una sola, di quelle scintille che vi consumano in questo Sacramento: ed allora, non potrò un momento solo allontanarmi da Voi. Nè la notte, nè il giorno, nè le cure, nè le necessità, nè la umana conversazione, nè le cose tutte della terra per un istante solo privarmi potranno della vostra dolcissima adorazione. Ed allora pienamente contento, beato sarò. Così sia.

Giac. Mi sia sol dolce lo star con Voi, o Gesù.

A Maria Santissima.

Madre di Dio, e Madre di misericordia siete, o Maria. Poveri peccatori sol da Voi possono aspettarsi il perdono e la grazia. Resfa vide i figli dannati a morte; e sebbene sospesi ai patiboli, non li abbandonò; li difese, li custodì, nè alcuna fiera ne offese i cadaveri. Voi più pietosa, o Maria, coi peccatori, sebbene gli vediate già dannati, li difendete perchè non li dilaceri il Demonio, e tanto vi adoprate per essi sin che i Cieli stillino grazie, il loro cuore stilli pianto, ed essi si riconcilino con Dio: *tamdiu peccatores fovet usque dum ipsis gratiam Dei impetret*, così Alberto il Grande.

Novella fiducia per me con queste parole, o Maria. E vero che mi spaventa più sempre lo stato orribile di dannazione in cui sono; ma perchè non dovrò sperare in Voi? Sento in cuore destarsi fiducia: e

spero, e confido o Maria. Guardatemi, toccatemi il cuore, mutatemi, e tanto fate sinchè men torni in seno a Dio così spero.

Giac. Maria, gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 20 DICEMBRE.

Troppo è vero, o Sacramentato mio Amore, che Voi l'alimento siate dell'anima; e che senza di Voi io viver non possa che anzi la stessa vita siate di noi miserabili! La venerabile madre Orsola Benincasa privata di questo Sacramento, e digiuna di questo cibo di vita, cadeva, in tale abbandono di forze, in tale deliquio, da esser creduta vicino a morire. E quando questo sacro pane veniva a ravvivarla, pareva che a nuova vita lietamente tornasse.

O Gesù mio! Senza Voi viver non sapea questa vostra amante; ed io quanto fui indifferente per questo vostro divinissimo dono? Dimenticai talvolta di mangiar questo pane vivo; nè poco o molto risentii la pena. Nò, non posso con Orsola affermare che: *l'anima dell'anima mia siate Voi sacramentato; che quest' Ostia adorabile sia come lo spirito dello spirito mio.* Eppure la vita del corpo è l'anima: la vita dell'anima siete Voi, mio Dio dice Agostino: *Vita corporis anima est: vita animae Deus est.* Eppure chi è mai che dia vita ai cuori, fuor di Voi o mio Gesù, che vi chiamaste Vita; e che Paolo confermò dicendo: Cristo vostra vita; *Christus vita vestra.* Dunque per vivere questo mio cuore, attingerà continuamente da Voi qui presente il suo alito, i suoi moti, la sua forza vitale. E Voi o Gesù, mi siate vita in questa terra, mi siate vita per tutta la eternità. Così spero, e così sia.

Giac. Gesù mio, Voi siete la vita mia.

A Maria Santissima.

Madre di Dio e Madre di misericordia siete Voi o Maria: infatti col farvi Madre sua, Dio riempì il vostro petto di tanto abbondante latte di misericordia, che Voi non potrete giammai negarvi di nutrirne i peccatori. Come negar ne potreste? Il vostro figlio pei peccatori si contentò di porre l'anima, di sparger il sangue suo sino all'ultima stilla; e Voi neghereste latte di misericordia? Nò Maria nol potete, e nol farete. A Voi dunque volgeremo lo sguardo degl'occhi nostri, la preghiera del nostro labbro, lo sforzo delle nostre mani, gli affetti del nostro cuore, i moti del nostro animo. Grideremo continuamente misericordia: e Voi non guardando gli orrori della nostra iniquità ma lo sparso sangue del figlio; misericordia ci otterrete, la quale sepellisca i peccati; e ci faccia venire in Cielo a cantare le misericordie di Dio e di Voi, per tutti i secoli, così sia.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 21 DICEMBRE.

Il sol mirare, o mio Gesù, quanto appartiene a questo vostro Divino Mistero, fu sempre pei vostri amanti cagione di fervore, o di ardenti affetti. Caterina da Siena alla semplice vista del sacro Calice tanto diletto gustava da non aver necessità di cibo che la nutrisse. La beata Coletta chiudeva gli occhi a tutto il visibile per consecrarli solo per contemplar quest' Ostia Sacrosanta. Francesco d'Assisi guardava l'Altare, i sacri paramenti, i vasi sacri, e non poteva frenare l'impeto del suo cuore. Maria Egnacense sol vedendo il Calice ove aveva brillato il Vostro Sangue Divino sentiva confortarsi mirabilmente nella carità. La beata Ida contemplando i corporali dei quali usavasi nel Vostro Sagrifizio, era rapita in

estasi dolcissima. E gli occhi miei che continuamente contemplano quest' Ostia, e questo Calice che fanno? Essi divagati volgonsi a terreni oggetti, a terrene cose vane, e forse occasioni d' iniquità. Gesù mio, una grazia sola vi chiedo. Chi guarda il Sole non può guardare altri oggetti: guardando Voi sacramentato, fatemi cieco a tutte le cose di questo mondo. Nulla vegga, nulla distingua, nulla contempli. Fermi gli occhi miei, in Voi velato in questo Sacramento, restino fissi in Voi nell'ultimo istante della vita mia, per fissarsi in Voi svelato per tutta la eternità. Così sia.

Giac. Gesù mio, voglio vedere, ed amare solo Voi.

A Maria Santissima.

Senza una donna che pietosa entrasse presso Daviddé per riconciliare Assalonne, non avrebbe mai questo Figlio conseguito il perdono, nè si sarebbe riconciliato col padre suo. Fu la Tecuite che tanto saggiamente si fece a trattare la causa del figlio delinquente; cui il padre sollecitamente perdonò.

E Voi o Maria, perchè la Madre di Dio, siete la Tecuite pietosa dei peccatori, come dice S. Antonino. Come Madre, Voi vi presentate al trono di Dio offeso; e così saggiamente trattate la causa dei peccatori, da vederli prestamente riconciliati con Dio. Son pure molti anni, o Maria, che son l'oggetto dell'odio di Dio per le mie iniquità. Per riconciliarmi con Lui ho bisogno di una Tecuite. L'ho trovata: e siete Voi, o Maria. Correte pure sollecita per me presso il trono divino, trattate la causa mia, finchè mi abbiate ottenuta la riconciliazione, ed il perdono. O Maria, io lo spero, io lo voglio: questa è l'unica speranza mia.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 22 DICEMBRE.

Tenero Serafino della vostra Compagnia, o mio Gesù, fu Stanislao, del quale altra volta gli ardori mi furono stimoli di tenerezza nel visitarvi; ora mi sono motivo di confusione. Tanto egli accendevasi in volto presso il vostro Altare, che dimandandogliene la cagione il suo Maestro, sinceramente rispose: *Io ardo, io brucio tutto del fuoco del divino amore: Uror, uror totus ab igne divini amoris.* E tanto ardeva, che sino le acque gelide usavansi a temperare le fiamme del suo petto. Confonditi o anima mia. Puoi tu dire che ardi? Il fuoco del divino amore che largamente in questo Altare a te si comunica, e giunto forse ad accenderti? Almeno desidera questo incendio dolcissimo. Il desiderio trae nell' anima l' amore, diceva Geremia. Desidera dunque, desidera una sola scintilla che in te caduta susciti quella beata fiamma, che uccide l'uomo vecchio e terreno; forma l' uomo nuovo e perfetto. Desidera, e spera che da quell' Ostia a te concesso l'amore; la vita tua in questo esilio, e nella patria eterna, sia una vita di amore. Così sia.

Giac. Accendetemi, o mio Gesù, del vostro Amore.

A MARIA SANTISSIMA.

Nè gli ufficii pietosi della Tecuite cessarono quando Davidde ebbe perdonato al suo figlio Assalonne. Ella dopo averne placato lo sdegno, insistette, pregò tanto, che finalmente il fece richiamare dall' esilio.

Ed i vostri pietosi ufficii, o Maria, vera Tecuite dei peccatori, non si riducono solo ad ottenere misericordia; ma a richiamare dalla lontanissima regione del peccato i miseri che peccarono, così Alberto il Grande: *Mater revocationis peccatorum e regione longinqua, signata per mulierem Thecuitem, per*

quam revocatus est Absalon. Madre di Dio potentissima, potrete Voi non farmi richiamare nella via della grazia? Volontariamente errai; mi allontanai pur troppo dal mio Dio, mi lascerete allontanar sempre senza pietosamente richiamarmi? O Maria, una volta sola pregate, ed io richiamato dalla voce misericordiosa del mio Dio, troverò per Voi il ritorno alla grazia, l'abbondanza delle misericordie; la sicurezza del perdono. Così spero, così sia.

Giac. Maria, gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 23 DICEMBRE.

Oltre le ripetute tenerezze del vostro amore, o mio Gesù, con le quali distingueste specialmente presso gli Altari la vostra serva Lucia da Narni, fu una volta tenerissimo per lei, il vedervi nell'Ostia quale amabilissimo fanciulletto. Il suo volto raggiò di luce insolita, arsero sino le carni, da non potere ella più reggere, onde rapita, estatica fu udita a gridare: *fuoco, fuoco, amore, amore.* Così pure io ritrarrei gli ardori da questo divin Sacramento, se puro e libero vi presentassi il mio cuore. Non mi curo di vedervi, mi basta la fede che a me vi mostra quì presente; ma assai son dolente di non avere gli ardori della vostra carità. Ricevo fuoco divino nel cibarmi di questo Pane Divino; mi accosto al fuoco divino visitando questo Sacramento, ma non ardo, non amo. È un gelo il mio corpo, è un ghiaccio il mio cuore, mentre del continuo intorno a Voi mi aggiro che siete fuoco consumatore. Sino penetrando nell'anima mia, mentre volete eccitarvi la carità ripetendo: *fuoco, fuoco, amore, amore*, non sò rispondere con fervida voce: *amore, fuoco.* Gesù mio a quest'anima insensibile e sconoscente altro non resta che pregarvi teneramente con Agostino: datemi ciò che comandate. Comandate l'amore? Accendetemi dunque, infiam-

matemi. Sino le rupi, ed i macigni non resistono alla forza del vostro amore; quindi nella forza dell'infinito vostro incendio trionfate della mia dura insensibilità, e consumatemi per tanta carità, da gridare smanioso, *fuoco, fuoco, amore, amore.*

Giac. Trionfi di me, o Gesù, l'infinito vostro amore.

A MARIA SANTISSIMA.

Perchè Madre del Figlio di Dio perciò Madre del misericordiosissimo nostro Salvatore non potevate non essere o Maria, la Madre della misericordia. E lo siete, perchè, tale vi confessano i Padri tutti, tutti i secoli, le generazioni tutte. Madre di misericordia, vi dice Taulero, che niuno dei peccatori che v'invochi pietosa, sprezzar potete: Madre di Misericordia, vi dice Brigida, perchè tutti i miseri sol che vi piangano a piedi, ottengono misericordia. E voi stessa a questa vostra serva diceste. Da tutti son chiamata, e veramente lo sono, la Madre di Misericordia, nè vi è così disperato peccatore, cui io non voglia o non possa ottenere misericordia.

Dunque, Madre di Dio, vi è ancora speranza per me; son dunque a tempo se voglio. Eccomi a Voi. Grido dal fondo del cuore sinceramente, pentito, e deciso di mai più peccare, io grido misericordia. Se è vero che di misericordia la Madre siete, potrete negarmela?

Giac. Maria Gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 24 DICEMBRE.

Desiderabile ancora per me specialmente, o caro Gesù che tanto peccai, desiderabile sarebbe quel favore che Voi concedeste alla Riformatrice del Carmelo Teresa. Nel giorno delle Palme mangiando ella di questo vostro Sacramento le parve di avere la bocca piena

di sangue; e tutto il volto e tutta la vita tinta nello stesso sangue, caldo così, come se allora fosse stato sparso. Una incomparabile dolcezza si diffuse nel corpo e nell'anima di lei; e crebbe eccessivamente quando Voi dolcemente le diceste: figlia, io voglio che ti giovi il sangue mio; per esso mai ti mancherà la mia misericordia: con sommo dolore lo sparsi, e tu godilo con sommo diletto. Così nello stare ai vostri piedi, o mio Gesù, pur vorrei vedermi asperso del vostro misericordiosissimo Sangue: *Porro Sanguis ejus potatur, quatenus anima quae in sanguine peccati est renovetur*, dice Pascasio. Con tale confidenza mi presento a' vostri piedi umiliato, o misericordiosissimo mio Salvatore, supplicandovi con le parole della medesima S. Teresa. Peccai, dunque che ho da fare, Creator mio? Non altro che presentarvi questo pane santissimo, che sebbene ce l'avete dato, dobbiamo tornare a darvelo, e a supplicarvi per i meriti del vostro Figliuolo, che ci facciate la dolce grazia del dono di vostra misericordia.

Giac. Questo vostro Sangue o Gesù, è la mia misericordia.

A Maria Santissima.

Vi chiami pure, o Maria per la vostra divina maternità, la Madre del divino Salomone, Giovanni di Gesù Maria. Egli dovrà necessariamente aggiungere che con Voi crebbe dal sen della Madre vostra la misericordia. A lui farà eco Blosio, e vi chiamerà la pia, la clemente, la benigna verso tutti i fedeli. Con questi ripeterà Lipsio che Voi siete la Madre di Misericordia, che ogni maniera di aiuto, ad ogni maniera di miserie apportate. E Voi dirà Arnoldo mansuetissima, dolcissima, misericordiosissima Vergine. E voi saluterà Bonaventura Madre del fiore della misericordia. E Voi dirà Antonino a tutti ama-

bile, a tutti desiderabile perchè Madre di misericordia. E con questi, e con tutti i Padri, con tutti gli scrittori, con tutti i viventi, con tutta la Chiesa vi ripeto o Maria: perchè siete la Madre di Dio la vera Madre siete della misericordia; *o clemens o pia, o dulcis Virgo Maria.*

Giac. Maria, Gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 25 DICEMBRE.

In questo giorno singolarissimo, o mio Gesù, nel quale i monti stillano dolcezza, i cieli piovono giustizia, la terra tutta commuovesi, le vigne di Encaddi fioriscono, i fiumi battono palma a palma, ed in danza i colli saltano come agnelletti; in questo giorno, quali dovrebbero essere i miei sentimenti, ed i miei affetti per Voi? Ravvivo la fede più che mai, penetro con lo sguardo in quest'Ostia, e contemplandovi quale Bambinello oggi vi partorì Maria, e vi accolse Betlemme, in me desidero il cuore, e gli affetti di quanti vi circondarono in questo giorno fortunatissimo. Vi adoro coi semplici pastori; e riconosco in Voi il Verbo Eterno del Padre, nato oggi dal seno di una purissima Vergine: fò miei i sentimenti di essi, e con questi vi offro la fede mia. Vi ossequio col cuore del vostro purissimo putativo Padre Giuseppe; vorrei le sue tenerezze eccessive, i suoi sospiri, le sue carezze i suoi amplessi: fò miei i suoi sentimenti; e vi offro la mia tenerezza. Vi amo con la vostra divina madre Maria; col suo cuore ardente, con i suoi accesissimi affetti, co' suoi palpiti languenti ed estatici: e vi offro l'amor mio. Voi però che in questo giorno teneramente tutto a me vi donaste; fatemi tutto vostro, per modo che a Voi vivendo, e del continuo offerendovi la mia fede, la mia tenerezza, il mio amore: possa venire a vedervi, ad amarvi, a benedirvi, a ringraziarvi per sempre in Cielo.

Ed oggi per pegno; da questa paglia pungente stendete la manina pietosa, ed anticipatemi quella benedizione che mi farà felice pei secoli. Amen.

Giac. Gesù, tutto mio, fatemi tutto vostro.

A Maria Santissima.

Qual dolce giorno è mai questo, o Maria! Oggi dopo che Omnipotenza Divina vi adombrò; dopo che per nove mesi il vostro seno fu un Paradiso; oggi deste alla luce fra i raggi di portentosa verginità ai desiderii di quaranta secoli, ai voti di tutta la generazione umana, ai lunghi sospiri dei giusti, il vero Figlio di Dio fatt' Uomo, e vero Figlio vostro. O Maria! O Madre di Dio! Oggi più che mai grazie vi cerco, e grazie otterrò. Per quell'istante beato nel quale lo Spirito Santo vi fece Madre: per quel momento nel quale il Verbo di Dio nel vostro seno si fece Uomo: per quei mesi felicissimi nei quali senza peso, e senza gravame vi chiudeste nelle viscere il divino frutto di esse: per quell' istante nel quale il generaste a noi visibile Salvatore: per quel primo atto di adorazione che gli offeriste già nato: per quel primo amplesso col quale lo stringeste al vostro petto ardente: per quel primo caldissimo, estatico bacio che deste a Gesù, o Maria, io voglio salvarmi. E Voi dovete farlo: Da Voi sola lo spero; per Voi sola salvarmi io posso. Ricordate questa mia preghiera, e lasciate di salvarmi, se potete.

Giac. Maria, Gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 26 dicembre.

Tra le anime che vissero a Voi care, o mio Gesù, ed al vostro amore riconoscenti, devesi annoverare Elisabetta di Ungheria. Non solo ella imitò la vostra umiltà spogliando la corona e la porpora; ma amante appassionata di questo Sacramento, ne formò le sue

delizie. Immobile con l'occhio in quest' Ostia fisso, ella rapivasi alla contemplazione di quella carità divina, che quì rinchiuso vi tiene. E fu in un momentochè così ai vostri piedi si teneva, quando piovendole dagli occhi lagrime di gioia, sentì da Voi dirsele: se vuoi esser con me, io voglio esser con te; e mai vò separarmi da te. A queste voci confusa ed umiliata rispondeva: Signor mio, se vi piace di esser con me, pur io esser voglio con Voi; e mai separarmi da Voi. Simili sono le vostre proteste che mi fate da quest' Ostia. Già odo senza il suono di voci, l'affettuosissima espressione del vostro cuore, che col fatto medesimo di comunicare a me se stesso, intima dolcemente al mio cuore: se tu vuoi esser meco, io sono prontissimo a esser sempre con te. Or che risponderò io a sì cortese invito? Vorrò io star con Voi, non per pochi momenti, ma con modo inseparabile? *Volo esse tecum, et numquam volo a te separari.* Esca pur una volta dal più profondo del mio cuore questo risoluto e costante *Volo*: non si dica più *Vellem*, vorrei, bramerei, vorrò: ma voglio, e voglio con tutta l'efficacia, e risolutezza del cuore: voglio star con Voi, inseparabilmente unito a Voi oggi, sempre, in vita, in morte, nella eternità. Così sia.

Giac. Mio Gesù, non permettete che io mi separi da Voi.

A Maria Santissima.

Nel divenire, o Maria la Madre di Gesù, Voi il diveniste veramente, e propriamente. Anzi a differenza delle altre Madri Gesù fu tutto vostro, perchè tutta da Voi, che foste Vergine Madre, prese la sua umanità. E Voi vera Madre, il nutriste del vostro latte purissimo, lo ricovriste nudo, il nutriste famelico, gli offeriste stanza, ricetto, sostegno, difesa,

il salvaste pargoletto da Erode, il seguiste in tutta sua vita, saziaste gli occhi vostri della sua vista dolcissima, il vostro cuore del suo dolcissimo possesso. Come ardeste dunque di amore? Un Figlio Dio tutto vostro, da Voi nutrito, cresciuto, difeso, sempre presente, bello, amabile, anzi lo stesso amore, come non dovette rendere la vostra vita un continuo incendio di carità? E se io voglio amare il mio Dio da chi posso trarre scintilla che mi accenda, se non da Voi? Voi o Maria, Voi potete, e Voi datemi l'amore del mio Dio, onde con Voi lo ami nel tempo, con Voi lo ami nella eternità. Così spero, così sia.

Giac. Maria Gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 27 DICEMBRE.

L'ardente spirito della vostra Santa Regina di Polonia Edvige, o mio Gesù, non solamente la rapì al secolo, ed alla Reggia; ma fu modello di un anima che veramente vi ama. Ella mai sazia di trovarsi con Voi Sacramentato, passava tutta la mattina assistendo continuamente ai replicati sacrifizii; e la notte trasferitasi alla chiesa vi continuava per lunghe ore solitaria amante le adorazioni. Le piogge, i venti, il freddo, le nevi, i pericoli non la rimossero giammai da questo atto continuo di amore, e di venerazione a Voi nel Sacramento.

Quanto mi eccitano questi fervidi ossequii a Voi prestati! Nò, certo, non sarò contento delle mie leggiere divozioni verso questo Sacramento. La breve visita, l'assistenza al vostro sacrifizio, la frequenza al vostro Altare, non basteranno a soddisfare le mie brame, ed il mio desiderio di sempre onorarvi. Sento una insaziabilità in quest' anima di sempre più fare per Voi. Non reputo aver sinora fatto cosa per Voi. Voi meritate infiniti ossequii, infinito amore; non vi è limite nell'amor per Voi: *finis ullus in charitate,*

disse Origene. Dunque mio caro Gesù, avrò sempre maggiore desiderio di più amarvi, di più venerarvi, di più servirvi. Anzi questo desiderio Voi fate che cresca, si aumenti; tanto che desiderando di più amarvi, di più godervi, il mio spirito voli impaziente colà dove si gode di Voi, si ama Voi in eterno. Amen.

Giac. Più sempre desidero di amarvi, di onorarvi, o mio Gesù.

A Maria Santissima.

Madre foste di Gesù, o Maria, e lo foste per misteriosa divina ineffabile fecondità. Però secondo il pensiero dell'Isolano Voi foste Madre di Gesù per la generazione, foste la Madre dei fedeli per l'esempio. Due modelli proponeste a noi qual Madre di Dio: una castità ineffabile, singolare, portentosa, che vi fe' piacere al vostro Dio; una umiltà profondissima che vi fe' concepire il vostro Dio. E questa vostra castità, ed umiltà son come due mammelle le quali offrite a succhiare ai vostri figli.

Ed io pure sono figlio vostro, o Maria. Voi dunque innestate a quest'anima virtù così belle, e così rare. Non può non esser casto chi a Voi appartiene. Non può non esser umile chi vi onora e vi ama. Per mezzo vostro io viva puro, umile, per potere qual casto ed umile figlio di casta ed umile Madre, meritare il Cielo che ai casti ed agli umili, è premio e stanza per la eternità. Così sia.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 28 DICEMBRE.

Nella sua speciosa visione il semplice Giacobbe vedeva aperte le porte del Cielo, ed una scala per la quale scendevano Angeli, legando in soave comunicazione il Cielo e la Terra. Però mio caro Gesù,

più questo vostro divin Sacramento è la porta aperta del Cielo , scala misteriosa per la quale ascende il nostro grido , e scende la vostra misericordia. In questo Sacramento infatti sempre aperta è la porta dei Cieli, come aperte vi son le vostre dolcissime piaghe. No che io dubitar mai potrò di entrare in quella patria cui mi condurranno i meriti infiniti da Voi offerti per me su questo Altare. Matilde vi vide un giorno stender le mani, con le aperte sanguinose ferite, dicendole teneramente: *ecco aperte tutte le mie ferite per placare per voi il Padre mio. Eppure vi sono cuori paurosi che non sanno confidare nella mia pietà : se quì venissero , non temerebbero.* Non più timore dunque : le aperte vostre piaghe , o Gesù , mi rendon facile l'ingresso alla Patria Eterna. Lieto e contento io in queste piaghe fò il mio nido. Quì non ardisca turbarmi creatura veruna. Quì io intendo vivere e morire. Questa volontà confermatela col vostro Sangue , onde nelle vostre piaghe sperando , in queste piaghe io renda il sospiro estremo, per queste piaghe io giunga a godervi eternamente in Cielo.

Giac. Perchè Vittima siete, siete la mia speranza o Gesù.

A Maria Santissima.

Perchè mai dovrò maravigliare , o Maria , nel sentire che i Padri tutti concordi vi attribuiscono una certa onnipotenza. Di Voi si dice che il solo volere basta ; perchè tutto si faccia : *Velis tu et omnia fient.* Di Voi si pronunzia che quanto Dio può con l'impero , Voi potete del pari con la forza efficacissima della vostra preghiera: *Quod Deus imperio*, *Tu prece Virgo potes.* Voi siete detta la fatta onnipotente dall'Onnipotente: *ab Omnipotente*, *omnipotens facta.* E tuttociò non deve farmi stupire. A Voi come Madre di Dio tanta potenza conviene.

Potentissima siete, e potentissima doveva rendervi pel vostro merito, e per la sua gloria un Figlio Dio. Questa potenza raddoppia la mia fiducia in Voi. Mi abbandono tra le vostre braccia, o Maria, tutto aspetto, e tutto spero da Voi. Impiegate la vostra potenza a convertirmi, a santificarmi, a salvarmi, mentre non passerà un istante solo senza gridare con tutta l'anima a Voi:

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 29 DICEMBRE.

Non posso ricordare senza indicibile tenerezza, o Gesù mio, ciò che Voi vi degnaste dire da quest'Ostia al vostro gran servo Giovanni Rusbrochio. Mentre celebrava questi il sacrifizio divino, dolcemente rapito udì da Voi visibilmente apparsogli: Giovanni tu sei mio, ed io son tuo. *Tu es meus, et ego sum tuus.* Io non merito di udire ripetermi sensibilmente le stesse voci; ma se non sento la parola, son certo per fede che per questo Sacramento Voi siete mio, tutto mio. Ed intanto: che Voi siete mio, è pure un eccesso di vostra bontà, di vostra liberalità, di vostra pietosa carità. Così volete; e vi fate mio, interamente mio, perfettamente mio. Però, che io sia vostro; ciò è l'orrore che concepisce l'anima mia. Io vostro? Io? Peccatore prima di nascere, ingrato, traditore, perfido: Io, che abusai di Voi, della vostra grazia, del vostro Sangue, della vostra misericordia stessa. Io che oltraggiai sino questo mistero di amore, di tenerezza. Io che fui a tutto sensibile, fuorchè alla vostra immensa, liberalissima carità: io son vostro? Lo dissi mille volte, ma falsamente lo dissi. Quando sarà che il possa ripetere senza mentire. Io voglio dirlo; e Voi, o Gesù fatemi la carità di farmelo dire veramente in questo istante stesso: son vostro o Gesù, son tutto vostro, per sempre vostro. Questa promessa

suggellatela col vostro sangue. E se per poco già vedete che io possa miseramente mancare, per carità ora stesso muoia a questi piedi adorati; e muoia vostro, come Voi siete mio: e voli ad esser vostro per la eternità in Cielo. Così spero, così sia.

Giac. Son vostro, o Gesù, e sarò sempre vostro.

A Maria Santissima.

Serenissima e degnissima Madre del mio Dio, troppo gloriosa Voi siete; o Maria. Il grado di Madre del Figlio di Dio assai vi eleva. Come Madre di Dio, Voi superate tutte le creature umane, ed angeliche. Come Madre di Dio Voi siete più eccelsa dei Cherubini e dei Serafini, più sublime di tutto il Cielo. Come Madre di Dio Voi toccate sino della Divinità i confini. Come Madre di Dio Voi vedeste a Voi soggetto il Figlio dell' Altissimo nell'assunta umanità.

Quale dunque sarà il grado di ossequio a Voi dovuto? O Maria, Madre di Dio vi onorino gli Angeli, perchè Madre siete del Re degli Angeli. Vi onorino gli uomini perchè Madre del Salvatore degli uomini. Vi onori la Chiesa perchè Madre della sua pietra angolare. Vi onorino i Sacerdoti perchè Madre dell' Eterno Pontefice. Vi onorino quei che furono, quei che sono, quei che saranno. Vi onori il Cielo, la Terra, il visibile, l'invisibile, il tempo, la eternità.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 30 DICEMBRE.

Ammirabile come nella sua contemplazione, e nella sua austerità, ammirabile ancora fu nel suo amore per Voi sacramentato, Pietro di Alcantara. Egli non accostavasi a questo Altare, senza lagrime, senza estasi, senza sfoghi di ardentissimi affetti Aveva scelto

una stanza dalla quale spesso, e facilmente potesse veder quest'Ostia; e quando a visitarvi veniva, era maraviglia vedere come egli corresse. Portato dalla violenza dell'amore, correva passaudo per anguste porte, sino malamente ferendosi il capo, come pietra che cada, e tutto spezzi ciò che le si oppone, finchè giunga al suo centro. E per me, quando sarà che l'anima mia corra con impetuoso amore a Voi? Quando romperà ogni ostacolo col suo peso il mio amore per Voi? Quando spezzerò ogni ostacolo di mondo, di carne, che mi trattenga dall'unirmi a Voi, dal bearmi di Voi, dal perdermi assolutamente in Voi? O mio Gesù, Voi tutto adoperate per trarmi violentemente a Voi. Son io che mi perdo vagando fra le creature. Ecco perchè dal fondo di quest'anima a Voi grido con questo vostro amante: O Gesù mio, siate Voi in me, ed io in Voi. O ogni mia speranza, ogni mia gloria, ogni mio tripudio ed allegrezza! O il più amato degli amati! O sposo fiorito, o sposo soave, o dolcezza del mio cuore! O vita dell'anima mia quando mi trasporterete in Voi? Quando sciolto da tutto; il mio spirito correrà a Voi, e siuo per la violenza lasciato il peso della sua carne in terra, goderà eternamente di Voi in Cielo?

Giac. Rapitemi a Voi, o Gesù tutto, tutto, tutto.

A Maria Santissima.

Fatta Madre di Dio, o Maria, Voi diveniste la Madre nostra; Madre del nostro capo Gesù, Voi foste Madre di tutti noi mistiche membra di Gesù. Ci generaste generando Gesù, ci generaste morendo Gesù fra dolori inesplicabili del Calvario. Dunque perchè la Madre di Dio Voi siete, siete pure la Madre nostra. Dunque quali figli vostri ci amate. Dunque per noi avete amore di Madre. Quanto amore? Amore invincibile, amore insuperabile, amore più

liberale, più tenero, più sincero di tutte le madri, risponde Bernardo. Amore pel quale cibate i figli famelici, li dissetate sitibondi, li esaltate vivificati, vuoti li riempite, e grazia e gloria, e nome eterno lor date, dice Alberto il Grande: Questo amore non lo avrete anche per me, o Maria? Sarò tanto infelice da non essere da Voi amato? Nò, vi son figlio o Maria, dovete amarmi: e se i miei peccati vi fanno orrore, ricordate Gesù, ricordate il suo Sangue, e se vi dà l'animo, abbandonatemi, nè mi avete per figlio.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me.

VISITA 31 DICEMBRE.

Con Voi Sacramentato sul cuore, o mio Gesù, spirava estatica Giuliana Falconieri. Mangiava quest' Ostia, e poi lieto spirava il gran patriarca Benedetto. Sazio di queste carni, dolcemente cantando spirava l'abate Spero. Molti gustando del vostro Sangue, e del vostro Corpo spirarono inebriati di dolcezza e di amore. Ed io in quest' ultimo giorno dell'anno vengo a visitarvi appunto per ottener questa grazia. O beata morte, spirare col cuore pieno di Voi, con l'anima stretta sacramentalmente con Voi! Morendo così, la terra non si vede sparire, non si vede fuggire il tempo, si vede solo il Cielo. Morendo così, non è la morte che uccida; ma è l'amore che rapisce. Morendo così, si muore con diletto, con gioia, con pace, con sicurezza. Morendo così, si passa dalle braccia di un Dio nascosto, alle braccia di un Dio svelato. Morendo così, si vola al godimento, al possesso di quel Dio, che tutto si diè all'anima che in seno le corre.

Gesù mio, dunque, mangi e muoia: Mangi di Voi, e mangiando di Voi, in braccia a Voi io spiri. Mangi di Gesù, e muoia abbracciato con Gesù, unito

a Gesù, possedendo Gesù, mangi e muoia. Bel morire col labbro, ancora tinto del vostro Sangue; col pegno della gloria futura in cuore; morire stringendo teneramente Gesù! . . Mi negherete questa grazia, o mio caro Gesù. Nò: io la spero, fermamente la spero. Mi avete dato tutto Voi stesso in questo Sacramento, mi negherete di morire unito a Voi, per questo Sacramento? Nò, io tanto ripeterò questa preghiera, tante volte cercherò questa grazia, finchè un giorno mangiando di queste carni santissime, bevendo di questo preziosissimo Sangue; mentre abbracciandovi vi chiamerò, lo sposo mio, l'amore mio, il mio bene, il mio tutto, mi farete morire. Lo spero, l'avrò, e salvo in Cielo vi canterò eterni ringraziamenti. Così sia.

Giac. Mangi di Voi, o Gesù, e muoia abbracciato con Voi.

A Maria Santissima.

Eccomi nell'ultimo giorno dell'anno ai vostri piedi, o Maria, per salutarvi. Godo di venire in quest'ultimo dì ad onorarvi ripetendovi il titolo di Madre di Dio. Madre vera del vero Dio vi saluto. Madre santissima e bellissima del Re della gloria, Madre preeletta del Verbo di Dio, Madre del Creatore, del Redentore, potente in Cielo ed in Terra, Madre purissima del Figlio di Dio, Madre di misericordia, compagna al Padre delle misericordie, nell'opera di somma misericordia, Madre dei vergini, Madre di tutt'i viventi, Madre del perdono, della grazia, e della gloria, Madre intemerata di Gesù che generaste nella umanità della vera vostra sostanza, Madre ineffabile del Salvatore così preziosa, nobile, pura, santa, bella, onorevole, che più sublime, più rara, più degna crear non si possa, Madre . . . . . . la lingua è debole, mancano le espressioni.

O Maria, se volete ch' io vi lodi, non ricordate una vita di peccati che io vissi sinora, e ricordate solo quei momenti nei quali ogni giorno vi son venuto a piedi pregandovi: ricordate che ogni giorno v' invocai: ricordate che vi salutai Paradiso di Dio, Rosa del Paradiso, Giglio di Purità, Colomba di Dio, Regina di misericordia, Aurora potente e pietosa, mistico Monte di Dio, bella Sposa di Dio, Gran Madre di Dio. Se volete dunque che vi lodi ricordate le mie visite, i miei saluti, e salvatemi, sì, salvatemi, o Maria, ed io non cesserò di lodarvi, di benedirvi, di ringraziarvi, di amarvi, con tutto il Paradiso per tutta la eternità così sia.

Giac. Maria gran Madre di Dio, pregate per me, e salvatemi.

PROTESTA

DA FARSI A DIO DA OGNI CRISTIANO, E DA RINNOVARSI SPESSO, ALMENO UNA VOLTA IN OGNI SETTIMANA.

Questa protesta è d'una virtù così grande, che chi la reciterà con somma divozione, ed attenzione acquisterà gran merito in ogni momento della sua vita, impercioc-chè ogni mossa, che si farà, Dio l' accetterà, e l'avrà in conto tale, come se veramente si facesse tutto quello che si è protestato, abbenchè attualmente non vi si pensi.

Amabilissimo mio Dio, riconoscendo Voi, come mio Fattore, ed il fine, per cui mi avete creato, qual' è appunto di lodarvi, benedirvi, e ringraziarvi in ogni tempo, in ogni luogo, ed in ogni circostanza, e dall'altro canto conoscendo che la mia picciolezza uguagliar non può la vostra immensità, nè il cuore sod-

disfare all' incendio del vostro amore, e con i miei servizii compensar non posso i vostri benefizii, nè tampoco ligato dai vincoli della carne, distratto da tante cure, mi riesce sempre a Voi pensare, ed attualmente offrirvi le miserevoli mie lodi, benedizioni, e ringraziamenti; gradirete perciò mio Dio un amorevole patto, con cui io in presenza vostra e di Maria Santissima di tutta la corte celeste, e specialmente del mio Angelo custode, il quale piglio per mio testimone, così mi protesto.

Quante volte mi batte il cuore, intendo dirvi. Amabilissimo. mio Dio vi amo, ed intendo amarvi con quell' amore con cui vi amano i Serafini, e tutt' i cori degli Angeli, con quell' amore, che vi portano tutt' i Beati insieme, la Ss. Vergine, ed il vostro diletto Figliuolo, ed intendo fare i miei atti di amore con quella perfezione, con cui Egli li facea morendo su l' Altare della croce.

Per questo amore, mio Dio, che vi porto, desidero di far per Voi quanti servizii vi han prestato, e vi presteranno gli Angeli, e gli uomini, e che vi potrebbero prestare tutte le creature possibili, ed in special modo i servizii prestati da Maria Ss., quali tutti intendo farvi in qualunque mia azione, o movimento.

Inoltre vi offerisco, mio Dio, tutte le buone opere, parole e pensieri, che hanno fatte, dette, ed avuti tutti gli eletti, con che vi hanno gradito, e quelle, che si faranno sino alla fine del mondo, come se fossero fatte da me; e dippiù vi offerisco quelle, che potrebbero farsi da tutte le creature possibili per tutta l'eternità di maniera, che se io potessi, le farei, direi, e penserei tutte a maggior vostra gloria.

Dolcissimo mio Dio, per dar gloria al vostro nome intendo assistere a tutte le messe, che si sono celebrate e si celebreranno sino alla fine del mondo, e ricevere in ciascuna il corpo del vostro amabilissimo

Figlio, anzi intendo tante volte comunicarmi in ogni momento per quante comunioni si son fatte, e si faranno sino alla fine del mondo, intendendo con ciascuna di risarcire a tutt'i sacrilegi, che si son commessi, o (mai sia!) si potrebbero commettere in avvenire.

Vi offerisco ancora tutte le pene, dolori, infermità, angustie, affanni, tentazioni, e martirii, che finora si son sofferti, e si soffriranno nel mondo, e nel purgatorio come se io stesso le soffrissi; tenendo il mio cuore apparecchiato a patirle tutte con la vostra grazia, se questa fosse la vostra volontà.

Vi offerisco tutte le ricchezze, ed averi del mondo, che se io ne fossi padrone l'impiegherei tutti al vostro onore, e per sollievo dei vostri poveri, come pure vi offerisco tutt' i gusti leciti, che si possono prendere nel mondo, e quanto a me, di tutti mi priverei per Voi.

Mi protesto finalmente che quante volte io guarderò il Cielo, e inchinerò la mia testa, altrettante infinite volte io intendo adorarvi, lodarvi, benedirvi, e ringraziarvi per tutt' i benefizii fatti a me, ed a tutto il genere umano, quante volte sospirerò, muoverò la mia mano, od il mio piede, altrettante volte intendo offrirvi la passione, e la morte di Gesù Cristo in isconto de' miei peccati, e di quelli di tutto il genere umano; e quante volte il mio polso vibrerà, altrettante volte intendo unirmi con tutt' i cori degli Angeli, e con essi cantare quell'eccelso trisagio: Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti.

Accettate, o mio Dio, la mia protesta in nome, e per i meriti di Gesù Cristo, ed a maggior vostra gloria, ed onore.

GIACULATORIE, IN RISARCIMENTO DELLE BESTEMMIE.

Dio sia benedetto per tutta l'eternità.

Benedetta, ed adorata sia la Santissima Trinità Padre, Figliuolo e Spirito Santo in ogni luogo, in ogni momento, e della maestà del suo nome ne sia ripiena tutta la terra.

Benedetto Dio, che ci ha creati, e ci conserva.

Benedetto Dio nostro liberalissimo benefattore, e providentissimo Padre.

Benedetto Dio buono, e santo in tutte le sue opere.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio, e vero uomo.

Benedetto il suo Santissimo Nome.

Benedetto, ed adorato sia il preziosissimo Sangue di Gesù Cristo.

Benedetto Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento, e nel Sacrifizio della Messa.

Sia benedetto Gesù Crocifisso; il suo santo Nome sia conosciuto, e la sua santa Croce sia inalberata, ed adorata in ogni città, in ogni villaggio, ed anche negli angoli più rimoti della terra.

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima.

Benedetta Maria concepita senza macchia di peccato originale.

Benedetta Maria qual Vergine, e Madre purissima, e castissima.

Benedetta Maria Regina del Cielo, e della terra, Madre de' Cristiani, e Rifugio de' peccatori.

Benedetti siano tutti gli Angeli e Santi del Paradiso.

Benedetto S. Pietro S. Paolo e tutti gli Apostoli.

Sia Benedetto S. Stefano e tutt'i Martiri.

Sia Benedetto S. Gennaro, e tutt' i santi nostr Protettori.

Sian benedette, e riposino in pace tutte le anime del Purgatorio.